Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 1 Novembre 1933 - Anno XII MA

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 32	17	9	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni do "La Stampa"
60-040 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
60-047 e — » Segretario la Cronaca e —
60-046 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE ... Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta ... Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 50-001

ARCHIVIO STORICO

La giornata del risparmio

In cinque anni i depositi presso le « Casse » sono aumentati di dieci miliardi e mezzo raggiungendo la cifra di trentasette miliardi

Virtù fondamentale

Il 31 ottobre è la giornata dedicata in tutto il mondo al risparmio, dedicata cioè a mettere in rilievo la necessità e la utilità di non destinare al consumo attuale tutto il reddito individuale, ma di conservarne una parte per provvedere a bisogni futuri o per investirla in forme che convergano alla riproduzione di nuova ricchezza.

La virtù del risparmio è infatti fondamentale per tutti i popoli che vogliono accrescere la loro potenza economica, perchè da essa non deriva solo un atto di previdenza di colui che cerca di mettere da parte i mezzi per far fronte ad ogni eventualità avvenire, ma viene anche la formazione di quei nuovi capitali che costituiscono la base essenziale dello sviluppo economico nazionale. In tal senso si parla di virtù creatrice del risparmio. Il risparmiatore singolo può infatti egli stesso investire quella quantità di reddito che non ha consumato, in beni reali: è in tal modo che gli agricoltori provvedono a migliorare le condizioni della loro proprietà terriera, che privati possono fabbricare nuove case, che nuove officine possono sorgere, che nuove iniziative commerciali possono aver vita. Tutto un complesso di rinnovate forze economiche entra a far parte dell'attività nazionale, offre alle esigenze della collettività un contributo maggiore di prodotti o di servizi, in grazia appunto dell'applicazione ad impieghi produttivi di quei nuovi capitali che i singoli hanno risparmiato sottraendoli ai consumi quotidiani.

Ma il risparmiatore talvolta non sa o non vuole o non può scegliere egli stesso la destinazione provvisoria o definitiva delle disponibilità liquide che ha accumulato. E allora le confida ad un istituto di credito o le dà a prestito allo Stato, ad enti pubblici o privati, o ad altri singoli. Anche in tutti questi casi il risparmio non è inerte, ma per via indiretta costituisce pur sempre la linfa vivificatrice dello sviluppo economico nazionale. Perchè i capitali dati in deposito o dati a prestito non rimangono inattivi. Lo Stato ricorre ad essi per procurarsi i mezzi finanziari necessari alla maggiore efficienza della sua opera ed all'accrescimento dell'attrezzatura nazionale, gli istituti di credito non tengono nel loro forzieri i biglietti di banca che rappresentano i depositi di privati ma conformemente alla loro funzione di intermediari fra chi ha disponibilità liquide e chi ne ha necessità, per iniziare imprese sane ed utili, si valgono dei mezzi finanziari loro affidati per metterli a frutto attraverso la concessione di crediti a coloro che ne richiedano per lo sviluppo della loro attività economica.

Appunto in ragione di questa funzione essenziale che tanto dal punto di vista sociale quanto da quello economico il risparmio assume, gli Stati non si sono disinteressati e non si possono disinteressare delle misure atte a tutelarlo e ad incrementarlo. Non bastano a tale scopo le norme generali che valgono a tutelare la proprietà privata di cui il risparmio non è che una derivazione ed una forma. Occorre qualcosa che dia la massima garanzia al singolo, che i risultati delle rinuncie che fa, dei sacrifici che compie per mettere da parte qualche somma piccola o grande secondo le sue possibilità, non saranno indifesi di fronte alle possibilità che qualche accidente imprevveggo a tentare di distruggerli. Ciò è necessario specialmente nei Paesi, come il nostro, in cui il risparmio è dote non solo di alcuni gruppi forniti di maggiore coltura o di maggiori mezzi, ma di un'infinità quantità di umili persone, che conformemente al carattere del nostro popolo hanno insito nell'animo il desiderio e la volontà di formarsi un piccolo capitale per i giorni oscuri e che lo mettono assieme a poco a poco lentamente, a furia di stenti e di tenacia.

Ora il Regime fascista è, fra tutti, quello che più ha avuto di mira questa necessità. Non solo le leggi successive emanate in materia hanno voluto assicurare una maggiore rigidità e una più precisa garanzia nella amministrazione degli Istituti di Credito, ma è intervenuto, anche con grave onere suo, lo Stato ad ovviare che centinaia di migliaia di risparmiatori vedessero diminuiti i loro depositi, dalle conseguenze finanziarie derivanti dall'andamento di alcuni Istituti di Credito. L'intervento dello Stato non ha allora solo evitato il danno materiale dei depositanti, ma ha anche impedito che si manifestassero a riguardo della nostra organizzazione creditizia quel malinteso di dubbio che certamente sarebbe stato nocivo alla formazione ed alla messa in circolazione di nuovo risparmio. E' grazie all'opera del Regime che oggi questa organizzazione è pienamente efficiente e degna della maggiore fiducia.

Ma soprattutto dove la politica del nostro Governo è stata magnificamente animatrice e conservatrice del risparmio italiano è stata in materia monetaria. Dare la certezza che ogni pericolo di polverizzazione dei capitali attraverso l'inflazione è assolutamente evitato, che la lira ha una stabilità costante nei riguardi dell'oro, che la sua capacità di acquisto rimane indipendente da ogni manipolazione ed è solo determinata dal rapporto fra il prezzo dell'oro e quello delle merci, è tale impulso e tale incitamento da fare sentire in tutti gli strati ed in tutti i momenti la volontà di risparmiare.

Ed il popolo italiano ha compreso l'importanza di questa politica, la necessità di obbedire anche in questo campo al comando che il DUCE aveva dato, la utilità di tutti e di ciascuno nell'assicurare nuove disponibilità allo sviluppo del Paese.

E' così che, nonostante il periodo di depressione che certo ha visto diminuire i redditi individuali, i depositi delle Casse Postali e di quelle ordinarie di risparmio sono saliti, con un ritmo di accrescimento di quasi due miliardi annui, ad un totale di 37 miliardi. E ciò oltre alle larghe sottoscrizioni ai prestiti statali e degli altri enti pubblici ed al non interrotto incremento degli investimenti terrieri, edilizi, industriali, ecc.

D'altro lato l'accrescimento di capacità di acquisto della lira, più che raddoppiato in sei anni, è stato il migliore premio e il più utile risultato, a vantaggio del singolo risparmiatore ed a base dello sviluppo futuro dell'economia nostra.

GIUSEPPE OLIVETTI

I RISPARMIATORI ITALIANI

37 miliardi in deposito

Roma, 31 notte.

Sulla base di informazioni raccolte dagli organi tecnici, si rileva la solida costituzione del risparmio italiano nelle sue forme più tipiche dei depositi nelle Casse di Risparmio ordinarie e nelle Casse Postali di Risparmio.

Per quanto riguarda le Casse di Risparmio è da rilevare che generalmente si calcola per esse solo il credito dei depositanti per le somme collocate a risparmio, mentre non si tiene conto delle altre somme egualmente importanti depositate in conto corrente o in buoni fruttiferi. Se si tiene conto di queste tre forme di depositi che convergono allo stesso risultato, si nota che al 1.o agosto scorso i depositi nelle Casse di Risparmio ordinarie ammontavano globalmente a ben 18.944.2 milioni di lire contro 15.684.8 milioni alla fine del 1928, con un aumento quindi di circa 3 miliardi 260 milioni in poco più di 4 anni e mezzo. In questa cifra i depositi a risparmio figurano per 16.013.3 milioni; quelli in conto corrente per 1.922.4 milioni, e quelli di buoni fruttiferi o in altre forme per 1.008.5 milioni.

A loro volta i depositi nelle Casse Postali di Risparmio ammontavano complessivamente alla fine dell'agosto scorso a 18.016 milioni di lire contro 10.819,4 milioni alla fine del 1928, con un aumento quindi di oltre 7 miliardi 197 milioni in meno di cinque anni.

Complessivamente i depositi nelle Casse di Risparmio generali e nelle Casse Postali di Risparmio raggiungono l'importante somma di poco meno di 37 miliardi di lire.

1275 libretti offerti all'O.N.B. dai Banchi di Sicilia e di Roma

Roma, 31 notte.

In occasione della « giornata del risparmio », il Banco di Sicilia e il Banco di Roma, con lodevole iniziativa, hanno messo a disposizione della presidenza centrale dell'Opera Balilla, rispettivamente numero 1275 libretti di risparmio, e cassette-salvadanaio di lire trenta ciascuno, per l'importo complessivo di lire 38.250, e numero cinquanta libretti di risparmio di lire cinquanta da assegnarsi ad altrettanti organizzati dell'Opera Balilla appartenenti a famiglie non abbienti.

L'atto compiuto dai dirigenti dei due istituti di credito è perfettamente conforme ai metodi educativi già da tempo adottati dall'Opera Balilla, che appunto, sotto forma di una prima posta di risparmio, conferisce ai suoi organizzati più meritevoli le borse di studio e i premi di incoraggiamento stabiliti dal concorso annuale « Benito Mussolini ». I premi saranno distribuiti tra gli organizzati più meritevoli che siano stati insigniti della Croce al Merito dell'Opera Balilla e che appartengano a famiglie indigenti.

La celebrazione a Roma

Roma, 31 notte.

Anche quest'anno la Cassa di Risparmio di Roma ha solennizzato la « giornata del risparmio » con una speciale erogazione degli utili in premi agli scolari ed ai propri depositanti, e con la erogazione di somme in opere di beneficenza. Oltre all'aver partecipato con la sua quota al milione offerto negli scorsi giorni al Capo del Governo, il Consiglio di amministrazione ha assegnato, come negli scorsi anni, cento premi salvadanaio agli alunni delle Scuole del Governatorato di Roma, da distribuirsi nella ricorrenza dell'anno prossimo, mentre oggi stesso sono stati distribuiti quelli assegnati l'anno scorso. A tale distribuzione si è provveduto direttamente nelle scuole, facendo speciale invito ai direttori di approfittare di tale circostanza per illustrare agli alunni la virtù del risparmio ed i benefici che esso porta agli individui ed alla Nazione.

E' stato pure stabilito di dare un salvadanaio-libretto, a tutti i bambini nati in questa giornata, sia in Roma che nei distretti delle sue filiali, purchè i parenti ne facciano richiesta prima del 31 dicembre prossimo. Tre premi da lire mille ciascuno saranno sorteggiati tra i depositanti più fedeli nell'ultimo ventennio.

La manifestazione a Milano

Milano, 31 notte.

Nel pomeriggio di oggi, ha avuto luogo, al Teatro Dal Verme, la celebrazione della giornata mondiale del risparmio, indetta dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde. Erano presenti tutte le autorità cittadine con a capo S. A. R. il Duca di Bergamo.

Ha avuto luogo, poi, la premiazione fatta personalmente dal Duca di Bergamo, degli insegnanti che si sono distinti nella propaganda del risparmio e ai quali è stata consegnata una medaglia d'oro, dopo di che è stato consegnato il premio Sandro Mussolini al migliore alunno delle scuole medie cittadine.

Il Monumento al Marinaio sarà inaugurato il 4 Novembre

L'arrivo delle Unità navali

Brindisi, 31 notte.

La visita dell'inaugurazione, fissata per il 4 novembre, del monumento al Marinaio d'Italia, sono giunte oggi nelle acque di Brindisi le Unità della seconda Squadra navale al completo, comandata dall'Ammiraglio Lodolo e la seconda Divisione speciale dell'Alto Adriatico, al comando del Duca di Genova.

Come è noto, alla cerimonia interverranno i Principi Reali, il Segretario del Partito, i Ministri dell'Aeronautica e della Marina, il Sottosegretario alla Guerra, i Presidenti della Camera e del Senato, il gruppo delle Medaglie d'oro, i Capi di S. M. dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, i rappresentanti della R. Accademia, il Vicegovernatore di Roma, le rappresentanze di tutte le città marinare d'Italia, oltre a numerose altre rappresentanze delle Forze Armate e delle Organizzazioni fasciste. La Lega Navale ha organizzato per le solenni ricorrenza un'adunata di soci che presenzieranno alla cerimonia inaugurale in tenuta invernale. Alle 10,30 avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione del monumento che sarà benedetto da Mons. Giordani, decorato al valore e già cappellano di Marina. Dopo brevi parole del Podestà di Brindisi, il Segretario del Partito, nella sua qualità di Commissario della Lega navale effettuerà la consegna del monumento al Ministro della Marina, il quale pronuncierà il discorso inaugurale. Dopo l'esecuzione dell'inno di apoteosi del Marinaio, avrà luogo la visita della cripta e del monumento. Alle 12 il Ministro della Marina offrirà a bordo del piroscafo *Heloua*, una colazione e nel pomeriggio alle 15 avrà luogo la sfilata delle Forze convenute a Brindisi. S. E. Starace farà poi il rapporto dei « legionari ».

Il Ministero della Marina ha dettato per il solenne avvenimento il seguente messaggio:

« Il monumento che, con fermo proposito, la Lega Navale Italiana volle erigere a Brindisi al Marinaio Italiano rende perenne la memoria dei valorosi morti del mare e ricorda alle generazioni che verranno il posto che il mare ebbe sempre nella nostra storia. E' dunque segno doppiamente sacro perchè ancora un passato ed è auspicio per l'avvenire. — SIRIANNI ».

La nuova politica monetaria di Roosevelt non ha turbato i mercati europei

Voci incontrollate di un accordo anglo-americano

Londra, 31 notte.

E' ormai chiaro che la mossa in esecuzione delle ultime decisioni di Roosevelt relative all'acquisto di oro sui mercati internazionali incontra delle serie difficoltà. La giornata di oggi doveva segnare l'inizio della grande offensiva sul mercato aureo di Londra e di Parigi. L'attesa della mossa americana è stata vivissima a Londra ma nulla è avvenuto. L'oro disponibile è stato acquistato per un ammontare di circa 300 mila sterline per conto di note ditte finanziarie continentali.

Nessuna anormalità

Non si è scorto il menomo indizio di tentativi di influenzare il mercato dell'oro, nè si è avuta oggi una domanda del metallo superiore a quella normale delle scorse settimane. Il prezzo al quale la Banca di Francia ha oggi acquistato oro è stato preso a Londra quale base e alla chiusura un'oncia d'oro è stata quotata 130,7 scellini ossia a un prezzo di circa otto pence inferiore a quello di ieri. Al tempo stesso il dollaro ha dimostrato ancora una volta una completa indipendenza di movimenti di fronte alle manovre finanziarie della Finance Corporation: invece di perdere valore il dollaro ha registrato oggi di fronte alla sterlina un lieve miglioramento ed è stato quotato in chiusura 4,76.

Non si esclude che a tenere il dollaro sulla buona via siano anche oggi intervenute le massime banche centrali. Ciò dimostra però che il vecchio mondo ha mezzi sufficienti di difesa dinanzi alle velleità americane presenti e future.

E' pure chiaro che Washington si accorge sempre più che una concorrenza sul terreno della svalutazione fra sterlina e dollaro potrà aver conseguenze catastrofiche per l'America come per l'Inghilterra e non si dubita a Londra che i consiglieri del Presidente abbiano nelle ultime ventiquattr'ore fatto valere argomenti abbastanza convincenti per persuadere Roosevelt ad agire con la massima prudenza.

Ieri notte la *Reuter* riferiva che delle trattative erano state improvvisamente innestate su quelle in corso per la revisione del debito di guerra attorno a un accordo monetario anglo-americano. La notizia era stata raccolta nelle cerchie dei giornali newyorkesi e in quelle della *Chicago Tribune* la quale annunziava ieri che una tregua monetaria era stata segretamente conclusa fra Londra e Washington nel colloquio svoltosi fra il Sottosegretario al Tesoro Acheson e il delegato inglese sir Frederic Leith Ross. I due paesi, secondo il giornale, si erano impegnati a manovrare concordemente sui mercati dei cambi allo scopo di mantenere praticamente immutati i rapporti fra dollaro e sterlina. A sua volta il corrispondente da Washington dell'*Herald Tribune* tendeva con le sue informazioni ad avvalorare quella della *Chicago Tribune* dicendo che l'America aveva già ufficialmente informato l'Inghilterra che nessuna guerra monetaria a base di svalutazioni era contemplata dal governo di Washington il quale anzi desiderava anche in questo frangente la cooperazione del governo inglese. La tregua anglo-americana doveva poi spiegare l'irrisorio acquisto d'oro a Londra e a Parigi.

Voci di una tregua monetaria

Senonchè l'attenta lettura di tutti questi referti dimostrava che i giornali americani precorrevano e di molto gli eventi. Era vero che al colloquio Achoson-Leith Ross aveva assistito un alto funzionario della Federal Reserve Bank, ma da ciò a concludere che si era parlato poco o punto di debiti e molto di accordi monetari vi era molta strada. I giornali l'hanno compiuta col loro consueto passo di corsa, senza curarsi di controllarne la veridicità. Il fatto è che Londra non sa proprio nulla fino a questa notte di tregua e di accordi monetari. Si era voluto dai giornali americani dar colore alla notizia dell'accordo narrando come Leith Ross nel corso della giornata di ieri si fosse precipitato al telefono dell'Ambasciata d'Inghilterra per informare il Governo inglese della sensazionale offerta americana di un'intima collaborazione con l'Inghilterra sul terreno monetario e per chiedere le necessarie istruzioni.

Alla luce delle notizie ufficiose di questa sera si deve piuttosto concludere che se l'esperto finanziario ha telefonato a Londra, è stato per comunicarle la profonda indifferenza del Governo di Washington in materia di debiti di guerra. I referti relativi a una tregua monetaria sono invece accolti nei circoli governativi inglesi non solo con la massima riserva ma col più profondo scetticismo. Vi si fa anzi notare come le notizie oltreoceaniche abbiano tutta quanta l'apparenza dei soliti *ballons d'essai* liberati ai venti atlantici allo scopo ovvio di sondare l'opinione inglese e di misurare il grado preciso di impressione che la nuova politica monetaria del Presidente Roosevelt produce su questa sponda.

Vi è tuttavia chi pensa a Londra che la *Chicago Tribune* e gli altri giornali americani non abbiano affatto lavorato di fantasia. Washington si attendeva, secondo questa versione, espressioni di incoraggiamento da parte di Londra che avrebbero certamente rafforzato la posizione del Presidente Roosevelt di fronte all'opposizione. Londra ha taciuto ieri e tace oggi. Se parla, è soltanto per dire che Leith Ross è stato inviato in America per discutere di debiti di guerra e che se può esaminare i problemi monetari nei loro precisi riferimenti al debito, non è certamente autorizzato a discutere di stabilizzazione di valute e di questioni connesse sulle quali d'altronde il Governo inglese non ha ancora preso decisioni. D'altra parte viene fatto osservare in questi ambienti governativi che la questione dei rapporti fra dollaro e sterlina dovrà essere soltanto sollevata nel colloquio fissato per la fine di questa settimana fra il Presidente Roosevelt e l'Ambasciatore d'Inghilterra Charles Ronald Lindsey il quale, dato che effettivamente riceva una precisa offerta di tregua monetaria, dovrà comunicarla a Londra. Accordi non possono essere stati conclusi anche perchè una tregua non potrà intervenire senza l'approvazione dell'intero Gabinetto inglese, il quale non si riunirà che la settimana ventura.

E' possibile che il Presidente Roosevelt desideri sinceramente una collaborazione anglo-americana sul terreno dei cambi, ma non tanto per evitare sussulti monetari internazionali, quanto per spianare la via del successo alla sua nuova politica finanziaria. Roosevelt dichiara che gli acquisti d'oro saranno fatti in modo tale da « creare un minimo di antagonismo internazionale » e suggerisce la possibilità di scambi periodici di vedute fra la Federal Reserve Bank e la Banca d'Inghilterra. La tendenza di Londra rimane per oggi quella che era nei giorni scorsi; attendere cioè che la politica rooseveltiana produca effetti concreti.

Roosevelt tra due fuochi

Per ora il Presidente sembra trovarsi fra due fuochi: è criticato dai banchieri e da gran numero di industriali perchè si indugia in esperimenti con la moneta come se l'edificio finanziario della nazione fosse un grande laboratorio di chimica, ed è criticato dagli agricoltori perchè questi esperimenti non sortono risultati e, se ne sortono, sono esattamente contrari a quelli presagiti.

E' per placare gli agricoltori che Roosevelt si accinge a farsi acquirente di oro sui mercati mondiali. Riuscirà però a placarli? New York ne dubita seriamente. I prezzi dei prodotti basici non accennano ad assumere un movimento ascendente. Il pubblico americano non si dimostra disposto a trasformare le proprie dimore in depositi di merci e, in luogo di agevolare il successo della politica del Presidente, adotta l'atteggiamento dell'attesa, che è proprio quello adottato dal pubblico inglese ed europeo in genere.

D'altro canto Roosevelt prosegue con straordinaria tenacia nella sua opera di controllo del lavoro industriale, ed oggi la Casa Bianca annuncia che un accordo soddisfacente è stato concluso tra gli esponenti dell'industria dell'acciaio proprietari delle miniere di carbone della Pennsylvania ed i minatori in isciopero. Le compagnie minerarie accettano di dedurre dalle paghe degli operai le quote da essi dovute alle associazioni alle quali appartengono e di versarle alle associazioni stesse senza alcuna differenza. Il Patto tra le Compagnie e l'Unione dei lavoratori servirà di base per fissare la durata delle ore di lavoro, i salari, e le condizioni di lavoro, e ciò fino a che non verrà stabilito un accordo definitivo in materia.

Un accordo provvisorio è stato raggiunto in una riunione di industriali svoltasi alla Casa Bianca sotto la presidenza di Roosevelt.

E. P.

Liquidazione d'un fallimento

La liquidazione del fallimento americano continua. Quasi ogni mese Roosevelt: — il gran liquidatore — cerca una nuova formula, tenta un nuovo esperimento. Ripetendo, ha avuto la mano felice, quasi mai i risultati hanno corrisposto alle speranze.

Primo esperimento: senza ricorrere all'inflazione ha svalutato la moneta per provocare un aumento dei prezzi agricoli e delle materie prime. Ne seguì un boom nella produzione industriale, nelle Borse valori ed in quelle merci. Movimento speculativo. Dopo pochi mesi lo slancio iniziale si è arrestato. Attività e prezzi hanno ripreso a declinare; calcolati sulla base del dollaro oro hanno ormai toccato il punto più basso dall'inizio della depressione economica.

Secondo esperimento: la N.I.R.A. Controllo della produzione industriale, applicazione dei codici, diminuzione delle ore di lavoro ed aumento contemporaneo dei salari. La meta da raggiungere: aumento della capacità d'acquisto della popolazione. Si è raggiunta invece una fulminea ascesa nei prezzi dei manufatti che ha annullato i modesti vantaggi raggiunti dagli agricoltori e dagli operai con il rialzo in dollari carta dei prezzi agricoli e dei salari.

Di fronte ai primi indizi del fallimento della N.I.R.A. ed al malcontento crescente degli agricoltori, che in taluni Stati ha assunto aspetti minacciosi, Roosevelt ha fissato le sue nuove direttive monetarie.

Il corso del dollaro, non più legato nè all'oro, nè alle leggi della domanda e dell'offerta, si trasforma in una moneta controllata, il cui prezzo muterà ogni giorno secondo le necessità economiche della Nazione. Il controllo del dollaro avverrà, attraverso un importante fattore psicologico, mutando, anche ogni giorno, il rapporto tra dollaro carta e prezzo dell'oro. Si continuerà cioè ad aumentare il valore del metallo e quindi a diminuire quello della moneta, almeno sino al limite massimo fissato dal Congresso nella misura del 50 %.

Ma la svalutazione monetaria sarà sufficiente a provocare l'aumento dei prezzi? Ed in caso negativo quali nuovi esperimenti saranno tentati? L'inflazione? E' possibile. « L'azione del Presidente va chiudendo virtualmente ogni strada — osserva l'Economist — tranne una, la più pericolosa ».

Nella ricerca della fulminea conquista della prosperità è incominciato negli S. U. un tale periodo di anarchia finanziaria che nessuna previsione, anche a breve scadenza, è possibile. Ma la Nazione americana possiede tali riserve di energia e di ricchezza che certamente, malgrado gli avventurosi esperimenti in corso, riuscirà, in una forma o nell'altra, ad uscire dalla situazione difficile in cui gli errori degli uomini ed avvenimenti inattesi l'hanno piombata.

Misure eccezionali in Palestina per il mantenimento dell'ordine

L'inaugurazione del Porto di Caifa — Lo sbarco di emigranti ebrei

Gerusalemme, 31 notte.

(m.) *La situazione benchè non appaia preoccupante, manifesta tuttora sintomi di qualche gravità. Durante la notte dei colpi d'arma da fuoco isolati ed alcune piccole bombe sono stati tirati contro gli uffici del Governo. La polizia ha risposto ma non vi è stato alcun ferito. Questa mattina le strade della città sono state trovate tutte cosparse di chiodi, evidentemente allo scopo di impedire il trasporto delle truppe sugli autocarri.*

L'Alto Commissario inglese, sir Arthur Wauchope, ha assunto i poteri dittatoriali ed ha emanato un proclama in cui richiama le disposizioni prese dal Consiglio nel 1931, per cui il Governo ha i più ampi poteri per il mantenimento dell'ordine pubblico. Tutti gli edifici pubblici sono guardati dalla polizia. Fra le misure adottate dall'Alto Commissario vi è anche la censura sulle comunicazioni telegrafiche e telefoniche e sulla stampa e il potere conferito all'amministrazione di arrestare, tradurre in Consiglio di guerra e deportare i fautori di disordini.

Oggi intanto il nuovo splendido porto di Caifa, che è il più moderno ed il più grande porto del Levante con uno specchio d'acqua ed una estensione di banchina eguale ai più grandi porti del Mediterraneo, è stato ufficialmente inaugurato ed aperto alla navigazione internazionale. Il piroscafo inglese Lancastrian Prince *è entrato nel porto con il gran pavese avendo a bordo l'Alto Commissario. Il Ministro delle Colonie, in un discorso trasmesso per radio da Londra, ha messo in rilievo che la Gran Bretagna ha adempiuto ai doveri verso la Palestina che le erano stati affidati dal mandato della Società delle Nazioni. Tale mandato definiva l'obbligo di tutelare i diritti di tutti gli abitanti, ed il Ministro ha ammonito severamente il popolo della Palestina che gli obblighi delle Potenze mandatarie riguardano così gli ebrei come gli arabi e che saranno scrupolosamente osservati senza timori e senza favoritismi, e che il più importante dovere, quello di mantenere la legge e l'ordine, sarà fedelmente disimpegnato. Il Ministro ha infine dichiarato che l'Alto Commissario gode la piena fiducia del Governo. I piloti di un reggimento di Highlanders hanno quindi suonato, e questa è stata la sola nota gaia della cerimonia, perchè, in conseguenza dei recenti disordini, tutti gli altri festeggiamenti del complesso programma inizialmente elaborato erano stati sospesi.*

La costruzione del porto di Caifa è costata un milione e un quarto di lire sterline e si spera che esso aprirà una nuova era agli sviluppi del commercio del Levante e del Medio Oriente.

Si apprende da Cairo che, avendo il Governo della Palestina garantito che essi sarebbero stati ammessi in Terra Santa, il Governo egiziano ha autorizzato gli emigranti ebrei che erano arrivati ieri a Port Said a bordo del piroscafo Polonia, *a sbarcare colà e recarsi in Palestina.*

Si comunica ufficialmente che nel corso della sommossa in Palestina sono state uccise e sono morte in conseguenza di ferite, 21 persone. I feriti gravi attualmente negli ospedali sono 92, e ad 87 ammonta il numero dei feriti leggeri.

Il problema palestinese alla Commissione dei Mandati

Ginevra, 31 notte.

La nuova, minacciosa situazione creatasi in Palestina è attentamente seguita a Ginevra, dove proprio in questi giorni è riunita la Commissione dei Mandati per la sua ordinaria sessione di autunno. Benchè la trattazione del Mandato palestinese non figuri all'ordine del giorno dell'attuale sessione, non si esclude che l'alto organo, preposto dal Consiglio societario al controllo dell'amministrazione dei Mandati, possa essere investito dell'esame del problema, come già è avvenuto in occasione dei precedenti disordini, in seguito a petizione, sia dell'elemento arabo (il quale lamenta la sanguinosa repressione della Polizia britannica) sia dal centro sionista, nei confronti del quale la Potenza mandataria aveva dovuto adottare in un primo tempo delle clausole restrittive aggiornando lo sbarco in Palestina opposto ad un carico di immigranti ebrei.

I rappresentanti che i due popoli mantengono a Ginevra e, cioè, in particolare, il prof. Jacobson per la *Jewish Agency*, ed El Djabry Ihsan Bey per gli Arabi di Palestina e Siria, non hanno mancato di manifestare quello che è il loro comune desiderio e, cioè, che la Commissione dei Mandati abbia ad occuparsi nuovamente delle cose di Palestina: essi si ripromettono di fare tutti gli sforzi perchè la cosa possa realizzarsi al più presto.

Ufficialmente, negli ambienti immediati della Commissione, si dichiara però che un intervento immediato nei confronti della Potenza mandataria, non soltanto avrebbe il carattere d'una mancanza di riguardo nei confronti della stessa, ma ne verrebbe ad ostacolare praticamente ogni possibilità di azione. Si ritiene, quindi, più opportuno attendere l'invio di un rapporto da parte del Foreign Office, a meno che l'aggravarsi degli avvenimenti renda veramente necessaria una convocazione della Commissione in sessione straordinaria.

Questo atteggiamento, ispirato a riservatezza e prudenza, non può comunque mutare quella che è l'impressione generale; e cioè, che l'opera svolta finora dall'Inghilterra in Palestina si dimostra tutt'altro che convincente. D'altra parte, però, non si manca di rilevare ancora una volta, come, a parte eventuali manchevolezze nella politica svolta dalla Potenza mandataria, la fonte di tutti i guai si rintracci nella stessa carta costitutiva del Mandato: la famosa dichiarazione Balfour che sanciace appunto il principio della convivenza in Palestina di due elementi etnici in contrasto tra di loro.

Vista la difficoltà di risolvere il problema nell'ambito della dichiarazione Balfour, che trova ostili sia gli elementi ebraici che quelli arabi, si delinea quindi la necessità di trovare qualcosa di nuovo: la via d'uscita dovrebbe esistere, secondo alcuni, sia in un rafforzamento del principio del centro nazionale ebraico in Palestina (da realizzarsi attraverso una radicale revisione della amministrazione di questo territorio), sia in una soluzione di ordine territoriale: comunque, tutti sono convinti del carattere insostenibile dell'attuale situazione, le cui difficoltà, anche al di fuori dei disordini di questi giorni, appaiono perfettamente in luce attraverso il confronto dei dati statistici relativi alle modifiche demografiche intervenute in Palestina in questi ultimi anni:

1920: 640.000 arabi contro 58.000 ebrei;

1931: 861.000 arabi contro 175.000 ebrei.

Oggi la proporzione è di 900 mila arabi contro 227 mila ebrei.

Questi dati dimostrano che la proporzione degli immigranti israeliti in Palestina si è accresciuta con un ritmo dei più notevoli, ma che, d'altra parte, anche l'elemento arabo è in fortissimo aumento.

G. T.

Dopo l'incontro Carol-Boris

Sofia, 31 notte.

Ritornato a Rousse con Re Carol, a bordo dello yacht reale romeno, Re Boris è sbarcato dopo aver salutato cordialmente il Sovrano di Romania. Alla partenza dello yacht che riportava la Romania Re Carol, la musica bulgara ha eseguito l'inno romeno, e la folla ha applaudito al Sovrano mentre l'artiglieria sparava le salve d'uso.

Re Boris ha lasciato quindi Rousse con un treno speciale diretto a Sofia, accompagnato dal Presidente del Consiglio Muscianoff e da altre personalità. Al momento della partenza re Boris è stato entusiasticamente, e a lungo, acclamato dalla popolazione.

I giornali sofioti odierni dicono di aver appreso da fonte informata che circa l'annunziato incontro dei Sovrani balcanici è stato già raggiunta un'intesa.

Re Boris di Bulgaria, Re Carol di Romania, e Re Alessandro di Jugoslavia si incontrerebbero a Belgrado fra il 20 e il 26 dicembre.

Il Re di Bulgaria avrebbe già fatto comunicare a Belgrado la sua intenzione di recarsi colà per quell'epoca con la Consorte regina Giovanna, e Re Carol di Romania avrebbe deciso di far anche egli in quella occasione una visita alla capitale jugoslava.

Fra il 7 e il 15 gennaio, Re Boris farebbe poi una visita a Bucarest, probabilmente pure accompagnato dalla Regina. A proposito dei colloqui di ieri, i giornali aggiungono che per quanto si riferisce alla proposta di conclusione di un Patto balcanico da parte bulgara pare si sia continuato a serbare il massimo riserbo, evidentemente perchè non si ha intenzione di entrare a far parte di nessuna sorta di raggruppamenti balcanici.

L'importanza del viaggio di Gombos ad Ankara

Vienna, 31 notte.

Nel riassumere i risultati del viaggio in Oriente di Gömbös il corrispondente da Budapest della *Neue Freie Presse* avverte che gli obbiettivi del Capo del Governo ungherese, pur non essendo troppo vasti, hanno per la politica balcanica avvenire un'importanza che non va svalutata. A prescindere dal rinnovo del Patto di arbitrato e di amicizia, i colloqui nella capitale turca hanno avuto esito fecondo: Gömbös ha spiegato ai turchi che l'Ungheria, fattore interessato, desidera essere ascoltata in tutte le questioni balcaniche e il Governo turco ha pienamente riconosciuto tale suo diritto.

L'Ungheria non vuole apparire erede dell'antica politica balcanica della Ballhausplatz, ma data la sua posizione geografica politica ed economica è interessata a quanto avviene nei Balcani, e ritiene a tale proposito utile rimanere in attivo scambio di vedute con la Turchia. In compenso del riconoscimento degli accennati diritti, l'Ungheria presterà alla Turchia il suo appoggio amichevole nelle questioni europee.

Sui felicissimi risultati del soggiorno a Sofia di Gömbös e di Kanya ci siamo già intrattenuti; si può dire ancora che a Sofia come ad Ankara il mantenimento della pace è apparso agli occhi dei negoziatori necessità suprema.

Cittadina albanese inondata

Vasellasi morti e numerosi feriti

Tirana, 31 notte.

L'abbondante pioggia caduta in questi giorni ha provocato gravi inondazioni particolarmente nella bassa Albania.

Un intero quartiere della cittadina di Permeti è stato distrutto dalla violenza delle acque. Si lamentano centinaia morti e numerosi feriti.

Le comunicazioni, in alcune zone sono rimaste interrotte.

L'ANNUALE DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA

Vasta eco in Francia

Parigi, 31 notte.

Le feste per l'XI annuale della Marcia su Roma continuano a ritenere l'attenzione della stampa francese ed in tutti i giornali, riviste, periodici, oltre ad articoli e commenti favorevoli, sono pubblicate riproduzioni fotografiche di episodi, cerimonie e cortei con titoli a grandi caratteri.

La Concorde esamina alcuni aspetti degli ultimi discorsi del DUCE e scrive:

« I discorsi pronunciati dal DUCE in questi ultimi giorni sono a doppia risonanza e si dirigono tanto all'estero che al popolo della penisola. Due parti dell'ultimo discorso appaiono dal punto di vista internazionale, di primaria importanza. Innanzitutto, il DUCE rivendica nel modo più perentorio la priorità storica del movimento fascista ed in modo non meno perentorio l'originalità assoluta della sua dottrina. Ed anche l'affermazione rinnovata dall'attaccamento dell'Italia all'idea della pace, ma anche della sua volontà di veder regnare sull'Europa e sul mondo una pace di giustizia e d'onore per tutti, merita speciale menzione. L'Italia vuole un'Europa liberata dalle conseguenze malsane dei trattati di pace perchè in questi risiede l'impossibilità di una ripresa della collaborazione internazionale, condizione indispensabile per l'esistenza stessa delle nazioni. Gli organi fascisti vedono, nella conclusione del Patto a quattro l'aurora di una nuova revisionista. Certamente l'idea non è lanciata per la prima volta, ma essa è affermata oggi con precisione e forza particolarmente notevole ».

Il *Journal* fa un confronto fra gli avvenimenti che si svolgono presso altri e quelli francesi e, dopo avere accennato alla festa della nuzialità svoltasi a Roma, dice:

« Vi è dopo la guerra nel modo come ogni nazione vive respira e si impone all'attenzione, alla stima o al timore del mondo, un ritmo nuovo. Questo ritmo noi non l'abbiamo. Siamo in letargia? oppure i nostri dirigenti preferiscono mantenere questa atmosfera che ci rende più facili da governare? Per quanto tempo ancora? ».

Un bilancio

Il corrispondente da Roma dell'*Intransigeant* dott. Maurizio Montabré, invia al suo giornale una interessante lettera che così esordisce:

« L'anno XII della Rivoluzione fascista è cominciato. L'hanno consacrato vaste inaugurazioni, solenni discorsi. Questo avviamento verso un anno nuovo si è effettuato nel più ardente entusiasmo, nella più grande gioia. Ho veduto Mussolini al suo balcone di Palazzo Venezia, acclamato da un popolo in delirio. L'ho udito gridare a questo popolo: « All'inizio dell'Anno XII vi dò un ordine severo: l'Italia deve essere la prima su terra, la prima sul mare, la prima nel cielo, la prima nella materia e la prima nello spirito. L'opera gloriosa del passato sarà dominata dall'opera dell'avvenire ». Recentemente il DUCE aveva detto che il Fascismo si finalizzerà dal piano nazionale al piano mondiale. Che significa tutto ciò? Dove vuole giungere il Capo della dottrina rivoluzionaria? Quale meta precisa egli persegue in Europa? Nella mia qualità di testimone imparziale di ciò che vedo e di ciò che odo qui a Roma, io valuto i diversi elementi del problema. Anzitutto l'Italia può essere fiera dell'opera già compiuta. Esaminiamo i fatti nel loro certo significato ».

E qui l'articolista parla delle realizzazioni del Regime nell'Anno XI elencando con cifre documentate e statistiche tutte le nuove costruzioni statali, i miglioramenti delle strade, l'aumento della forza idraulica, lo sviluppo dell'edilizia, la costruzione degli acquedotti e le canalizzazioni, le imprese nel campo agricolo, il potenziamento della Marina mercantile che va dalla costruzione dei grandi piroscafi di lusso come il *Conte di Savoia* e l'*Oceania*, a quella dei transatlantici tipo record come il *Rex* ed il *Nettunia*.

« Nel campo diplomatico — scrive il Montabré — si sono avuti il Patto a quattro, il Memorandum danubiano, la mediazione europea, la resistenza all'Anschluss, il Trattato di commercio italo-argentino, insomma l'aumento del prestigio nazionale ».

« Un Capo incontestabile »

Segue quindi l'elenco delle grandi opere nel campo militare navale ed aeronautico, con un saluto alla gesta di Balbo, Cassinelli, Scapinelli e Agello. Non vengono dimenticati nel campo sportivo i nomi di Primo Carnera e Luigi Beccali. Si parla poi a lungo delle nascite e dei matrimoni; del crescente tesseramento nei vari rami del Partito, della Milizia e dei Sindacati.

« Ecco qual che concerne il lato materiale — conclude Maurizio Montabré —, ma il lato materiale non è nulla se si considera lo spirito di questo Regime rivoluzionario, difensore dell'ordine, dell'autorità, della gerarchia, dello Stato. Qui ciò che galvanizza le energie volte a valorizzare l'Idea, ciò che fa sì che tutta la Nazione non è più che un solo blocco per lo sforzo richiesto, è — giova ben dirlo — Mussolini in persona. Per rendersene conto basta constatare il culto di cui Egli è oggetto, il magnetismo personale che esercita su tutti, il fascino dominatore del suo volto, della sua voce, del suo gesto. Mussolini è un Capo incontestabile. Immagine viva del Governo rivoluzionario. Egli consegna fieramente nelle mani del suo Sovrano la messe feconda dei suoi allori quotidiani. Lo sorti immediate dell'Italia dipendono dal Dittatore. Abbiamo fede nella saggezza delle sue ispirazioni ».

Lo stesso giornale addita poi in un altro articolo le Ferrovie ed il turismo in Italia quale esempio alla Francia.

« Da la stagione è stata quest'anno sfavorevole — si legge in questo nuovo editoriale — sulle spiagge settentrionali francesi vi è purtroppo da rilevare che anche quelle meridionali e sovrattutto la Costa Azzurra sono apparse un po' trascurate. E' forse effetto della crisi? No, perchè i villeggianti sono partiti diretti verso rive più lontane ancora, ad esempio verso l'Italia. Si deve riconoscere che le Ferrovie italiane sanno a meraviglia attirare a sè di là delle Alpi i visitatori del mondo intiero. Ciò è dovuto in gran parte alle tariffe ridotte applicate in Italia per i viaggi su ferrovia, tariffe che vanno dal 30 al 50 per cento di ribasso, ed anche arrivano al 70 per cento. Il prezzo di un viaggio di mille chilometri in prima classe costa perciò soltanto 104 lire mentre in Francia la stessa distanza richiede un prezzo di franchi 450,50 ».

L'Italia in marcia

D'altro canto l'*Ordre*, sotto il titolo « L'Italia in marcia sulla via del Trionfi - Una grande e tumibile lezione », pubblica un lungo articolo di Paul Eber in cui è detto fra l'altro:

« Non si può, a meno di essere ciechi o insinceri, non ammirare l'opera di rivalutazione materiale e morale intrapresa dal DUCE, opera la quale, undici anni dopo la marcia su Roma, fa sì che l'Italia disdegnata dei Giolitti e dei Nitti è diventata più che una grande Nazione, l'arbitra dell'Europa ».

Infine, in una corrispondenza da Roma, che ha avuto molta eco a Parigi, P. Gentizon esamina sul *Temps* accuratamente il discorso che il DUCE ha pronunciato da palazzo Venezia dinanzi ai fascisti fiorentini, « discorso che conferisce alla situazione europea attuale un'importanza tutta particolare ». Dopo avere citato i due passaggi principali del discorso, il corrispondente scrive:

« Nella latinità il Fascismo e il suo Capo, obbedendo ancora una volta a ragioni profonde di ordine, di misura e di armonia, vedono anzitutto la pace basata sulla giustizia per tutti, la « pace romana », quella che ha saputo fondere in una sola e stessa civiltà il genio, l'impulso e il carattere di tutte le razze. Il discorso del DUCE è di indole tale, da dare un impulso nuovo alla coscienza latina di tutti i popoli che dalla Romania al Cile brandiscono il vessillo della lupa. Figli della stessa razza, nessuno rimarrà insensibile all'esaltazione della gloriosa Roma ».

La disciplina dei rapporti di mezzadria nel testo della Corporazione agricola

Roma, 31 notte.

In una delle prossime riunioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni sarà presentato all'esame definitivo da parte dell'assemblea lo schema di norma generale per la disciplina collettiva dei rapporti di mezzadria nel testo elaborato dalla Corporazione dell'Agricoltura.

Il testo della norma è raggruppato in 14 titoli e comprende 35 articoli. Le norme saranno completate dai patti generali di mezzadria di regione, di provincia o di zona. Nello schema viene fissata, anzitutto, la definizione della natura del rapporto di mezzadria, stabilendo che esso è uno speciale contratto di carattere associativo basato sulla reciproca fiducia tipicamente atta a garantire la solidarietà e la collaborazione tra i contraenti. Le parti contraenti sono: il concedente, che comprende il proprietario, l'affittuario, l'enfiteuta o l'usufruttuario che dà il fondo a mezzadria, e il mezzadro che indica il capo o reggitore di una intera convivenza famigliare da lui dipendente. Il concedente stipula il contratto mediante la scritta colonica e tratta ogni affare della colonia con il solo reggitore, e gli accordi e gli impegni reciproci vincolano solidalmente l'intera convivenza della famiglia colonica nei confronti del primo.

Circa la durata e il termine del contratto, le norme prevedono che esso ha la durata di un anno ed è tacitamente rinnovabile di anno in anno salvo disdetta, successivamente alla quale però il mezzadro è obbligato a continuare la coltivazione con la normale diligenza del buon agricoltore, osservare le rotazioni in atto nel podere, e a permettere l'ingresso sul fondo al nuovo mezzadro o a chi debba continuare la coltivazione. In merito alla direzione dell'azienda mezzadrile, le norme stabiliscono che essa spetta al concedente, il quale può esercitarla personalmente o a mezzo di un incaricato, sempre però uniformandosi alle norme della buona tecnica agraria e in piena armonia con i doveri che lo Stato Corporativo fascista impone ai produttori. Al mezzadro spetta di organizzare e dirigere, secondo le direttive del concedente, le forze lavorative della famiglia mezzadrile ai fini del maggior rendimento di esse e nell'interesse della maggiore e migliore produzione del fondo.

Lo schema fissa poi particolarmente gli apporti e gli obblighi dei contraenti nella mezzadria.

Circa la ripartizione delle spese fra i contraenti, sono previste le disposizioni seguenti: fanno carico alle parti, in ragione di regola della metà, tutte le spese occorrenti per l'acquisto del materiale necessario per una buona coltivazione e produzione (sementi, concimi, ecc.), per l'allevamento e la cura del bestiame (foraggi, mangime, medicinali, veterinario, ecc.), per l'esercizio delle industrie agrarie e zootecnica accessorie all'azienda mezzadrile, e in genere tutte le spese riguardanti la conduzione del fondo, le spese inerenti alle riparazioni e all'ordinaria manutenzione del macchinario e degli attrezzi. Sono invece a carico del mezzadro le spese per la mano d'opera necessaria a del concedente tutte le spese riguardanti la consistenza del podere o che ne aumenti il valore fondiario (sistemazioni, sostituzione di nuove piantagioni di una certa entità, nuove piantagioni, ecc.).

In relazione alla divisione dei prodotti, le norme stabiliscono che tutti indistintamente i prodotti maturati nel suolo e soprasuolo, quali che siano, i prodotti o i redditi ottenuti dalle industrie e dall'allevamento esercitato in conto comune sul fondo, spettano ai contraenti, di regola, in ragione della metà. Il mezzadro è custode dei frutti, ma le operazioni di raccolta non possono essere iniziate dal mezzadro senza il consenso del concedente e la divisione viene eseguita, salvo diversi accordi, al maturo e sul fondo. La quota rispettivamente appartenente a ciascuno dei contraenti non può essere oggetto di pignoramento da parte dei creditori dell'altro, anche se privilegiati. Vengono poi regolate le anticipazioni alla colonia. I miglioramenti di carattere fondiario, le industrie rurali a carattere sussidiario, i conti colonici, la riconsegna del fondo e i rapporti fra coloni uscenti ed entranti. Infine le norme dettano disposizioni generali per la conduzione a mezzadria dei terreni di bonifica.

L'ultimo pensiero al DUCE di un Giovane Fascista morente

Roma, 31 notte.

Il Giovane fascista Aldo Antonini, del Gruppo Piazza d'Armi, è spirato serenamente dopo breve malattia, con il pensiero rivolto al DUCE, esprimendo il desiderio di essere vestito, per l'ultima volta, con la divisa dei Fasci Giovanili.

Il desiderio è stato esaudito dalla famiglia, ed i camerati del Gruppo Piazza d'Armi hanno partecipato in gran gala ai funerali del giovane. Il Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento di Piazza d'Armi ha compiuto il rito fascista.

Il sorteggio dei premi per la seconda e terza serie dei Novennali 1940

Roma, 31 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla seconda e terza serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940.

SECONDA SERIE. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 68.[illegible] e 105.625. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 506.284, 636.124, 653.226 e 1.375.989. I cinquanta premi da lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

1.683	11.159	11.405
22.219	65.435	71.160
[illegible]	260.803	[illegible]
336.454	352.413	413.040
604.753	669.531	678.455
678.548	701.952	708.100
710.466	747.964	849.500
922.895	924.490	968.552
994.432	1.010.351	1.088.365
1.100.260	1.112.245	1.116.583
1.220.250	1.248.250	1.291.650
1.291.796	1.315.180	1.315.264
1.359.503	1.411.442	1.493.674
1.500.123	1.643.216	1.677.949
1.730.434	1.741.604	1.772.617
1.807.035	1.881.620	1.905.715
1.936.172	1.981.579	

TERZA SERIE. — I due premi da lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 505.387 e 1.156.826. I quattro premi da lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 177.858, 266.346, 780.895 e 1.576.252, e i cinquanta premi da lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

5.594	8.102	45.055
77.917	111.928	223.597
225.343	280.633	340.525
342.513	364.023	502.531
558.205	676.786	715.116
784.199	863.809	893.912
913.460	920.306	946.302
949.054	949.795	968.107
1.089.955	1.110.701	1.150.448
1.174.605	1.216.370	1.248.458
1.250.212	1.300.130	1.341.129
1.351.837	1.354.274	1.358.030
1.358.865	1.394.052	1.437.328
1.450.621	1.498.823	1.597.850
1.630.290	1.696.345	1.731.275
1.762.776	1.787.057	1.849.672
1.890.150	1.943.159	

Al fine di dare l'elenco completo dei 55 premi delle dette serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti in Piazza Venezia il 27 ottobre 1933-XI:

SECONDA SERIE. — Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.492.709 e quello da 500 mila al Buono n. 1.086.385.

TERZA SERIE. — Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.948.346 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.128.557.

I nuovi saggi di interesse dei buoni postali di risparmio

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale concernente la determinazione dei saggi d'interesse per i Buoni postali di risparmio, da emettersi a partire dal 1.o novembre 1933, Anno XII.

Il decreto determina che per i Buoni postali di risparmio che saranno emessi a partire dal 1.o novembre 1933-XII i saggi d'interesse sono stabiliti nelle misure indicate nella tabella annessa al decreto stesso. L'applicazione di tali saggi per i Buoni di tagli multipli di lire 100 si effettua sulla base dei montanti relativi al taglio di lire 100. Gli interessi sono corrisposti insieme con il capitale all'atto del rimborso dei Buoni.

Gli interessi sono così stabiliti: Buoni da L. 100, fino a 2 anni, saggio di interesse 3,50 per cento; dopo 2 anni, 3,75; dopo 3 anni, 4 per cento; dopo 4 anni, 4,25 per cento; da 5 a 14 anni, 4,50 per cento; da 15 a 20 anni, 5 per cento. La scala del saggio d'interesse è uguale per i Buoni da L. 500, 1000, 5000, 50 mila, e 100 mila. Nulla è innovato per i Buoni postali di risparmio emessi fino a tutto il 31 ottobre 1933-XI.

Festeggiamenti a Napoli in onore dei marinai russi

Napoli, 31 notte.

Il Dipartimento marittimo ha organizzato oggi una gita al Vesuvio e a Pompei per gli ufficiali, sottufficiali e marinai della marina russa. Alla gita hanno partecipato anche S. E. l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice, l'Ammiraglio Rasi, il Commissario militare Loukhin e gli ufficiali dello Stato Maggiore. Al Corpo diplomatico e agli ufficiali dello Stato Maggiore russo è stata offerta dalla Marina italiana una colazione all'Eremo, mentre duecento fra sottufficiali e marinai sovietici, dei quali 70 hanno visitato il Vesuvio, hanno fatto colazione all'Hôtel Suisse a Pompei.

Nel pomeriggio, alle ore 18, l'Alto Commissario ha offerto un ricevimento nel suo appartamento al Palazzo del Governo in onore di S. E. l'Ambasciatore, del seguito e degli ufficiali degli Stati Maggiori. Nella serata duecento sottufficiali e marinai russi hanno assistito a una rappresentazione all'Augusteo. Domani si ripeterà la visita a Pompei e al Vesuvio per altri duecento sottufficiali e marinai sovietici.

Il Commissario straordinario al Comune offrirà domani all'Hôtel Quisisana a Capri una colazione in onore delle autorità diplomatiche sovietiche e dello Stato Maggiore della divisione russa. Gli invitati saranno trasportati a Capri col cacciatorpediniere *Baltic*.

I lavori del Direttorio del Sindacato nazionale ingegneri

Roma, 31 notte.

Il direttorio del Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri si è radunato sotto la presidenza dell'on. Del Bufalo.

La riunione era stata indetta allo scopo di stabilire il programma di lavoro per l'Anno XII secondo le direttive del DUCE al quale l'assemblea ha tributato una vibrante ovazione. Tra l'altro, il direttorio ha discusso i criteri fondamentali per l'esame della istruzione tecnica, media e superiore, che formerà oggetto di uno studio da compiersi dal Sindacato in unione con le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Si è riaffermata la necessità di sempre più rafforzare le Casse Mutue di assistenza esprimendo il voto che esse continuino ad essere di categoria.

Per quanto riguarda la tariffa nazionale, si provvederà allo studio tempestivo delle varianti ed aggiunte in base alle osservazioni e suggerimenti dei vari sindacati. Il direttorio ha stabilito di proporre alle superiori gerarchie la istituzione di giornate commemorative di italiani grandi nel campo della scienza e della tecnica, come è stato fatto nel campo letterario ed artistico, proponendo come prima manifestazione la giornata a Pacinotti, a Matteucci e a Barsanti, che hanno assicurato all'Italia primati mondiali.

Il programma delle manifestazioni per la Fiera del tartufo

Alba, 31 notte.

La Regina delle Langhe, di quella plaga che la natura pare abbia voluto creare appositamente per i buongustai, si appresta con fervore a celebrare la quinta edizione della grande Fiera del tartufo, tradizionale raduno degli agricoltori.

Domenica 5 novembre converranno ad Alba non solo i ricercatori e i consumatori del prezioso tubero, famoso in tutto il mondo, bensì i coltivatori di tutti i prodotti della zona: vini tipici fra cui primeggiano il « barolo » e il « barbaresco », pesche, nocciole, frutta varie, ortaggi, robiola, e infine, il celebrato tartufo d'Alba: il tutto racchiuso nella Mostra che S. E. l'on. Maresciallo inaugurerà nello storico cortile della Maddalena.

Il programma della manifestazione, che occuperà tre giorni, sabato, domenica e lunedì prossimo, è organizzato dal Comitato provinciale del turismo, presieduto dall'infaticabile on. conte Di Miradori in collaborazione con i commercianti e industriali albesi, che hanno risposto con slancio ammirevole all'appello del Podestà, ing. Molineris, con il loro contributo finanziario. La Fiera propriamente detta avrà inizio alle ore 9 di domenica, dopo l'arrivo dei gitanti che si annunciano fin da ora numerosissimi. Difatti, la Compagnia Italiana Turismo, sezione di Torino, ha già prenotato due treni speciali, mentre altri treni sono stati formati a Cuneo, Saluzzo e altri sono in via di completamento, sia da Torino, sia dalla Riviera e dalla Lombardia.

Il concorso delle bande musicali ha già raccolto numerose adesioni, come pure numerose sono le iscrizioni per il raduno motociclistico. I carri vendemmiali saranno quest'anno una trentina e costituiranno una delle principali attrattive e una nobile gara tra i paesi viticoli che intendono affermarsi in gusto e genialità sempre a più giusta esaltazione della loro specialità. Il Palio dell'asino, che si svolgerà nell'antico Borgo del Baco da seta, darà luogo ad una lotta accanita tra il rappresentante del Borgo dei postigliani, vincitore del Palio precedente e i suoi aggueriti antagonisti. Per gli amatori della « bagna càoda », funzioneranno in permanenza appositi chioschi di assaggio, gratuito. Alla sera, a degna chiusura dei numerosi e svariati divertimenti popolari, i gitanti assisteranno al grande spettacolo pirotecnico, che costituirà il simbolico saluto ai suoi graditi ospiti.

Ciclista sessantenne investito e ucciso da un autocarro

Parma, 31 notte.

Lungo lo stradale di Golese in località Stallisi un autocarro con rimorchio, condotto dal ventisettenne Guido Dall'Asta, ha investito il ciclista Ernesto Ferraguti fu Fardinando di 60 anni, da Torrile. Questi non si sa perchè nell'istante stesso in cui il rimorchio lo sorpassava dava una improvvisa sterzata e cadeva sotto il veicolo dal quale veniva trascinato fino a quando alcuni ciclisti che avevano notato il fatto non avvertivano l'autista, che di nulla si era accorto. Fermato il veicolo, l'autista trovò da sotto le ruote il corpo del disgraziato già cadavere, avendogli una ruota fracassato il cranio.

Tre motociclisti feriti per evitare una mucca

Como, 31 notte.

Una motocicletta guidata da tale Lino Luzi, da Talamona, e sulla quale si trovavano anche Roberto Bona da Talamona e Carlo Crameri da Berbenno, per evitare una mucca è andata a sbattere contro un paracarro.

Il Bona ed il Crameri hanno riportato leggere fratture al viso; il Luzi, invece, ha riportato una grave lesione polmonare per cui il suo stato desta vive preoccupazioni.

Bimba di 16 mesi uccisa dal treno

Como, 31 notte.

Il bambino Dino Fontana, di soli 16 mesi, eludendo la vigilanza dei parenti, è riuscito a portarsi presso il passaggio a livello di Postalesio (Sondrio). In quel momento passava il direttissimo 342, proveniente da Milano, che ha investito il povero piccolo, uccidendolo sul colpo.

Decapitato dal treno

Brescia, 31 notte.

Il guardiano incaricato della visita alle gallerie della linea ferroviaria Brescia-Edolo ha trovato stamane all'imbocco di una galleria il cadavere di un uomo steso attraverso i binari, con la testa spiccata dal busto. Un treno della notte scorsa, causa l'oscurità, aveva investito lo sciagurato che è risultato essere il cinquantenne Gustavo Scotempi di Marone, proprio nel momento in cui stava per uscire dalla galleria, dove si era imprudentemente avventurato.

Alpigiano morto assiderato a trecento metri dal rifugio

Como, 31 notte.

L'alpigiano Enrico Gatti, da Castiorate Andevenno, sorpreso dalla tormenta in località Preda Rossa del Disgrazia, è caduto sulla neve a quota di trecento metri dalla capanna Cecilia ed è morto assiderato. Il cadavere è stato ritrovato dopo una settimana di intense ricerche, condotte dalla Milizia confinaria.

La sciagura di un bimbo

Bolzano, 31 notte.

Il bimbo Luigi Allenberger di Glorgio, di un anno, abitante in frazione San Giuseppe di Caldaro, trascinandosi carponi verso un tavolo su cui stava una caffettiera di caffè bollente ha afferrato il recipiente, versandosene il contenuto addosso. Per le gravissime ustioni riportate, il piccino è morto durante la notte.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A sei mesi di reclusione, 1000 lire di multa e danni verso la ditta danneggiata, è stato condannato il commesso viaggiatore Ottorino Ardenghi, da Viadana. Il quale si era impossessato di alcune migliaia di lire delle ditte per cui viaggiava.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di combattimento è stato nominato il camerata Giovanni Musso fu Giovanni.

DA S. SEBASTIANO CURONE

Il Pretore di questa Sezione, con sentenza in data odierna, ha inflitto al pregiudicato Bazoli Alfeo, contumace, la detenzione condonata, condannandolo a sei mesi di reclusione ed a 1000 lire di multa per emigrazione clandestina.

DA BORGOSESIA

Si è svolto il processo a parte chiusa contro l'operaio Giuseppe Semeraro fu Salvatore, d'anni 36, da Montepravino e residente a Borgosesia, imputato di coercizione di cittadini e sequestro di persona. L'imputato è stato condannato alla reclusione ed alla multa di 800 lire.

DA TORTONA

Un incendio, sfuggito di natura sospetta, ha arrecato 5000 lire di danni all'agricoltore Pietro Quaglini, di Possi Grogno.

DA CASALE

La frattura complicata della mandibola sinistra, ha riportato certo Battista Sella, colpito dal calcio d'un cavallo.

DA TRENTO

La madre di Damiano Chiesa ha presenziato oggi alla inaugurazione di un edificio scolastico eretto alla memoria del giovane Eroe roveretano, nel villaggio Sant'Anna, in Vallarsa. Dopo i discorsi commemorativi pronunciati dall'arcipete e dal rappresentante del Provveditore agli studi di Trento, la signora Chiesa ha donato alla scuola un ritratto del Martire con dedica augurale al Balilla.

I PROCESSI

Dirigente e capo operaio assolti dall'accusa di omicidio colposo

Alessandria, 31 notte.

Davanti la prima sezione del Tribunale sono comparsi il direttore di uno stabilimento di Pozzolo Formigaro, Augusto Slaviero, di 40 anni, e il capo operaio Pasquale Manarini, di 45 anni, imputati di omicidio colposo. Il 21 dicembre dello scorso anno l'operaio Luigi Raviaza, di 60 anni, veniva incaricato di pulire una passerella di legno in istato di evidente deterioramento; ad un tratto si rompeva un sostegno ed il Raviaza precipitava al suolo da un'altezza di otto metri, rimanendo ucciso. Il P. M., cav. Antonioletti, ha sostenuta l'accusa, chiedendo sei mesi di reclusione per entrambi gli imputati; il Tribunale però li ha assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Prende un mulo, non lo paga e sorprende il venditore con la rivoltella

Novara, 31 notte.

Il mancovale Giuseppe Frattini fu Clemente di 54 anni, di Barengo, contrattava l'acquisto di un mulo dal compaesano Carlo Zimma fu Giuseppe, di 55 anni, colla riserva di provarlo prima di pagarlo. Ma al momento di effettuare il contratto, e cioè il 4 settembre 1932, il Frattini si voleva versare il denaro, nè restituire il mulo. Venuti i due a vivace disputa, il Frattini colpì lo Zimma con una roncola causandogli una lesione alla faccia che gli lasciò una sfregio permanente.

Al processo alla Corte d'Assise l'imputato è stato oggi mandato assolto agli effetti del decreto di amnistia.

Condanna per furto a Pallanza

Pallanza, 31 notte.

Imputato di furto di energia elettrica in danno della Società Elettrica Verbanese è comparso dinnanzi al nostro Tribunale, Rinaldo Gagliardi fu Giacomo di anni 43, podestà del Comune di Capezzo. Nonostante le sue energiche proteste di innocenza il Gagliardi è stato condannato a due mesi di reclusione e 800 lire di multa con la condizionale e la non iscrizione.

Madre snaturata

Cuneo, 31 notte.

Tale Clara Aimo di Andrea, di 22 anni, residente in frazione San Rocco Castagnaretta di Cuneo, lavandaia, nubile, dopo avere dato alla luce, il 30 settembre, clandestinamente un bambino, lo abbandonava in località presso « Tetto Bruciato », vicino al Santuario degli Angeli, ritornando poscia al lavoro. Quindi provvedeva alla sepoltura della creaturina nel cimitero della frazione, di cui suo padre era necroforo.

Venuto il fatto a conoscenza della autorità di P. S., dopo le opportune indagini, tanto la ragazza quanto suo padre sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria.

L'istruttoria si è ora chiusa con il rinvio della Clara Aimo al giudizio del Tribunale e con il proscioglimento dell'Andrea Aimo fu Matteo per non avere commesso il fatto.

Un innamorato della musica che ruba una fisarmonica

Voghera, 31 notte.

Un grande innamorato della musica deve essere certo Davide Percina. Presentatosi all'abitazione di certo Costardi Balma di 60 anni, alla moglie chiese per conto del marito una fisarmonica che il Balma conservava e suonava a tempo perso. La moglie non credette di consegnargliela ed allora poco dopo il Percina, che è figura caratteristica, si presentò con un biglietto apocrifo a firma del marito, ottenne la fisarmonica, oggetto dei suoi sogni, e si allontanò. Naturalmente la consegna dello strumento era parte della sua fantasia ed ora l'autorità lo sta cercando attivamente.

Coniugi ladri di galline

Alessandria, 31 notte.

Nottetempo erano state rubate una quarantina di galline mediante scasso di una inferriata della stalla all'agricoltore Nicola Gemma, nella tenuta Catarietta, in sobborgo Valmadonna. Quale autore del furto è stato arrestato il pregiudicato Raimondo Rino, di 28 anni, e come complice la di lui moglie Maria Corradini, qui residenti in via Milano, 52; entrambi sono stati deferiti all'autorità.

Copiosa neve sulle Dolomiti

Schio, 31 notte.

Tutte le « Piccole Dolomiti » si sono oggi ammantate abbondantemente di neve fino ai 500 metri di altitudine. La temperatura è assai diminuita. La strada nazionale Schio-Rovereto, per il valico di Pian delle Fugazze, è transitabile.

Nuova neve sul Moncenisio

Moncenisio, 31 notte.

Sulla zona del Moncenisio, soprattutto verso il versante francese, è caduta stanotte altra neve che, data la bassa temperatura, si è ghiacciata. Si rende pertanto indispensabile per gli automobilisti che debbono transitare dal Passo del Gran Moncenisio, per recarsi in Francia, di munirsi di catene per le automobili.

Una strada del Trentino sbarrata dalla neviata

Trento, 31 notte.

Abbondanti nevicate sono cadute, anche oggi, nella parte alta della provincia. Nella zona delle Dolomiti la neve ha raggiunto l'altezza di mezzo metro e la strada è interrotta nel tratto da Canazei al passo del Pordoi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 ottobre 1933 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	6	½ cop.	mosso
R. Roma	17	9	»	»
Milano	12	1	piovoso	—
Venezia	15	8	»	l. mosso
Trieste	16	10	»	»
Firenze	10	9	coperto	»
Trento	9	0	»	—
Bologna	17	8	¾ cop.	—
Firenze	16	9	piovoso	—
Ancona	16	10	coperto	l. mosso
Roma	18	16	½ cop.	mosso
Napoli	19	13	»	calmo
Bari	22	9	¾ cop.	l. mosso
Taranto	20	16	coperto	calmo
Palermo	26	12	¾ cop.	l. mosso
Catania	23	19	coperto	»
Messina	23	18	»	»
Cagliari	20	8	¾ cop.	»
Trapani	25	21	coperto	»
Spezia	19	17	»	»
Medi	25	20	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 12,4
Minima (ore 8) + 8,5
Pressione barometrica (ore 8) 738,50
Umidità relativa (ore 8) 87 %

Dal R. Osservatorio del Plan

Massima + 10,1
Minima + 8,9
La giornata di ieri: vario.

Previsioni

Roma, 31 notte.

Il cattivo tempo si estenderà a tutta l'Italia, determinandovi un generale aumento di nebulosità e precipitazioni sparse che avranno carattere temporalesco lungo il versante tirrenico. Venti moderati generali sull'Alta Italia, alquanto forti sciroccosi lungo il versante adriatico, forti fra ponente e libeccio sul bacino tirrenico. Temperatura stazionaria. Agitato il Tirreno, alquanto agitato l'Adriatico; mossi gli altri mari.

RIBASSO DI PREZZO

LA LAMA GILLETTE CON FENDITURA ALLA PORTATA DI TUTTI

Questo sensazionale ribasso consentirà ad ogni uomo la gioia di radersi con la miglior lama che è possibile fabbricare.

È positivamente garantito che la qualità verrà mantenuta al presente altissimo livello di perfezione.

In vendita ovunque:
L. 10.- il pacchetto di 10 lame
L. 5.- il pacchetto di 5 lame

PREZZO ATTUALE LIRE 10 IL PACCHETTO DI 10 LAME

La Lama Gillette con fenditura va su tutti i rasoi di vecchio e Nuovo Modello

TRADE Gillette MARK

S. A. INDUSTRIE RIUNITE RASOI — MILANO — 18, Via Monte di Pietà

Cavaro — PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO — POSATERIE KRUPP e WELLNER — nuovissima lega speciale INOSSIDABILE — PREZZI IMBATTIBILI — Dimostrazione e Catalogo gratis a richiesta inviamo

PELI

superflui, nei deformi, angiomi, macchie di vino, cicatrici, verruche, vasquee radicalmente estirpati con metodo speciale scientificamente indolore.

Riceve anche nei giorni festivi.

Dottore VIGLIZIO

Torino, via Massena, 58 - Dalle 10 alle 12.

AROMESIA

purgante di qualità superiore per chi desideri la migliore preparazione come

efficacia innocuità gradevolezza

Ogni busta, L. 1,20

nelle Farmacie

STABILIMENTO DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA

VIA ROSOLINO PILO 53, TORINO (129)

MOBILI di FIDUCIA - FORNI — Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 43-240 e Corso REGINA MARG., 17 - Tel. 43-200 — Fabbrica: Via CARLIANI, 22 - PREZZI UFFICIALI - Facilità pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotocalcografia Cent. 40

Il telefonista del Corbin

Il Cengio si vedeva bene, anche nella mezza ombra l'occhio ritrovava subito i contorni duri delle rupi. Appena le bocche biancastre delle cavernette nella massa scura non facevano più spicco come di giorno. Il solito chiù di tutte le sere aveva già cominciato a tirar fuori i suoi lamenti, ma non li staccava ancora troppo netti, pareva che cercasse il tono giusto, e a momenti se ne avvertiva lo sforzo. Cannonate se ne udivano; ma era un rumore sordo, sfiancato: come se s'impigliasse in qualche cosa: alberi, reticolati. Verena, Campolungo, Corbin? Ma tutti e tre i forti dovevano essere ormai ridotti a dei mucchi di rovine; e gli austriaci si erano certo accorti che era inutile batterli ancora.

« Telefonista del Corbin? » « Sì, pronto ». « Quanti colpi stamane? » « Fino a questo momento quattro; ma il bombardamento continua ». « Bene. Per mezzogiorno il battaglione sgomberà, appoggiando pel momento all'infermeria. Quanto all'artiglieria, si porti sulle piazzuole già pronte: in giornata giungeranno altre munizioni ». « È il telefono? » « Sì smontino gli apparecchi ed i fili e si porti tutto all'infermeria. Ma in maniera che tra un paio di ore sia possibile riallacciare la comunicazione ».

Aveva eseguito, ogni cosa era stata fatta in ordine e per bene. Ma in quei due giorni che il battaglione ha bivaccato all'infermeria, l'offensiva austriaca non s'è calmata, il bombardamento non s'è arrestato un minuto, voci e notizie sono torse nell'aria minacciose: Campomolon caduto, il Cimone in pericolo, Verena e Campolungo stanno per cedere, la val di Assa può essere da un momento all'altro la tomba di mezzo corpo d'armata. Poi di colpo, l'ultima e la più atroce: i ponti della valle sono stati fatti saltare, le trincee di Sculazzon diventano la prima linea, il battaglione è destinato di rincalzo sulla direttiva Tresché-Conca Cesuna.

Era quasi mezzogiorno, ma quei benedetti artiglieri non comparivano, altre chiamate non venivano, egli sentiva solo l'eco dei colpi, sempre più distanti e più fievoli. Sulle prime aveva smaniato, dalla finestra correva alla porta, da questa alla finestra; ma poi s'era buttato a sedere sul letto, rassegnato a tutto, anche a restare digiuno e scordato fino alla sera, e magari anche al mattino seguente. L'occhio a momenti gli andava sul suo tascapane appeso al chiodo, sul suo elmetto, sul suo fucile: ma senza commozione, come uno che è in viaggio ed ogni tanto ha bisogno di vedere se sulla reticella le sue valigie sono a posto.

Sulle linee succedeva il finimondo, brigate che si battevano, forti smantellati, prigionieri, morti, feriti, ufficiali che urlavano, e qui da lui nulla, come se la guerra fosse finita, e se egli non ci fosse dentro e lontano centinaia di miglia. Era una cosa curiosa; se domani l'avesse raccontata, nessuno lo avrebbe creduto; eppure era vera, la guerra infuriava intorno e lui era come in un isolotto tranquillo, nè pel nemico nè pei suoi egli contava, benchè fino a ieri ogni movimento del battaglione fosse lui a riceverlo ed a trasmetterlo, ed il colonnello cento volte al giorno lo chiamasse o pronunciasse comunque il suo nome.

Aspettava sempre; ma l'ansia non cresceva, diminuiva; ci fu un momento che sognò perfino d'essere stato dimenticato per sempre: e che quella casa sarebbe stata la sua dimora non per due o tre giorni ancora, ma sino alla pace. Non pensava al mangiare, pensava solo cosa avrebbe fatto di quelle sei o sette camere, rimaste a sua disposizione; che eran troppe e non gli sarebbero servite. Ma forse dormendo sen in una, ora in un'altra, si sarebbe divagato; e poi non guardavano tutte lo stesso paesaggio; e una notte qui, una notte là, la mattina allo svegliarsi avrebbe goduto uno spettacolo sempre diverso, non si sarebbe mai annoiato. La guerra sarebbe andata o più indietro o più avanti: ma le truppe, questa casetta affondata sotto la rupe, neanche l'avrebbero degnata di uno sguardo: che avevan da combattere, da assestarsi sulle posizioni, da tentare o da respingere assalti. Il mangiare certo era un problema; ma prima di tutto egli non era un goloso, e poi laggiù nell'orticello c'era dell'insalata, c'erano dei sedani, c'erano delle carote piantate dagli infermieri; e per un pezzo sarebbe andato avanti con quella roba. Naturalmente sarebbe potuto uscire soltanto di notte: quando nessuno avesse potuto vederlo; per provvedersi d'acqua e per cogliere nell'orto quello che gli sarebbe bisognato per il giorno dopo. Non avrebbe mai acceso il fuoco; e porte, finestre, tutto chiuso, che sonni e che pace! Non saprebbe più nulla: nè giornali, nè posta, nè notizie: si vince, si perde, nessuna gioia, nessun batticuore.

Finchè un giorno, che colpi non ne cadono più da tempo nè lontani nè vicini, e le trincee, i camminamenti, tutto è sparito o non conta più, un uomo appare da qualche parte con una scure o con una gerla sulle spalle. Un uomo, non un soldato; e canta forte, la sua voce è franca, una voce che ci si sente la contentezza e la libertà. Lasciarlo andare, perderlo? Forse il primo, sì, lo lascerebbe andare, vorrebbe avere tanta forza di guardarlo non visto: per sorprendere e godere tutti i suoi movimenti e gesti: i primi dopo due anni che vedrebbe non compiuti in uno stato d'animo di paura, o, almeno, di riflessione: io cammino, ma, tra un momento, un occhio può vedermi e può colpirmi, uccidermi. Quell'uomo andrebbe invece leggero e tranquillo, si fermerebbe allo scoperto, non cercherebbe per ripararsi le difese possibili del terreno, guarderebbe da tutte le parti, spensierato e sereno godrebbe l'aria ed il paesaggio. Ma avrebbe poi resistito fino alla scomparsa di colui? O ad un momento, quando l'uomo fosse per perdersi tra i pini o dietro la rupe, avrebbe aperto le persiane con forza e si sarebbe messo ad urlare per chiamarlo? No, sarebbe stato più bello aspettare il secondo.

E se poi fosse una donna? Eh, una donna non l'avrebbe lasciata andar via; fosse anche stata non bellissima, e magari del tutto brutta, non ne vedeva più da sette od otto mesi, una donna l'avrebbe certamente chiamata. O le sarebbe andato incontro appena vistala comparire: senza pensarci su un minuto, tutta una corsa. Brutta, mal vestita, sporca; ma che importava se era una donna? E magari non si sarebbe fatta toccare da lui, queste montanare sono difficili e scontrose; ma egli troverebbe delle parole molto gentili, sarebbe cauto ed educato; baderebbe solo a guardarla, ad accarezzarla con gli occhi. Poi le farebbe il racconto della sua vita solitaria e disperata: unico soldato rimasto della guerra d'una volta; ed ha vissuto d'insalata, di carote e di sedani, ha sofferto la fame e la sete, niente vino, niente sigarette, niente posta; e sì, la sua vita l'ha salvata; ma quanto era meglio perderla essendo non solo, ma con gli altri, combattente o telefonista, non importa.

Invece non saper nulla, non veder nulla o soltanto quei Cengio lassù e le sue pietraie; e non udir mai una voce, soltanto quella triste del chiù tutte le sere... Così era si addomesticherebbe a poco a poco con lui, gli direbbe qualche parola buona, forse gli offrirebbe ospitalità nella sua casa laggiù a Conca o ad Asiago, chè non ha marito, il marito le è morto in guerra, è sola anche lei ed è proprio stanca, non ne può più di girare per le sue stanze vuote, senza mai scambiare una parola o un bacio con un uomo. Andrebbero così insieme pian piano verso il paese: che da quando la guerra è finita è ridiventato quello di prima, i tetti dei gerani sono ancora sulle finestre, la mattina le ragazze si affacciano e cantano, l'erba non si lascia più sui prati come al tempo della guerra, ma si falcia fino all'ultimo filo, e le pecore danno latte e ricotta, tutto come una volta. Un paese vale l'altro; e un uomo poi che non ha nessuno al mondo, o appena degli zii e dei cugini, un uomo sta bene dappertutto: e qui c'è la pace, l'aria è buona, la donna ha il suo campicello, i suoi arredi, nemmeno un soldo è necessario per metter su casa e tutto.

Al primo tentativo di carezza, essa ha ceduto subito le labbra, ora camminano allacciati per la vita, non sembra che si siano conosciuti oggi, ma tanto tempo prima, è già un affetto, un amore? A tratti lui si volta a riguardare ancora l'infermeria, la fontana, la siepe scura dei pini in salita verso il Cengio; ma lei gli dice di guardare davanti e non indietro, è inutile ripensare ai tempi brutti, ora quel che conta è arrivare a casa, rifocillarsi con qualche bicchiere di vino, assaggiare ancora una minestra cotta sul fuoco, scodellata sur un tondo, mangiata su una tavola con la tovaglia.

Eppure se questo non fosse com'è un sogno fatto ad occhi aperti, ma una cosa vera, egli non si volterebbe affatto, lascerebbe tutte queste robe, non di passo, ma di corsa, a Soprattutto le lascerei per via di quel benedetto chiù che da quando è scesa il crepuscolo non s'è calmato neppure un momento: ed è un lagno troppo triste. Se quasi non sembra il pianto di qualcuno che non voglia star solo e domandi per carità un poco di compagnia. Con quella voce piagnucolosa un uomo non chiamerebbe mai una donna; ma il chiù, che è un uccello, può darsi che tra loro l'amore si faccia così: e sarà magari un amore anche allegro ».

Chiuse le finestre, persiane, vetri, scuri: e accese la candela. Ma allo sciamare improvviso di qualche ombra per la stanza, prese un asciugamano, tornò alla finestra e con due chiodi adattò e fermò il panno sugli sportelli. Subito il lamento del chiù gli giunse indebolito, attutito. S'udiva appena. Ma, due istanti dopo, era nuovamente forte, come se asciugamano, sportello, vetri, persiane, ogni schermo fosse caduto. « O ha alzata la voce o si è avvicinato. E' inutile, non può star solo, povera bestia, proprio non può star solo ». Si mosse, si avvicinò alla porta, si sporse sul corridoio. Buio, silenzio. Rientrò, richiuse la porta. Ma, scorti appena sul chiodo il suo elmetto, il suo fucile, il suo tascapane, si fermò come sorpreso lì davanti; e non pensava a nulla, non voleva pensare a nulla, ma non si muoveva, non si scioglieva da quella vista. Così, per cinque o sei minuti. Poi andò alla finestra, in fretta e furia la aprì, si affacciò con lo sguardo e con il corpo. Il chiù non s'era affatto avvicinato, era ancora lassù tra i pini del monte. Ma la sua voce riempiva la vallata; in quel silenzio ed in quel largo non c'era altro, o era come se non ci fosse altro. Tornò sui suoi passi, rapido e deciso; altrettanto rapido e deciso s'infilò il tascapane a tracolla, calcò l'elmetto, si legò la cinghia della baionetta, si condusse sulla spalla il fucile; poi andò verso il tavolo, prese la candela e, senza spegnerla, uscì. Non chiuse nè la porta della sua stanza, nè quella in basso della casa; non si voltò. Con quella fiamma oscillante fra le mani cercò in fretta ma attentamente, il sentiero che scendeva a valle; e, finchè non lo trovò, difese dal vento con cento espedienti quella fievole luce che a tutti i costi voleva smorzarsi.

MARIO PUCCINI.

L'edizione degli scritti di Garibaldi

I discorsi politici e militari

Roma, 31 notte.

Dopo la pubblicazione del terzo volume contenente il romanzo storico « I Mille », la R. Commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Garibaldi, presieduta da S. E. Salvatore Di Marzo, continua la sua attività per la preparazione dei successivi volumi.

L'edizione nazionale degli scritti di Garibaldi, voluta dal DUCE ed approvata dal Parlamento nel 1930, sarà composta da circa nove volumi. Il primo volume è curato da quell'insigne maestro di scienze storiche che è S. E. Alessandro Luzio e dal prof. Antonio Monti, direttore del Museo del Risorgimento di Milano; contiene « Le memorie » del Generale, in una delle redazioni anteriori alla definitiva del 1872. Nel secondo volume, curato dal prof. Eugenio Casanova, già Sovraintendente al R. Archivio di Stato di Roma e da Giuseppe Fonterossi, segretario generale della R. Commissione, è stata pubblicata per la prima volta, nel suo testo genuino ed integrale, la redazione definitiva delle autobiografie, i cui autografi si conservano nel R. Archivio di Stato di Roma. Il terzo volume, curato dal prof. Arturo Codignola, direttore del Museo del Risorgimento di Genova, contiene la ricordata opera « I Mille » anch'essa scrupolosamente riveduta sul manoscritto originale conservato nel Museo del Risorgimento di Roma.

Ogni volume è arricchito da una dotta introduzione della Reale Commissione, da appendici e da bellissime e rare, sovente inedite, illustrazioni. Il terzo volume, ora presentato, contiene i ritratti di tutti i partecipanti alla spedizione dei Mille, raccolti da Garibaldi stesso.

A questi volumi seguiranno prossimamente altri due che raccoglieranno gli scritti ed i discorsi politici e militari. Questi due volumi sono particolarmente affidati alla cura di S. E. Luigi Rava e del prof. Adolfo Colombo, direttore del Museo del Risorgimento di Torino. Una diligente ricerca che dura ormai da parecchi mesi, ha permesso di rivedere sugli autografi, o sue copie e stampe attendibili, quasi tutti gli scritti ed i discorsi. Si avrà così, tra breve, per la prima volta una completa raccolta che conterrà anche molti interessanti scritti inediti ed altri che ogni è difficile, per non dire impossibile, rintracciare in pubblicazioni dell'epoca.

Contemporaneamente la Segreteria della Reale Commissione lavora per la preparazione dei volumi dell'epistolario. Sono già stati raccolti circa tremila lettere, parte delle quali inedite e di grande interesse per la biografia dell'Eroe e per la storia del Risorgimento. Attente ricerche vengono anche compiute all'estero, negli archivi pubblici e privati. La Commissione ha così già ricevuto fotografie e copie di lettere conservate in America, in Inghilterra, in Polonia, nel Belgio. L'edizione nazionale verrà infine completata con la pubblicazione del poema autobiografico e romanzo storico: « Cantosi il volontario » e « Clelia » e di altri scritti.

Quattro secoli di storia artistica della città di Roma

Dalla seconda metà del Cinquecento in poi si può dire cominci una nuova storia monumentale di Roma, non perchè il Rinascimento abbia qui avuto tardi il suo inizio; chè anzi, proprio più di un secolo prima, nessuna altra città d'Italia ebbe tanto fervore di opere quanto questa che si ridestava da un sonno lunghissimo e riprendeva a vivere con il ritorno dei Pontefici, non per questo, ma per il definitivo assetto della parte monumentale, ma per l'accordo ad un piano regolatore tracciato con vera consapevolezza dei futuri sviluppi dell'Urbe, ma tuttavia per il totale rinnovamento della società nuova che lascia in ogni pietra il segno del suo incontrastato dominio.

Non sono allora da considerare l'assedio ed il sacco del 1527 come uno dei tanti assalti condotti dall'antica potenza dominatrice di Roma — le famiglie baronali — contro la nuova aristocrazia prevalentemente mercantile che s'era ormai impadronita del potere. E' certo che la guerra decisa dagli spagnoli e condotta dal Borbone non ha radici soltanto in questo, ma non si deve tralasciare il fatto importantissimo che la fazione dei Colonna sia stata d'accordo con l'invasore nel condurre la guerra contro il mediceo Clemente VII, e che buona parte della cittadinanza abbia seguito quella fazione, convinta — almeno a torto — d'essere al riparo da ogni violenza dei mercenari tedeschi e spagnoli.

Epoca di splendori

Ad ogni modo, conclusasi la lotta a favore del Pontefice regnante, e ritornata dopo tante rovine la calma in città, ecco da queste stesse rovine risorgere una monumentalità ben più grande di quella che un secolo prima era risorta dai ruderi della magnificenza imperiale, dopo il ritorno dei Pontefici da Avignone e dopo lo scisma d'occidente. Fu questo il periodo nel quale si iniziò la costruzione dei più bei palazzi e delle più grandiose chiese romane, ed il periodo in cui i più grandi nomi nel campo dell'architettura sono a Roma agli ordini dei Pontefici e dei Principi; l'epoca in cui gli splendori dei marmi impiegati in ogni costruzione non inaspettato senso di sfarzo, vincono anche il ricordo della favolosa epoca imperiale, mentre le ville che si stendono a corona su per i monti albani, rinnovano la tradizione degli ozi latini, e mostrano fino a che punto l'ordine regni nello Stato e non s'abbia più da temere dell'alto e basso brigantaggio.

Perchè iniziando il suo quarto ed ultimo volume della interessante monografia su Roma, nella raccolta « Italia Artistica » dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche, Diego Angeli non avrebbe potuto prendere due termini migliori: per inizio la seconda metà del Cinquecento, per fine il tempo nostro che ha visto un grandioso rinnovamento monumentale di Roma, quale era possibile sognare con la mentalità urbanistica di Sisto V e con la decisa volontà costruttiva di un Papa del diciannovesimo secolo.

Non tuttavia guida storica, nè semplice elenco di monumenti, il volume di Diego Angeli è un prezioso manuale critico, che affiancandosi ai tre precedenti dà una storia della città di Roma, dove in sapiente sintesi non un elemento vitale di storia politica, ch'abbia riferimento alla storia artistica è trascurato o non messo in debito valore; è il frutto di venti e trent'anni di studio assiduo della città in ogni suo monumento, seguendo una legge che forse per nessuna città è valida tanto quanto per Roma: l'esser cioè di primissima importanza anche i monumenti che potrebbero sembrare di secondo'ordine. E basterebbe a dare un'idea dei concetti con cui è condotta tutta l'opera, leggere la prima pagina di questo quarto volume, dove come introduzione all'arte del XVI secolo l'autore accenna prima di tutto ai tre più importanti avvenimenti politico-religiosi del tempo, e cioè alla costituzione dell'Oratorio del Divino Amore, alla venuta di Ignazio da Loyola ed allo svolgimento del Concilio di Trento.

Da Paolo V a Innocenzo X

Dopo un'introduzione di tal fatta si ha subito la ragione di quello schizzare con brevi e sicuri cenni il ritratto morale d'ogni Pontefice e soprattutto di due che di questo periodo sono i più interessanti: Sisto V e Clemente VIII giustificando l'operato di entrambi in quelle occasioni che fornirono materia di troppo facile critica agli intransigenti avversari della chiesa prima e dopo il '70.

Con l'Aldobrandini si chiude non solo la serie dei Pontefici del Cinquecento, ma si mette in realtà fine a quella che fu la lotta tra il partito dell'aristocrazia antica e quello della nuova: la strage della famiglia Cenci è veramente l'ultimo atto di questa tragica vicenda durata per secoli, è, oltre tutto, l'affermazione della sovranità pontificia su quanto resta dell'antica prepotenza feudale. E Papa Paolo V, sotto l'Angeli, inaugura la serie dei Pontefici edificatori, con una magnificenza degna del secolo che formò la città di Roma quale oggi la vediamo.

L'architettura già da un quarto di secolo s'era volta a forme nuove, e chiedendo aiuto alla natura aveva compiuto miracoli d'arte quali la fraschetana Villa Aldobrandini. La scultura del XVI secolo diceva la sua ultima parola con la Santa Cecilia di Stefano Maderno, eseguita proprio nell'anno 1599, e taceva poi, attendendo la nuova rinascita da un genio nato l'anno prima che il Maderno scolpisse la sua statua per la chiesa trasteverina: Lilla Lorenzo Bernini, di cui il Cardinale Scipione Borghese intuiva l'arte grandissima.

I nomi dei Papi di questo secolo non sono molti, ma ad ognuno di essi è legato il ricordo di molte opere monumentali: da Paolo V, il cui nome impera sulla facciata di San Pietro, sulla fontana dell'acqua Paola, su Santa Maria della Vittoria, su altri monumenti che di lui o de' suoi hanno il nome o lo stemma, a Gregorio XV, a Urbano VIII, ad Alessandro VII, cui si deve il colonnato berniniano della Piazza San Pietro, ad Innocenzo X restauratore della Piazza Navona: è tutta una serie di Pontefici abbellitori di Roma, ed i cui artisti si chiamarono Bernini, Borromini, Algardi, Rainaldi. Su questi, come di ragione, l'Angeli si dilunga, considerando naturalmente il Bernini quale capostipite e geniale tiranno di questa schiera artistica, pur riconoscendo gli elementi dell'originalità in specie nella scultura dell'Algardi, che in certi momenti sembra non si voglia sottomettere ai canoni del secolo, ma cerchi nelle forme cinquecentesche nuove ispirazioni.

Quanto al Borromini egli lo considera, e giustamente, artista più settecentesco che non seicentesco, non certo per il suo temperamento o per la sua architettura, ma per l'influenza che egli ebbe nel secolo successivo, quando i suoi arzigogolati e stupendi lavori di stuccatore divenuto architetto, furono presi come facili modelli e dettero il tono alla maggior parte dell'arte del secolo.

Geni del secolo

Pochi, di fronte a questa moda, gli artisti ed in specie gli architetti che seppero conservare o ritrovare una linea classica, ma i nomi di Alessandro Specchi, di Ferdinando Fuga, di Alessandro Galilei sarebbero sufficienti a riabilitare il secolo, se di riabilitazione ci fosse bisogno. Non sono troppo d'accordo con l'autore per quello che riguarda il giudizio sul Fuga in specie nei confronti con l'arte del Galilei, sonostante convenga con lui che la bellezza classica della facciata di San Giovanni in Laterano è un « unicum » nel mondo architettonico settecentesco. Dalla grazia arcadica di questo mondo di cui la Villa Albani del Marchionni sembra essere l'ultima e più reale espressione a la violenza chiaroscurale del Piranesi, il lampeggiare dei suoi drammatici contrasti, il passo alla inquieta vita del secolo napoleonico è brevissimo, e l'Angeli lo supera facendoci balenare dinanzi agli occhi la figura del Canova nel monumento a Clemente XIV, e subito dopo le fantasie architettoniche degli aspiranti a mettersi nelle grazie dell'imperial cognato Daru.

Geni del secolo sono il Canova ed il Valadier, e subito dopo finisce il sogno della seconda metà del secolo e più dannoso il profondo letargo, date le men che mediocri opere, specialmente d'architettura, prodotte da questo periodo. Le demolizioni in grande stile furono, come accenna l'autore, sconsiderate e inconsulte e distrussero meravigliose ricchezze architettoniche create dai secoli d'oro. Ancor più grave sarebbe stato il disastro se tutti i progetti balenati nella mente dei ministri o dei deputati fossero stati eseguiti: così si può magari criticare acerbamente la nuova facciata del Parlamento per l'Hasile architettò in stile floreale, ma si potrà dire al tempo stesso di averla scampata bella quando si sappia che da un grande ministro italiano era stato progettato un palazzo del Parlamento sulla fine della via Nazionale, e che l'architetto incaricato di studiare la zona aveva dato il nulla osta per la demolizione della chiesa dei Santi Domenico e Sisto e degli edifici circostanti, compresi i fabbricati dei mercati traianei, e salvando solo la Torre delle Milizie.

Soltanto in questi ultimi tempi, dopo l'approvazione del definitivo piano regolatore di Roma, si può dire d'essere ritornati al vero concetto della monumentalità dell'Urbe; e con la visione di questo rinnovamento di vita di cui è tipico esempio la Via dell'Impero, l'autore chiude il suo interessante studio che compendia quattro secoli di vita romana.

RENATO PACINI

Libri ricevuti

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: « Annali idrologici - 1930 » — Provv. Gen. dello Stato, Roma, L. 100.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: « Superfici dei bacini imbriferi del Compartimento Adige », Vol. I. — Provv. Gen. dello Stato, Roma, L. 60.

Passeggiate a lume di radium

Marta Abba e la tartaruga ingioiellata

SAN REMO, ottobre.

L'asticciuola del nettavetri oscilla a destra e a sinistra spartendo e radunando da una parte e dall'altra del cristallo le goccie di pioggia così fitte da impedire anche la vista della testa di indiano che fa da tappo al radiatore della macchina.

L'acqua vien giù a scrosci e le prealpi marittime fumano come vulcani. Ogni punta di pino, di larice, di pioppo, ogni fronde di castagno è infiocchettata di esili nuvolette biancotrasparenti.

La testa dal fu signor Cavallo

Ero partito con una mèta, ma poi, strada facendo, l'ho perduta o me l'ha cancellata dalla memoria tutta quest'acqua.

L'autista mi avverte che così non possiamo continuare e che sarebbe prudente fermarci e metterci al riparo. La pioggia s'è portato via il lubrificante dello sterzo.

Guardo ai lati della strada, mi oriento e, trovato il luogo adatto, abbandono la macchina per cercar riparo sotto le oscure e minacciose volte della grotta di Bussea.

Per ingannare il tempo racconto all'autista che, per queste vallate vagano ancora le ombre di certi guerrieri defunti da circa trecent'anni e aiutati al più rapido trapasso dalle sciabolate degli arcieri soldati di Carlo Emanuele II.

— Vedi quel passo? — dico al mio compagno di viaggio additandogli alcune casette che paion sospese tra le nubi. — Quello è Montaldo e i montaldesi son morti a dozzine perchè avevano la razza dura e una certa avarizia incallita e scontrosa per la quale s'erano ostinati a non voler pagare a Casa Savoia la gabella sul sale. Otto libbre all'anno per testa, non compreso le teste dei figli minori di otto anni. I gabellieri, per far rispettar la legge, se ne andavano per questi monti a far registro, a contar teste e a computare anni finchè un giorno, assaliti stancati i contadini di sottostare all'editto che reputavano angheria, ruppero la casa a tutti quelli che andavan loro rompendo le tasche. E scoppiò la guerra condotta, in questi luoghi che sembran fatti da Dio soltanto per la pace, da don Gabriele di Savoia. Ognuno menò botte da orbi all'altro, e la cosa non finiva mai e il prezzo del sale cresceva sempre. Una notte, per questo sentiero, i soldati regolari scesero cantando vittoria ed avevan per bottino, infilata su una picca, la testa del signor Cavallo, podestà di questi luoghi. Da allora in poi non è difficile, nelle notti illuni, vedere il fantasma della testa del signor Cavallo buon anima, arrancare di ramo in ramo, come un gufo fosforescente.

— Geni!

Sulla bocca della balena

Piove a dirotto. Le case di Montaldo son andate in fumo e il torrentaccio s'è fatto rosso come il sangue.

— Questa grotta del demonio — dice l'autista — mi respira nel collo come se fosse viva.

— Sicuro che è viva — gli dico — Ascolta come brontola e mugghia e ruggisce. Forse non ha piacere che stiamo qui.

— Misericordia! — fa lui, e si caccia giù per il pendio e si rinchiude nella macchina.

—Salviamoci! — grido anch'io ridendo, e mi precipito nell'automobile. Quattro ventagli di fango giallo, spruzzando di sotto le ruote, saltano la nostra partenza.

La bocca della grotta ci soffia ancora addosso una gran nube nera.

L'automobile sale anzimando per la strada aperta nel bosco.

Dove andiamo? Il i miei guerrieri del seicento per i quali dovevo scrivere un articolo? E le teste dei Montaldini cadute nei burroni mentre dalle loro bocche esangui usciva l'ultimo inno al sale?

Battiamo in ritirata verso una schiarita che s'apre nel cielo di Liguria e, dopo un ultimo strattone, il cofano dell'automobile picchia in basso e la macchina s'abbandona per la bella strada che discende alle taglate di Zuccarello.

All'orizzonte, fra il cielo nero e il mare nero, a mezz'aria, c'è una striscia luminosa, come una trama di fili di sole sulla quale le nubi ordiscono, sempre variandolo, uno spettacoloso disegno, lungo da Nizza a Genova, attraverso tutto il golfo.

Ai margini della strada file di garofani rosa si piegano sotto al vento come per dire di sì, che son contenti della carezza.

Sull'asfalto, lucido come il vetro, un ombrellone di cotone rosso si riflette sul nero del bitume, fra la tonda trasparenza della tela e il suo riverbero, vola la sottana di una contadina.

Come siamo lontani dalla dura e pungente miseria dei monti. Qui il sale ce l'hai sulle labbra e il vento saporoso ti mette tanto gusto in bocca che, quasi quasi, ti basta per viver felice.

Il cancello del giardino al quale arriviamo è aperto sopra un sogno vegetale. In mezzo al parco della Ruota c'è una villa sontuosa, bianca e quadrata. Il giardino può entrare liberamente in due camere della villa, poichè le pareti di queste sono state sostituite da quattro zanzariere.

I padroni ora infatti mi guardano attraverso le reti leggere, ma non mi salutano, poichè sono molto discreti. Mi saluta invece la signorina Nanda Davy, una tartaruga che è stata battezzata col nome della più alta cima dell'Incalajo e che ha il dorso costellato di pietre preziose. La tartaruga è sfuggita di mano a qualche bizzarra americana nell'atto in cui faceva contemplare alla bestiola antidiluviana il paesaggio incantato affacciandola al finestrino di uno dei tanti treni freccia per milionari che saettano attraverso l'Europa.

Essa infatti è stata trovata sui binari della ferrovia messo svenuta ma con i gioielli intatti, ed è diventata proprietà del giardino della Ruota di Bordighera ove vive serenamente.

Nel momento preciso in cui Nanda Davy si risveglia, con un ultimo lampo dei suoi diamanti, nei ciuffi profumati della cupa vaniglia, una voce di fanciulla squilla nell'aria. Ma non è precisamente una voce: è una nota musicale più dolce di quelle che può fare il flauto. La voce sale nell'aria poi discende tra i fiori e corre felice verso la scogliera a modularsi con quella delle onde.

La signora vestita di nero

Per qualche minuto cerco invano la signora dalla bella voce, poi ecco la improvvisamente apparire in cima ad una scala marmorea. Essa scende di gradino in gradino, fra una doppia fila di cipressi, come guidata dal ritmo dell'Eroica.

Il suo corpo è modellato da un vestito di maglia nera e, sulla fierezza di quel colore così aderente all'energica cadenza del passo, spicca il bianco del viso e il candore della fronte chiusa nella calda cornice dei capelli castani che il vento lievemente scompiglia.

La sconosciuta tiene le braccia un po' staccate dal corpo e i gomiti leggermente sollevati e spinti indietro, proprio come li tiene lo scultore quando, preso dall'estro, sta per attaccare il marmo e scolpirlo. Questo gesto di creazione artistica si conclude ancor più visibilmente nei pugni che la donna tiene chiusi; piccoli pugni delicati, aggressivi.

Tutto il giardino della Ruota se l'è preso intanto la signora vestita di nero, dal mare agli ultimi pioppi che la difendono dalla montagna.

La sconosciuta, incontrandomi sul suo cammino, mi fa un energico cenno del capo, abbattendo di colpo e ritirando poi subito sulla bianchezza della fronte, i riccioli castani.

Un giardiniere, scostandomi con un colpo di spalla per il quale, io che non attendevo una simile aggressione, mi son dovuto sedere sulla panca di marmo già occupata dall'autista ma tuttavia bagnata e fredda oltre ogni dire, si fa avanti e offre con una mano alla sconosciuta sorridente, un mazzo di rose e con l'altra la signorina Nanda Davy.

Per dare almeno una forma a quel nuovo e improvviso modo di salutare dico all'autista che mi guarda a bocca aperta che la mia intenzione era proprio quella di sedermi e che mi fermerò proprio qui a scrivere il mio articolo e che invece di guerrieri morti e sgozzati nei boschi di Corsaglia parlerò di ninfe di sirene perchè è più gentile e che al mio direttore dirò che pioveva troppo per muovere eserciti e bivaccare all'aperto... L'autista mi lascia parlare e poi mi chiede se mi son fatto male.

Sicuro che mi son fatto male.

La signora vestita di nero cammina in un modo assolutamente speciale. I suoi piccoli piedini calzati in leggerissimi sandali non si accontentano di camminare, ma camminando esprimono qualcosa: leggerezza di pensieri, decisione, felicità, ansia, anelito.

— Lei dice delle cose — esclama l'autista battendosi il berretto sulle ginocchia — che io non capisco.

— Tu sei la mediocrità — gli dico io per vendicarmi d'avermi guardato a bocca aperta quando così malamente mi son seduto sulla panca — seguimo questa signora.

— Seguire le donne, alla sua età...

Meglio una donna che dieci sirene

Questo autista è nato soltanto per darmi dei dispiaceri. Io non seguo una donna, ma qualcosa di più. Quella che cammina davanti a me ha qualche cosa da dire. Forse, magari, ha da confidare, subito, ad alta voce, un segreto alla natura dentro la quale, per i viali di questo giardino, si sprofonda con una volutità così palese e assolutamente spirituale. Intanto ha un cervello, perchè se non l'avesse i suoi occhi non sarebbero così luminosi.

— Ma come fa a vedere gli occhi della signora se esso ci volge la schiena?

— Li sento, ti dico che li sento. La signora vestita di nero potrebbe parlarmi, come tu ben osservi, soltanto di schiena che io e tutti, la capiremo ugualmente. Ecco ora infatti parla.

La sconosciuta non parlava o almeno noi non udivamo quello che diceva al giardiniere tutto conchiuso in due sole macchie: quella gialla della cappellina e quella azzurra del grembiule.

La donna, o la fanciulla, o la signora accennava a qualche costruzione immaginaria. Teneva sempre in una mano il mazzo di rose e nell'altra la signorina Nanda Davy. Con una mano quindi dipingeva nel cielo con i colori dei fiori, con l'altra illuminava queste sue aeree creazioni con il luccichio dei gioielli incastonati sulla schiena della tartaruga. Quando il giardiniere non capiva subito, la signora vestita di nero scostava ancor più le braccia dal corpo, si piegava da una parte, flessuosamente, e staccando i gomiti dal corpo, picchiava i piedini in terra agitando i fiori e i brillanti sicchè attorno al suo capo si formava come una girandola di barbagli e di lampi rosa.

Poi ho udito distintamente che diceva: « Qui, su questo bel prato sorgerà l'osteria di Odillo e qui, sotto questa pergola di gelsomini, ferò la casetta per un mese in campagna e in quest'altro angolo, dove ci son già panche e seggiole, verrò poi quando vi è qualcuno...

Intanto aveva disegnato, anzi scolpito fra quel mare di verdura, tutto il suo pensiero, il suo desiderio, la sua volontà.

Poichè il giardiniere mi ripassava davanti mi son fatto da una parte perchè non mi mettesse un'altra volta a sedere e l'autista mi ha strizzato l'occhio come per dirmi che ero stato in gamba.

La sconosciuta, dopo aver nascosto un'altra volta nella vaniglia la tartaruga che le aveva servito da fiaccola, ha risalito la lunga scala di marmo bianco fra le due file di cipressi e, quand'è stata in cima, s'è voltata a riguardare il mare che luceva tra le fronde del giardino ripetendo il cenno del capo col quale così energicamente m'aveva salutato.

Andiamo — gli ho detto — prendendolo per un braccio — andiamo a San Remo.

— E l'articolo sulle sirene?

— Dirò al direttore che, sorpreso dalla pioggia, si sono messe l'impermeabile e si son tuffate in mare quand'io sono apparso sugli scogli.

Prova in teatro

S. E. Pirandello ride con gli occhi che mandano veramente lampi. Ride sprofondato in una poltrona di velluto color topo sotto il fascio di luce di una lampadina che gli fa brillare la barbettina d'argento e gli illumina la fronte alta, trasparente. Dietro di lui le poltrone del teatro di San Remo salgono nel buio della sala deserta. Il maestro ride premendo il mento sulla farfalla della cravatta nera palpitante su un panciotto di tela grigia. Ride di me che gli ho raccontato l'avventura della mia fuga dalle Alpi marittime e quella del giardino della Ruota.

— Ma come, non l'ha riconosciuta?

— Maestro non l'ho riconosciuta. Era talmente magico il momento, talmente incantato il giardino che ho messo tutto quanto nel bilancio del sogno.

— Eppure la signorina Marta Abba...

— Eh! lo so maestro.

— Scusa.

In quel momento l'attrice è balzata sul palcoscenico ben modellata nel vestito di maglia nera, le braccia leggermente staccate dal corpo, i gomiti un po' rialzati e spinti indietro, i pugni chiusi e gli occhi sfavillanti di intelligenza.

La signora, insomma del giardino della Ruota. Dietro lei ecco il viso puntuto ed espressivo di Almirante, la fronte corrugata e il labbro inferiore sempre proteso di Calò, il lungo e pallido ovale di Cimara, le gote fresche, rasate e gonfie di Bernabò.

Marta Abba, voltandosi di colpo verso i suoi attori m'è apparsa una altra volta come nel parco, nel gesto cioè di creare, di dipingere, di scolpire. Io la vedevo ancor con i gioielli sfolgoranti di Nanda Davy, chiusi nel pugno come una fiaccola.

— Che cosa proviamo, maestro?

Ecco la sera che ho udito partire, così melodiosa, dalla cima della scala di marmo a volare per il giardino.

— Tutto — ha risposto Pirandello — abbiamo nove ore di tempo. « Odillo », di Fracchia; « Un mese in campagna » di Turgheneff e « Quando lì è qualcuno »... Cominciamo.

*Marta Abba ha alzato le braccia tenendo per un attimo le mani sospese nell'aria grigia del palcoscenico proprio nel classico gesto di un direttore d'orchestra e la sua voce ha dato il tono all'armonia della recitazione. Fra il maestro, seduto nella sua poltrona, e l'attrice italianissima si è stabilito come un fluido, una corrente elettrica e io, di colpo, mi son sentito sollevato e portato sul palcoscenico in mezzo a tutti, fra un r

GLI SPORT

Un eccezionale torneo pugilistico in vista

La rivalità di tre colossi: Merlo, Bonaglia, Zaetta

Stiamo per ritornare i tempi d'oro per il pugilato torinese? Pure. Timidamente, dapprima, più sicuramente, negli ultimi tempi, questo sport sta rifacendosi avanti e gli appassionati tornano a discutere di campioni e di pugni.

Tre uomini dominano la scena, tre colossi: Merlo Preciso, Michele Bonaglia e Salvatore Zaetta. Tre figure diverse di atleti, di pugilatori, di uomini; tre modi di combattere, tre stili, tre carriere agonistiche, tre età. Alto, armonico, plastico, tecnico, elegante, ragionatore, nel pieno della sua attività e della sua forza fisica, Merlo, al cui non vale la sconfitta subita domenica a Roma da Ceccarelli a far dimenticare le serie eccezionale delle ultime vittorie parigine ed i due magnifici combattimenti con lo svedese Andersson, campione d'Europa dei mediomassimi. Combattente accanito, lavoratore infaticabile del ring, Michele Bonaglia, già campione d'Europa dei mediomassimi, già vedetta delle sale pugilistiche europee ed americane, è tornato, dopo una lunga carriera e dopo un periodo di impronta incertezza, alle battaglie sportive con tre nelle vittorie. Gigantesco, poderoso, armato di un pugno folgorante, Salvatore Zaetta, torinese d'adozione, è il giovanissimo atleta che si sta facendo strada prepotentemente (un K. O. per combattimento) verso i primi posti del pugilato italiano. Una cosa sola unisce questi tre uomini ed è uguale in tutti: la sicurezza nella loro forza, la fiducia nel loro avvenire.

La sfida di Zaetta

Sono appunto questa sicurezza e questa fiducia che, unite ad una profonda rivalità, porteranno, con ogni probabilità e quanto prima, Merlo, Bonaglia e Zaetta a combattere per l'affermazione di una superiorità. I tre atleti sono decisi a battersi e desiderano al più presto di incrociare i guanti. Abbiamo ieri parlato con loro e in tutti abbiamo trovato gli stessi propositi di battaglia, propositi che non possono mancare di dar vita ad un eccezionale torneo di colossi che, se gli organizzatori saranno di buona volontà, vivrà le sue fasi appassionanti sui tavolati torinesi. Sarà un torneo che non sarà per palesi una corona di campione e neppure il sacco d'oro delle pingui borse, ma sarà un torneo quale più accanito difficilmente sarà possibile rivedere.

Due sono i fatti che lasciano sperare in una concreta realizzazione del triplice confronto: il contratto ormai quasi definitivamente concluso per Merlo-Bonaglia e la sfida di Zaetta al duo.

Salvatore Zaetta è venuto ieri a trovarci in redazione e, prima che la bocca parlasse, la sua mano di ciclope ha deposto sulla scrivania un pezzo di carta. Era la sfida a Merlo e a Bonaglia. Per mezzo del nostro giornale l'ex corazziere ha voluto rendere pubblica la sua intenzione, avvertendo che ha deciso di mettere la borsa a lui spettante per i due combattimenti a disposizione delle Opere Assistenziali del Partito.

— Non è per i quattrini — ci ha poi detto — che io voglio trovarmi di fronte a Merlo e a Bonaglia, ma per ottenere la mia valorizzazione definitiva e per dimostrare al pubblico torinese, che tanto mi ha sostenuto nei miei ultimi combattimenti, che posso incontrare con onore chiunque. Conosco Merlo e conosco Bonaglia perchè ho tirato in allenamento con tutti e due, e sono convinto di poter combattere con loro da pari a pari.

— Ma lei è un massimo e Merlo un mediomassimo.

— Anche Griselle era un massimo e di fama, eppure Merlo non ha esitato ad affrontarlo e lo ha battuto. E non è stato l'unico.

— E' un bello scherzo questo che lei fa ai suoi antichi amici proprio alla vigilia del loro confronto.

— Amici anche adesso. Ma, visto che il confronto a due c'è, penso che se ne possa fare anche uno a tre. Merlo ha la tecnica e la resistenza, Bonaglia è la «macchina pestapicchiare», io ho il pugno del K. O. Andiamo a vedere chi sarà il più forte.

Merlo parla di Ceccarelli

Da poco il gigantesco ragazzo si aveva salutato e la nostra mano si era vista chiusa in un'altra palma di acciaio. Era Merlo Preciso, reduce dall'incontro con Ceccarelli.

— Ebbene? Come va che Merlo, per la prima volta in vita sua, ha toccato il tappeto?

— Non me ne parli. E' una cosa più irritante che brutta. Ceccarelli è un uomo che sa la boxe, ma non doveva perdere. Ha la convinzione che la vittoria era mia, perchè l'iniziativa l'ho sempre avuta io. Ceccarelli si è sempre tenuto in difesa. L'unico momento buono l'ha avuto quando mi ha messo a terra.

— Com'è andato quest'affare?

— Presto detto. Al quinto tempo Ceccarelli, che ha una guardia assai bassa, continuava ad indietreggiare e a tenermi in difesa. Io gli sono andato addosso di sinistro e trascurando un po' la difesa per invitarlo ad attaccare; lui ha schivato il mio sinistro ed

MERLO

il mio crochet destro, passandomi sopra alla spalla, mi è arrivato alla punta del mento. Non colpo secco, ma preciso. Sono andato giù, mi sono subito rialzato, ma il mio avversario mi era già davanti ed ho appena avuto tempo a rimettere il ginocchio a terra che il suo pugno mi passava sopra la testa. Per fortuna che, quando uno va a terra, l'arbitro deve iniziare l'altro ad una angolo!

— Insomma, non «ha visto nero»!

— Per nulla. Ha visto bene e ragionato per tutto il resto dell'incontro. Ho terminato freschissimo e posso dire con piena tranquillità che quello di Roma non è stato un combattimento duro. Il mio avversario ha avuto un pugno fortunato ed a me è toccata una disgrazia che può toccare a qualunque pugile. Alla fine dell'incontro, Feneglio, giudice di Torino, mi dava la vittoria per due punti, Mazzia, giudice di Roma, la dava a Ceccarelli per un punto, Teodoro, arbitro romano, era del parere di Mazzia ed io sono sceso dal ring battuto. Ceccarelli, che è un combattente leale, mi ha promesso la rivincita e spero di poter cancellare presto la sconfitta di stamane.

Una questione da risolvere

— E adesso cosa ha intenzione di fare?

— Incontrare Bonaglia.

— Chi sfiderà?

— Bella domanda. Io sono sicuro di vincere, Bonaglia anche. Vedremo. E', ad ogni modo, bene che la questione della nostra rivalità venga una buona volta risolta.

ZAETTA

— Lo sa che domani pubblicheremo una sfida di Zaetta a lei e a Bonaglia?

— Benchè io sia un medio-massimo, sono a completa disposizione di Zaetta.

— E poi?

— E poi andrò a Parigi e a Londra, dove mi propongono un incontro con Len Harvey.

Merlo aveva finito di parlare, ma Borgo ha continuato lui il discorso, ritornando all'incontro di Roma.

— Tutto il combattimento con Ceccarelli è stato... una sorpresa per Merlo. Dal colpo che lo ha messo a terra, al verdetto, al fatto che l'incontro è stato ritenuto per il titolo. Il contratto con gli organizzatori della «Borgo Pratì» parlava di un incontro di dieci tempi e non faceva accenno al titolo di campione italiano. Questo, del resto, non poteva essere in causo, perchè Ceccarelli non era entrato nel torneo indetto dalla Federazione per trovare il campione dei medio-massimi. La finale di questo torneo doveva aver luogo tra il piacentino Rossi, che aveva battuto Sciutto e Pavesi, e Merlo. A poche ore dall'incontro di Roma, invece, nonostante le proteste mie e di Rossi, il combattimento Merlo-Ceccarelli lo ci è fatto valere per il titolo. Ceccarelli, quindi, si è trovato a disputare la massima posta dei medio-massimi italiani a casa sua e con pluriti per due terzi romani. Questo, non per mendicare scuse a una sconfitta che Merlo è sempre pronto a cancellare sul tavolato, ma perchè gli sportivi siano al corrente di tutta questa disgraziata faccenda.

Zaetta e Merlo avevano parlato. Rimaneva da sentire il terzo della triade: Bonaglia. Ma «Michelone» era ieri sera irreperibile a Torino, poichè era già partito per Druent, dove, nella pace famigliare, passerà i Santi.

Dai suoi amici abbiamo, però, saputo cosa ne pensa di Merlo, di Zaetta e di... se stesso. E' sicuro anche lui, come gli altri due. E' contento di poter finalmente combattere con colui che ha fatto le sue prime armi allenandolo e che, poi, è diventato il suo più forte rivale; è a completa disposizione di Zaetta.

I tre colossi sono, dunque, lanciati l'uno contro l'altro. L'ultima parola è ora agli organizzatori. Gli sportivi torinesi attendono divisi in tre partiti, sicuri, anche loro, nella vittoria del proprio idolo. Il torneo Merlo-Bonaglia-Zaetta sarà il torneo della... sicurezza. Vedremo alla fine chi aveva ragione ad averne tanta.

E. A.

Locatelli è di partenza per New York

Parigi, 31 notte.

Abbiamo avuto quest'oggi la gradita visita di Anacleto Locatelli completamente ristabilito dalle peripezie di ottobre che l'hanno visto vincitore per k. o. di Frederik, ex campione di Francia militare, poi battuto ai punti dall'altro francese Heinz e, in ultimo, campione europeo a discapito del belga Sybille. Il simpatico pugile milanese che sta per partire per l'America del Nord, ci ha, tra l'altro, dichiarato: «Ho firmato per quattro incontri. Il 30 novembre, e non il 24 come è stato detto per errore, affronterò Tony Canzoneri, il quale ha battuto proprio ieri ai punti in 10 tempi, a New York, un osso duro: Frankie Klink. Poi incrocierò i guanti altre tre volte. Conto di stare assente dal Vecchio Mondo due o tre mesi al massimo e di poter giungere fino al campionato del mondo.

Pugilatori italiani in Francia

Roma, 31 notte.

I pugili Bianchini, Buratti, Palermo, Mortale, tutti della Colonia De Santis, partiranno domani per Parigi, ove si fermeranno tre mesi, per svolgere numerosi incontri con diversi pugili locali. Anche Ceccarelli, appena rimesso dalla distorsione alla mano sinistra di cui è rimasto vittima domenica a Roma, raggiungerà i compagni. E' probabile che i componenti della Colonia De Santis si rechino poi anche a Barcellona, essendo in corso numerose trattative con organizzatori spagnoli.

Orlandi e Quadrini a Parigi

Parigi, 31 notte.

E' tornato a Parigi, dopo un lungo periodo trascorso in Italia, l'ex-campione d'Italia e d'Europa dei pesi piuma Luigi Quadrini. Egli combatterà quanto prima a Parigi molto probabilmente con Guy Buonaugurio.

Il campione d'Italia dei pesi leggeri Carlo Orlandi ha firmato il contratto per cui venerdì prossimo dovrà misurarsi alla Sala Wagram col francese Humery.

Due records mondiali automobilistici

Londra, 31 notte.

Oggi sulla pista di Brooklands, John Cobb, conducendo una Railton di 500 HP, ha battuto il record mondiale di velocità sul miglio e sul chilometro con partenza da fermo. La media raggiunta nei due sensi è stata per il chilometro di Km. 141.816 all'ora, e per il miglio di Km. 154,955.

Tennis

Le norme per il tesseramento

Roma, 31 notte.

La Federazione Italiana Tennis ha fatto conoscere le norme sul tesseramento dell'Anno XII, iniziatosi il 28 ottobre, e che riguardano, tra l'altro, l'unificazione e la diminuzione delle diverse quote. Le tessere federali dell'anno 1933 (XI), sono valide fino al 31 gennaio 1934 (XII); dopo detto termine, nessun giocatore potrà essere ammesso in un torneo se non sarà in possesso della tessera valida per l'anno XII e di un bollo del CONI.

Il giocatore, se vorrà tesserarsi per una diversa società, dovrà darne comunicazione entro il 31 dicembre 1933-XII alla presidenza del Circolo per il quale possiede la tessera dell'anno 1932-XI e richiederne il «nulla osta». In via eccezionale, un cambiamento di società potrà avvenire anche durante l'anno, con il consenso della società di provenienza.

Torino-Livorno

La partita giocata domenica a Casale, anche se si è conclusa con una nuova sconfitta, ha risollevato un poco le speranze dei sostenitori e dei giocatori del Torino. Dopo sei partite in cui si era sempre andati avanti a tentoni, senza che la squadra riuscisse ad organizzarsi e ad accostare un'amalgama di gioco e di stile, finalmente s'è visto un po' di luce e si è avuta la consolante constatazione che l'ossatura, la base della compagine era stata trovata. A Casale il Torino ha perso ma ha giocato, ha tenuto la distanza, non si è disunito, ha saputo nella ripresa risalire lo svantaggio del primo tempo e le cronache dicono che il goal della vittoria non è piovuto, venuto proprio allo spirare dell'incontro, è stato più un'amara beffa per i torinesi che la sanzione di una superiorità per i casalesi. Mai come oggi il Torino ha avuto bisogno dell'incoraggiamento della folla per risollevarsi dalla triste situazione in cui è caduto, per poterci liberare dalle bastole in cui si trova e che certo nè il valore dei suoi giocatori, nè la tradizione della sua bandiera meritano.

Se l'ansia e la speranza della vittoria sono grandi nel cuore del granata, non meno grande è la preoccupazione che desta l'avversario che scende oggi sul campo di via Filadelfia. Il Livorno non si trova, in fatto di classifica, molto più su del Torino, ma tutti sanno che gli amaranto portano ancora al piede il peso di aver giocato cinque delle sette partite disputate in campo avversario. E ciò non è poco. Una prova del suo valore, del resto, il Livorno l'ha data solo domenica scorsa contro la Ambrosiana che è riuscita ad afferrare il risultato pari con enorme stento.

Le due squadre che oggi si trovano di fronte sono due compagini che hanno una forza indubbiamente superiore a quella che la ruisera classifica vorrebbe denunciare. Gli uomini di classe non mancano nelle loro file e le partite disputate domenica fanno fede sulla loro buona forma. L'incontro, quindi, si annuncia ricco di motivi interessanti e pieno di incognite. La legione dei tifosi granata spera ardentemente nella vittoria che segni la rinascita della sua squadra.

La formazione dei livornesi

La squadra amaranto è giunta a Torino ieri alle 19,42. Il durissimo tragitto sostenuto domenica scorsa contro l'Ambrosiana, obbligherà ad alcune sostituzioni per l'assenza di Ferrara, Neri, Cappelli, oltre che di Usienghi. Pertanto il Livorno si allineerà contro il Torino in questa formazione: Lami; Monza, Biondi; Alberti, Turchi, Arcelli; Martini, Miniati, Buscni, Magnozzi e Silvestri.

IL CAMPIONATO CALCISTICO DI SERIE B

Le squadre imbattute e quelle di rincalzo

Dopo sette tappe di campionato, nella serie B, come nella serie A, soltanto due squadre restano ancora imbattute: Sampierdarenese e Spezia. Entrambe appartengono al raggruppamento occidentale e, naturalmente, si trovano tutte due ai primi posti della classifica. La Sampierdarenese è sola al comando del girone dalla giornata iniziale, con sei vittorie e un pareggio (il pareggio ottenuto alla Spezia) su sette partite, quattordici goals all'attivo e due soli al passivo; tiene i primissimi posti della Divisione Nazionale in fatto di punteggio e di «goals-average»: è una squadra messa insieme con ogni cura per dare la scalata alla serie A, ha un pubblico compiuto, possiede un allenatore d'eccezione, è diretta da una compagine di mecenati, non mancherà di una programma: ha tutto, insomma, per riuscire nell'impresa.

Eppure, ad ogni partita i critici l'attendono col fucile spianato, pronti più alla censura che alla lode e non passa lunedì senza che si senta sul conto dell'undici genovese il ritornello comune a tutte le unità che saranno vinconi senza convincere. Intanto la squadra, mentre attende che vengano giorni in cui la tecnica circoli nei ranghi con quella fluidità che la qualità degli elementi che la compongono lascia presagire, tenacizza queste vittorie a ripetizione e pone fra sè e gli avversari un vantaggio sempre più largo di punti. Fin d'ora la Sampierdarenese è la volpe del girone A e le altre squadre sono i segugi. C'è da credere che, una volta tanto, i segugi smeriranno le tracce della preda e la volpe vincerà la caccia...

Un buon seguglio, volendo restare in metafora, è, come si diceva, lo Spezia. Su sette partite la squadra ligure ha ottenuto sei pareggi. Emergono le doti conosciute del gioco spezzino, quelle doti che hanno dato sovente motivo di confrontare lo Spezia alla Pro Vercelli. Non per nulla gli «aquilotti» vestono la stessa divisa dei «leoncelli» vercellesi; la squadra possiede lo stesso istinto combattivo dell'indomita compagine piemontese: si rinnova ad ogni stagione, ma trova sempre in sè forze nuove e, per quattro o cinque elementi che partono, altrettanti ne sorgono pronti a difendere nel campionato i colori della propria unità. Chi vorrà entrare in finale dovrà fare i conti con lo Spezia.

Ma chi entrerà in finale? La Pro Patria, che viene sempre più acquistando credito con le sue affermazioni fuori campo; o il Novara, che passa con disinvoltura da successi eloquenti a sudate vittorie? I Vigevanesi, che pare abbiano acquistato doti di fondo che prima non avevano; o il Seregno, sbarazzina matricola che non teme la compagnia dei veterani? Il Cagliari o il Viareggio? E' un rebus di ardua soluzione e un po' tutte le squadre possono nutrire segrete aspirazioni se dalla Pro Patria, seconda in classifica, al Catanzaro, quart'ultimo, non corrono più di due punti di distacco...

Le stesse constatazioni suggerisce l'andamento della lotta nel girone B. Qui romana squadra è imbattuta e il Bari ha perso proprio domenica scorsa a Foia la sua corona. Con la sconfitta dell'unità meridionale termina, anzi, quell'egemonia barese che cominciava a delinearsi: il Modena, il Perugia e il Grion tornano a farsi sotto più minacciosi che mai e il Modena e il Perugia sembrano in questo momento le unità destinate a mettere in pericolo l'interregno del bianco-rossi. Le sorti della squadra gialla sono tuttavia presiedute dalla stessa... fatalità che perseguita la Sampierdarenese: il Modena vince in casa e fuori casa, segna pochi goals, ma se ne lascia segnare pochissimi, ha tendenze di squadra tecnica, eppure non riesce a evitare le frecce della critica. Anche domenica la vittoria dei «canarini» a Como (una vittoria che è tuttavia un segno di classe) è stata accettata con molte riserve e le cronache affermano concordemente che il Modena non ha affatto convinto...

Assai più lusinghieri sono i commenti che accompagnano l'ascesa del Perugia. Qui si ha l'impressione di essere di fronte a una squadra avida di fare il suo cammino: si è pensato in un primo tempo che essa fosse una meteora e, quanto meno, che ripetesse i suoi successi da una sfuriata di entusiasmo; ma ora bisogna convenire che essa è sicura di sè e padrona anche di un metodo personale di gioco. Se la compagine umbra non sarà sovverchiata dalle severe leggi di ambientamento che, tosto o tardi, si fanno sentire sulle squadre di nuova costituzione, avremo la rivelazione del campionato: qualche cosa come una Triestina della Serie B...

Le partite in programma per oggi potranno offrire nuovi elementi per una ferma valutazione del valore delle ventisei squadre. Particolare interesse riveston i confronti fra Cagliari e Seregno, e Pro Patria e Novara. Il Seregno sostiene l'esame d'un terreno che è stato fatale a più d'una squadrone e il Novara deve dare a Busto una prova seria delle sue doti di resistenza.

N. M.

I quadri per Genova-Bologna

Genova, 31 notte.

Due novità interessanti per la partita di domani fra Genova e Bologna. La prima riguarda la messa a riposo del portiere Ambrosini, il quale, in seguito alle infelici prove di Alessandria e di Roma, è stato multato e domani giocherà fra le riserve. La seconda novità è data dalla mancanza di Schiavio, il quale, continuerà giocando domenica scorsa con la Roma, non potrà essere in campo. Ecco, quindi, la formazione delle due squadre:

Genova: Traverso; Poggi, Gilardoni; Sala, Godigna, Bonilauri; Fossati, Marchi, Esposito, Mazzoni, Ferrari.

Bologna: Bianchi; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi, Corsi; Foglia, Biavati, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

Il River Plata non verrà in Italia

Buenos Aires, 31 notte.

Da buona fonte si apprende che la squadra di calcio River Plata rinuncerà alla progettata visita in Italia ed in altri paesi europei per giocarvi alcune partite. Il Direttorio della società avrebbe preso tale decisione per acquetare la forte opposizione della Lega dei professionisti e per il fatto che la squadra è attualmente in non buone condizioni.

Disposizioni per l'attività uliciana

Roma, 31 notte.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio ha emanato oggi un lungo comunicato sulle disposizioni per l'attività uliciana per l'anno 1933-34. Tali norme andranno in vigore da domani, 1.o novembre, e riguardano i direttori di zona ed i loro organi periferici, i loro diritti sportivi. Vi sono, inoltre, precise norme per l'affiliazione delle Società, per il tesseramento dei giocatori italiani e stranieri ed i vincoli degli stessi; per i forfaits delle Società, le punizioni, i reclami; infine quelle per i campionati ed i premi.

Anche per l'attività dei Giovani fascisti è stato deciso che i Comitati locali dell'ULIC potranno organizzare campionati di categoria.

Palla ovale

Gli incontri odierni al Michelin

Quest'oggi, alle ore 15,30, sul terreno dello S. C. Michelin (Via Verolengo, tram 14 e 19) verrà giocata una interessante partita di palla ovale fra la squadra del Guf Torino e quella di una nuova Società che sta per essere costituita in Torino e che raccoglierà nelle proprie file gli elementi che già giocavano negli scorsi anni nelle squadre torinesi disciolte. L'incontro odierno servirà appunto per entrambe le squadre per studiare la migliore formazione possibile in vista delle prossime competizioni a cui esse parteciperanno, e servirà pure come primo termine di confronto fra di esse. La partita verrà preceduta alle ore 14 da un altro incontro fra squadre di allievi. A scopo di propaganda, sarà concesso l'ingresso gratuito al pubblico.

Ciclismo

Il terzo Giro della Tripolitania

Tripoli, 31 notte.

L'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista della Tripolitania, organizzatore del terzo Giro ciclistico della Colonia, sta attivamente predisponendo il lavoro necessario perchè la importante prova si svolga nel migliore dei modi. Come si può dedurre dallo sviluppo delle tappe, di cui avete dato notizia, i corridori si spingeranno quest'anno maggiormente nell'interno del territorio, poichè ai punti toccati nei due tiri precedenti è stato aggiunto Beni Ulid, a quasi cento Km. oltre Terhuna. Di lì i concorrenti punteranno su Sliten, sulla costa, donde proseguiranno per Misurata. E' quindi, una nuova vasta zona che verrà compresa nel Giro e che renderà il percorso piuttosto severo, poichè le due strade Tarhuna-Beni Ulid e Beni Ulid-Sliten, sono ancora da sistemare modernamente e, quindi, assai difficili in confronto a quelle asfaltate delle altre tappe.

L'annuncio del Giro ha destato un grande interessamento fra gli sportivi italiani come lo dimostrano le numerose lettere che pervengono all'Ente organizzatore. Fra queste segnaliamo quelle di Minasso, il vincitore del secondo Giro, di Gerbi, che ha manifestato il desiderio di correre sulle strade della Colonia assieme ai giovani, di Andretta, del mantovano Boselli, che vuol portare quaggiù una squadra agguerrita, di Biondini, di parecchi altri, e perfino di una squadra di italiani residenti in Svizzera, i quali vorrebbero partecipare alla gara.

Questo è un primo bel successo dello sport ciclistico coloniale, che incomincia ad essere conosciuto ed apprezzato in Italia. Si può, perciò fin d'ora, prevedere per il terzo Giro della Tripolitania un completo successo. La classifica sarà fatta per corridori isolati e per squadre, che dovranno essere formate di quattro componenti ed uno di riserva, tutti appartenenti alla stessa società ed allo stesso reparto militare. Per i corridori locali sarà fatta una classifica a parte con speciali premi, pur potendo essi essere compresi nella classifica generale e concorrere a parità con quelli provenienti dal Regno.

Golf

La Coppa Marone a Mirafiori

A Mirafiori è stata disputata, con la partecipazione di numerosi giuocatori, la Coppa Marone, dono della signora Noemi Marone de Alcorta, gara pareggiata contro normale, 18 buche. La competizione ha dato il seguente risultato: 1. marchese Pio Ilidalieri con 6; 2. a pari merito: ing. Adolfo Kind e Giorgio Turin con 6; 3. Marco Brian con 8. Nella classifica seguono altri otto concorrenti. La Coppa Marone è stata vinta nel 1931 dall'ing. Gigi Mazza e nel 1932 dall'ing. Erwin Merlman.

Pallacanestro

Il torneo alla R. S. Ginnastica

Ieri sera, nella palestra della R. Società Ginnastica — ed alla presenza di un folto pubblico — è proseguito il torneo di palla al canestro al quale partecipano dodici squadre.

Ecco il risultato dei tre incontri disputati:

R. S. Ginnastica B H12 (Scaglione, Ferrero, Cometti, Muzio, Cabiati, Mascione e Saracco) b. R. S. Ginnastica H20 (Giuliano, De Filippi, Chimenti, Scolari, Bona, Ghiotto e Lodi) per 33 a 28.

G.U.F. H20 (Campia, Visotti, Vaudano, Mascheroni, Conti, Colombo M., Colombo S.) b. S. C. Michelin B H20 (Cazzuni, Castelli, Codo, Forni, Cani, Daviotti) 53 a 25.

Dop. Fiat H6 (Alesina, Conti, Penzuti, Vercellano, Regaldo e Resco) b. Ymca H12 (Legnani, Maisetto, Burgo, Morelli, Sanguanini, Lisa e Ravina) 37 a 29.

La terza serie di partite avrà luogo domani sera, giovedì, alle ore 21, ed il pubblico avrà libero accesso alla palestra di via Magenta 11.

Il campionato al pallone elastico

Ieri, per il campionato di II categoria, si sono incontrate alla Sferisterio Vanchiglia le squadre del D. L. Mario Gioda, Soc. Eda (Maggiorino-Calvagno) e quella del Dop. Bistagno (Musso, Panaro). Maggiorino, sfoggiando un ottimo giuoco di battuta e ben sostenuto dalla spalla e dai terzini, ha ottenuto una non difficile vittoria per 11-5.

Oggi per lo stesso titolo, si incontreranno il Dop. di Alba (Cane-Parisotto) e il Dop. Mario Gioda, Soc. Eda (Fuseri-Solaro). La partita si presenta equilibrata e combattuta. Ricordiamo inoltre, che sabato 4 novembre, avrà luogo la finalissima del campionato di I categoria fra le squadre dell'Eda (Manno-Cappello) e del Dop. di Alba (Rioca-Pelazza).

NOTIZIARIO

— *Il pugile italiano Bertazzolo* combatterà a Madrid, venerdì, contro lo spagnuolo Isidoro Castanaga di ritorno dagli Stati Uniti.

— *La Lega Velocipedistica Belga* ha fatto ufficiosamente sapere alla F.C.I. che la sua protesta per l'ammenda di 500 fr. inflitta a Binda non può essere accolta perchè l'ammenda stessa è stata decisa per evitare al corridore italiano una sospensione.

— *Un corso di lezioni di scherma* sarà tenuto il 3 novembre a cura dell'Ente fascista di educazione fisica di Alessandria.

— *La squadra dell'Alessandria*, che affronterà oggi sul Campo del Littorio la compagine del Casale, scenderà in questa formazione: Chiodi; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Borelli, Gastaldi.

Milioni...

Milioni d'uomini hanno provato la Crema da barba Palmolive e l'87 % di essi ha giudicato impossibile trovare di meglio, perchè l'olio d'oliva impiegato nella sua fabbricazione ha permesso questo risultato. La Crema da barba Palmolive, mai prima d'oggi venduta ad un prezzo di così assoluta convenienza, vi consente una rasatura rapida e perfetta e vi lascia inoltre il viso morbido e fresco.

Crema da barba PALMOLIVE

EVERSHARP

LA MARCA DI GRAN CLASSE

rammenta ai suoi ammiratori che il suo assortimento è sempre il più interessante sia per le forme veramente moderne che per le inimitabili tinte delle sua matite e penne.

Perfette
Infrangibili
Garantite

Penne da L. 30
Matite da L. 15
in più

PRESSO I MIGLIORI OTTICI E CARTOLAI

EVERSHARP

Salvate i vostri Occhi

Tutti abbiamo bisogno di una buona vista e noi dobbiamo vigilare per averla sana. Se delle mosche volanti oscurano i vostri occhi, se essi lagrimano o le palpebre sono rosse e tumefatte od il margine palpebrale è al mattino appiccicato: se la vostra vista s'indebolisce o i vostri occhi si stancano presto lavorando alla luce troppo intensa o troppo debole, se essi si annebbiano; se il cinematografo, la lettura prolungata o un lavoro minuto e il sole o la polvere vi li arrossano, ricorrete subito al Collirio Iridal che vi darà un

Sollievo Immediato

e vi curerà efficacemente. L'Iridal è nello stesso tempo l'antisettico, il tonico, il decongestionante dell'occhio e dei suoi annessi. E' per questo che esso dà eccellenti risultati nelle numerose malattie degli occhi ed in particolare svolge un'azione notevolmente benefica sugli occhi miopi. L'Iridal realizza così una energica igiene preventiva e curativa della vista.

Nelle Farmacie. Per posta, un flacone L. 12,70; tre flaconi (cura completa) L. 34,20. Non si spediscono in assegno. Chiedere opuscolo gratuito. — Laboratorio IRIDAL, corso Oporto 32 bis - TORINO (103).

APPENDICE DE «LA STAMPA» (4

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

Poichè egli la domina! Anche in questo momento nel quale attende tranquillamente l'epilogo di una scenata che egli potrebbe descrivere in anticipo!

— Che cosa vi ho fatto?

— Vi odio!

— Non è questo che la domando. Che cosa vi ho fatto? Parlate semplicemente...

— Vi ho già detto di uscire. E' necessario che ripeta la scrività?

— Voi non lo farete. Perchè avete desiderio di dirmi qualcosa. Soltanto voi esitate...

— Non vi dirò nulla! Non voglio più vedervi...

Egli sorrise. Le prese una mano quasi a forza e domandò con una voce dall'accento tenero:

— Anna gelosa?

Ecco: ha toccato una corda sensibile e adesso i rimproveri possono avere libero corso.

Eleonora lo respinge, si irrigidisce e rimprovera nervosamente:

— Del resto, confessate che siete venuto per cercare Jessie!

Jessie è sua nipote, non ha ancora vent'anni, è orfana: abita la stessa villa poichè vive sempre con i Bruce.

Merlo avevo finito di parlare, ma Borgo ha continuato lui il discorso, ritornando all'incontro di Roma.

— Tutto il combattimento con Ceccarelli è stato... una sorpresa per Merlo. Dal colpo che lo ha messo a terra, al verdetto, al fatto che l'incontro è stato ritenuto per il titolo. Il contratto con gli organizzatori della «Borgo Pratì» parlava di un incontro di dieci tempi e non faceva accenno al titolo di campione italiano. Questo, del resto, non poteva essere in causo, perchè Ceccarelli non era entrato nel torneo indetto dalla Federazione per trovare il campione dei medio-massimi. La finale di questo torneo doveva aver luogo tra il piacentino Rossi, che aveva battuto Sciutto e Pavesi, e Merlo. A poche ore dall'incontro di Roma, invece, nonostante le proteste mie e di Rossi, il combattimento Merlo-Ceccarelli lo ci è fatto valere per il titolo. Ceccarelli, quindi, si è trovato a disputare la massima posta dei medio-massimi italiani a casa sua e con giuria per due terzi romani. Questo, non per mendicare scuse a una sconfitta che Merlo è sempre pronto a cancellare sul tavolato, ma perchè gli sportivi siano al corrente di tutta questa disgraziata faccenda.

— Ieri?

— Dove siete stato ieri sera? Precisiamo: alle undici...

— Per precisare, ero nel parco del Casino, in compagnia di Jessie.

— Lo confessate?

— Confesso che ero in quel luogo, con quella persona.

— E che le facevate la corte! Che le dicevate le stesse parole che avete dette a me...

— Non esattamente; se ben ricordo, noi parlavamo della pittura italiana del Cinquecento. Ho mai parlato a voi della pittura italiana?

— Vi prendete gioco di me? Ma io vi detesto! E qualsiasi cosa diciate non vi voglio vedere più...

— Ascoltate! E' quasi mezzogiorno. Non abbiamo più il tempo di andare al golf, ma possiamo ancora andare a prendere un *cocktail* alla Potinière. Non volete prepararvi?

— No.

— Mi detestate fino a questo punto?

— Vi odio!

— Ebbene! Ecco una notizia che farà piacere a qualcuno.

— Che cosa volete dire?

— Mi avete pregato di andarmene, vero?

— Ditemi a chi farà piacere questa notizia.

— Allora avvicinatevi a quella finestra. Sporgetevi un po' a sinistra. Non vedete quel signore non troppo elegante e che ha delle mascelle da orso?

— Che cosa fa laggiù?

— Mi aspetta! Mi aspettava già alle dieci di stamane in faccia al «Normandy del latino»...

— Un poliziotto?

— Proprio così. Avete indovinato. Non per nulla voi appartenete ad una Nazione che conta più poliziotti che banditi... Dunque, da qualche giorno, quel signore mi segue incessantemente. Dato che non fa ciò per il suo piacere, qualcuno deve pagare. Questo qualcuno, almeno mi sembra, s'interessa in maniera particolare alle mie relazioni con voi...

— Mio marito?

— Forse. O forse un altro. In ogni modo il momento per non vederci più è scelto meravigliosamente bene. Voi non arrischierete una seconda avventura. Uno scandalo, delle scene coniugali, che so io...

Ella lo guardò in faccia con insistenza, le labbra frementi e articolò:

— Aspettatemi un momento! Il tempo di indossare un abito e vi seguo... Oggi sarò da voi alle tre.

Tuttavia nell'attimo di entrare nella propria stanza ella ebbe un'esitazione. Ritornò verso Yves Jany, al quale chiese a bruciapelo:

— Giuratemi.. che con Jessie... voi parlavate di... di pittura italiana...

E aggiunse minacciosa:

— Se no...

Per tutta risposta egli la baciò in fronte.

CAPITOLO II.

Eleonora

In una certa classe si ha una predilezione speciale per certi epiteti, e ogni personaggio in vista li vede affibbiarsi di frequente un nomignolo più o meno adulatore. Basta che un giornalista mondano abbia parlato una sola volta delle belle gambe di una donna perchè questa sia catalogata. Ella parlerà sempre delle sue gambe senza neppure pensare a guardarle. La signora Eleonora Bruce era per il mondo elegante di Deauville come per quello di Biarritz «la bella signora Bruce». Ma i suoi intimi o coloro che si vantavano di esserlo, la chiamavano «l'ardente signora Bruce». Questo epiteto era dovuto esclusivamente al colore dei suoi capelli che avevano dei riflessi fulvi, oppure ai suoi occhi dalle trasparenze dorate? Ella era, in ogni modo, strana, irrequieta, pronta alla gioia come alla collera.

Si citavano alcune delle sue fantasie, alcuni dei suoi scatti, che, commessi da altri, si sarebbero chiamati scandali.

Non era ella ricca abbastanza per concedersi tutte le bizzarrie che nascevano nel suo spirito?

Suo marito, che l'amministrava, firmava degli chèques senza batter ciglio. Per un sì o per un no cambiava tutto il personale della villa. Con la stessa facilità con cui diceva che era ormai stanca della sua automobile e il giorno stesso ne voleva una nuova.

A causa del suo guardaroba poi, era una commedia ogni giorno. Si era fissata in capo di essere la donna più elegante di Deauville: prima della stagione aveva svaligiato tutti i sarti di Parigi facendo giurar loro che li avrebbero riserbato l'esclusività dei modelli. Una volta che indossava un abito nero in taffetà, con ricami d'oro aveva incontrata una signora che ne indossava uno quasi uguale. L'aveva apostrofata, era stata sul punto di percuoterla e la rivale, sacrificando l'abito, si era data alla fuga in sottoveste.

Talvolta, al mattino, obbligava il marito a correre a Parigi per cercarle degli indumenti che voleva indossare per il pranzo o dei gioielli che dovevano completare le sue toelette.

(Continua).

Tipografia del giornale LA STAMPA

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Donna lombarda di Cicognini al Vittorio

Ciò che si può dire, senza riserva, della *Donna lombarda* che Alessandro Cicognini scrisse nel 1930, a ventiquattro anni, il che il lavoro mostra la facoltà dell'operista, in quanto che molti episodii, molti momenti appaiono colti nella loro essenza drammatica, l'azione è attivamente seguita dalla musica, il teatro determina il pensiero, l'emozione, la tecnica. Si deve anche dire che questa opportunità, questa aderenza denotano non quella fredda saviezza giovanile, fatta di studiati accorgimenti, di arida maturità, che è talvolta indizio di cultura di serra e di difetto nel temperamento musicale; ma quell'equilibrio naturale, in cui il moto dell'arte appare associato alla riflessione, improntato di logica, immune tanto dalle astrattezze quanto dalla praticità commerciale. Abbiamo qui non una rivelazione o neppure un piagio o una imitazione o una cosa dozzinale o artificiosa. Non arditezze, non stramberie, neanche novità, neanche novecentismo. Si potrebbe pensare allo Zandonai di *Francesca*, al Wolf Ferrari dei *Gioielli della Madonna*, due opere antitetiche, del resto, soltanto per certo modo di muovere l'orchestra in relazione al canto, che non è modo sinfonico e neppure di accompagnamento, ma di collaborazione melodica, armonica, contrappuntistica, sempre nell'ambito del genere «melodramma italiano». Si potrebbe pensare al Mascagni, soltanto per certo compiacimento di animata ridondanza strumentale. Ma non è una sospirosa inflessione francigena o un guizzo tristaneggiante che possano legittimare l'accusa di reminiscenza. Musica non segnata di originalità e neppure stampata d'altrui maniera. E, in sostanza, tutta nella stessa mano, ciò che non vuol dire l'affermazione di una sola, ma tutta coerente, omogenea.

La melodia, non ampia, neppure frammentaria, unica, è motivo breve, chiaro, nitido, pervaso di impeto drammatico più che lirico: ma ancora nello stadio psicologico; segue il movimento del pensiero, più che l'individualità della parola. Il discorso è bene accentato. L'armonia nulla reca di prezioso, senza l'efficacia con modulazioni non sottili e ingegnose, ma facvide e concrete. Il basso ha sempre la funzione essenziale, il senso tonale è molto marcato. Il cromatismo risponde alle necessità sentimentali, talvolta alle rappresentazioni realistiche; non è maniera, né fine a se stesso. La ritmica appare uno degli elementi più sostanziali, e, direi, più originali, della musica del Cicognini. Non bizzarra, è determinata, nei pezzi ampi come nei secondi d'una misura, dal dramma; è essa stessa espressione cordialmente pulsante, nell'uso vario degli accenti, delle pause, nel raggruppamento dei valori. I rapporti polifonici e contrappuntistici fra la parte vocale e quella strumentale sono sopratutto occasionali. Quella tende a seguire una linea propria: questa controcanta, per lo più, e non per amore di contrasto, ma per contribuire, anzi, al moto della composizione; ne risulta, senza notavamo, un incessante fervore, un'animazione collettiva di tutti gli elementi a servigio del dramma. Vi concorre anche l'istrumentazione, pienotta, spesso, non vanesia né futile, bensì promossa dal dramma e vincolata a esso. Tutti gli elementi della composizione agiscono dunque compatti, con il medesimo fine, il dramma.

Nella realizzazione di questo fine, *Donna lombarda* presenta momenti notevoli per l'intensità e l'efficacia, ciò che è proprio dell'operista, e altri, nei quali all'esteriore non corrisponde l'intimo, e il tentativo non si compie.

Sono da preferire gli episodii preparatorii a quelli che costituiscono il nucleo del dramma. Indubbiamente la parte migliore dell'opera è il primo quadro, eminentemente corale, che è tutto misurato, agile, un crescendo ritmico, dinamico, sonoro. La caccia nel giorno di S. Uberto è distinta in tre episodii. Uno s'inizia con gli appelli squillanti degli ottoni vicini e lontani, cui si aggiungono le voci dei banditori, prosegue con l'intervento orchestrale, su un ritmo rude e pesante per l'ingresso dei capicaccia. Il secondo presenta la popolare scena della processione per coro femminile e l'inno a S. Uberto per coro misto a otto voci, ora alterne in quartetto, ora contemporanee, a soli. Il terzo si collega al precedente: all'inno, quando è più vecmente, si aggiungono corni e campane lontane, che annunciano l'inizio della caccia, e l'animazione vocale e orchestrale s'accresce impetuosa, finchè, rimasta deserta la scena, cede, digrada, preparando il calmo inizio del secondo quadro. Attraverso questi episodii l'ascesa dell'interesse drammatico dalle prime alle ultime battute è graduale, proporzionata. Non enfasi, ma la rappresentazione della cosa in sè, col diatonico e col cromatico, col piano e col forte, con gli accordi larghi o gli arpeggi e le terzine, con le frasi spianate anche unisoni, recitate salmodicamente nei cori, con una strumentazione chiara, vivace, che dipinge ed esprime.

Nel confronto con questa parte sembra meno riuscito il secondo quadro, specialmente là dove il dramma dovrebbe culminare ed espandersi. A questo punto occorre notare che la così detta antica canzone popolare differisce dalla così detta canzone d'opera d'arte anche in questo: che alla sommarietà degli svolgimenti e alla lapidarietà della cadenza indotta provvede colui che la ridice o ripensa, al che ciascuno la intende e completa a suo modo; nell'opera, invece, per quanto astratta e vaga, la determinazione, lo svolgimento, toccano al compositore, il quale potrà «lasciare» anche l'indeterminatezza, la vaghezza, che sono il profumo, il gusto della leggenda, della favola, ma dovrà aver ben chiaro e chiaramente fissare in che consista il dramma, che ha scelto per terza e ond'egli stesso si è commosso. Qual'è il dramma della Donna lombarda? Debolezza femminile, desiderio di amore, ebbrezza sensuale, o fatalità o suggestione? Quale è il punto che la vince? Quale l'accento della sua anima, che si risolve nella volontà e nell'atto? Abbiamo due duetti, quelli della protagonista con il Re e con suo marito, i momenti centrali del dramma, e non s'intende che mai avvenga nel cuore di lei. La catastrofe non ha radici nel dramma. Poteva anche mancare lo svolgimento nel libretto, nelle parole. Non nella musica, che dice l'indicibile. Per dirlo, occorre, come insegnano i grandi, o la frase melodica, che tale poematicamente e avviene e trascina e fa palpitare nel pathos del personaggio o del dramma, o, senza neppur parole e voci umane, uno di quei temi, una di quelle armonie strumentali che lasciano gli ablissi e il cielo e cantano e sviluppano tutto l'intimo dramma. Non c'è pertanto da disperare, se un sordiente non abbia colto nel segno, in questa parte squisitamente radicale, drammatica. Egli ha pur tentato un esteriore crescendo e trovato alcuni buoni accenti. Per esempio, l'orrore della donna, alla proposta del delitto, è rappresentato da cromatismi lamentosi, striduli, bene contrapposti alla pomposa affermazione della regale maestà; l'inchiesta del marito è efficacemente accompagnata da un ritmo di ballata romantica. I due duetti contengono peraltro una disamica soltanto meccanica e si concludono in un gran fragore dell'orchestra e del tenore, senza che l'azione interna abbia realmente progredito.

Il terzo quadro è, per riconoscimento dello stesso compositore, un poco stanco. Il ricercato finale non riesce a elevarsi liricamente. Non poteva, proprio pel difetto del contenuto drammatico, che abbiamo precedentemente notato.

Alla presentazione di un lavoro tanto decoroso, pregevole, degno di attenzione, non mancò l'accoglienza più simpatica e più augurale del pubblico affollato al Vittorio. Complessivamente, una decina di chiamate, delle quali quattro all'autore e le altre ai cantanti, al maestro Capuana e al maestro Vertova.

Il maestro Franco Capuana, che aveva avuto l'agio di concertare e di avviare l'esecuzione, decorosa nella scena e nei costumi, alla necessaria maturità, diresse lo spettacolo con la consueta vivacità e sicurezza. Fra gli esecutori si distinse per comprensione della parte e per spontaneità di canto la protagonista, signorina Lelia Gale, che diede saggio di una piacevole ed energica voce di soprano e di una dizione chiara. Le altre parti erano sostenute dalla soprano Maria Gabbi, dai tenori Giulio Sonrinci, Borgamini, Olivardi, dal baritono Giuseppe Marracchini, dal basso Nerani. Il maestro Vertova aveva ben preparato i cori.

Seguì, applauditissima, la rappresentazione di *Gianni Schicchi*. Protagonista garbatamente comico dell'opera puccinlana fu il valoroso baritono Luigi Montesanto. Con lui e col maestro Capuana furono festeggiati gli altri esecutori, le signore Olivero, Arbutto, Carabelli, Gabbi, e i signori Scarinci, Baccaloni, Galli, Girardi, Murio, Prato, Barsochi, Vela.

s. d. c.

***

Questa sera, in recita fuori abbonamento, a richiesta generale avrà luogo una replica dell'*Aida* con i medesimi interpreti delle rappresentazioni precedenti; la parte di Radames, in seguito a precedenti impegni di Giovanni Breviario, sarà sostenuta dal tenore Pedro Lafuente. Gli altri esecutori saranno Bianca Scacciati, Antonietta Tukai, Carlo Tagliabue, Alfeino Marabe, Luciano Neroni, Umberto Berramini. La direzione d'orchestra è affidata a Franco Capuana, quella dei cori al maestro Ottorino Vertova. Giovedì e venerdì riposo.

ALL'ALFIERI, ieri sera, Raffaello Viviani ha dato la sua serata d'onore con la commedia di cui è autore intitolata *La bottega del fabbro*. Il teatro era affollato in ogni ordine di posti e il pubblico ha festeggiato il simpatico e geniale autore-attore applaudendolo ripetutamente a scena aperta e ad ogni fine d'atto.

Oggi la compagnia di Viviani darà i suoi due ultimi spettacoli. Reciterà alle 15,15 e alle 21,15 *Don Giacinto, La musica dei ciechi* e *L'operaio dell'arsenale*, commedie di R. Viviani. Domani sera, riposo. Venerdì, per un ciclo breve di rappresentazioni straordinarie, debutterà la Compagnia del Teatro An Der Wien di Vienna diretta da Fritz Steiner e Paul Guttau, con l'operetta in tre atti di Grundwal, Lobner e Paul Abraham: *Il fiore di Hawai*.

AL CHIARELLA debutterà venerdì sera la Compagnia della Commedia musicale diretta da Ernesto Stabolesi con *La gatta nel sacco*, tre atti e quattro quadri di Ladislao Szlagyi.

Stagione lirica ad Alessandria

Alessandria, 31 notte.

Sabato 4 novembre avrà luogo al nostro Teatro Municipale l'apertura della stagione lirica. Saranno rappresentate l'«Otello» e la «Sonnambula»; interpreti principali del capolavoro verdiano il tenore comm. Merli, la soprano Franca Somigli, il baritono Baur; per la «Sonnambula» il tenore comm. Manurita e la soprano concittadina Magda Piccarolo; l'orchestra, di 60 elementi, sarà diretta dal maestro Antonicelli.

Sullo schermo: *Madama Butterfly*, di M. Gering - *Io sono un evaso*, di M. Le Roy - *Fanny*, di M. Almiranle.

Ha avuto tutte le ragioni, Sylvia Sidney, a concedersi un viaggetto in Europa dopo aver ultimato *Jennie*, l'ultimo film che immediatamente seguì questa *Butterfly*. Ha tutti i diritti di riposarsi sugli allori. Quest'attrice che già sin da *La via della città* s'era imposta all'attenzione dei più esigenti, con la patetica istoria della giapponesina s'afferma ora come un'interprete compiuta, raggiunge la sua vittoria più difficile, ci dà una figurina indimenticabile. Bisogna udirla nell'edizione originale, con quella voccetta apparentemente monocorde ma ricchissima d'inflessioni interiori, rivolgere le sue tenere preghiere al tenente signor «Ba Ef Pinkerton». Semplice umanità, somve dolcezza: quando i pericoli e i trabocchetti l'attendevano a ogni istante, e quando ben poche attrici avrebbero resistito alla tentazione di voler strafare. Il Gering ha ridotto la vicenda per lo schermo partendo dai toni e dalle smaltature del melodramma, con qualche lentezza, con parecchie situazioni tipicamente teatrali e non cinematografiche, con un compiacimento della messinscena che talvolta appare persino preziosa; e gli stessi caratteri ha la fotografia di David Abel, smagliante e setosa, in toni per lo più decorativi, ma quasi sempre eleganti. Ciò che nel film veramente conta, l'interpretazione della Sidney, è andato in questa edizione fonicamente perduto; quantunque le voci aggiunte siano diligenti e volonterose, sanno serbar quasi sempre sono da qualche tempo.

Fu sono un uomo ci ripresenta Paul Muni, che si rivelò sopratutto in *Scarface*, l'attore dalla maschera brutale e possente che gran favore godè presso le folle americane: la via aperta timidamente da Clark Gable è dal Muni proseguita senza incertezze, scoprendo toni e atteggiamenti, giocando in uno di questi giorni. Non è improbabile che vi si trovi la chiave del mistero che aleggia, oggi, attorno alla ricca signora ed ai suoi fortunati nascenti. L'altro dubbio invece, quello relativo alla somma lasciata dalla vecchia dama di compagnia, sarà quanto prima risolto dal Consolato interpellato in proposito.

Museo del Risorgimento riordinato a Bergamo

Bergamo, 31 notte.

Le cerimonie inaugurali dei lavori pubblici compiuti nell'anno XI nella provincia di Bergamo saranno chiuse il 4 novembre in città con inaugurazioni di monumenti di carattere squisitamente combattentistico.

Nell'alta città, ove sorge, nella vecchia Rocca, il Parco della Rimembranza, sarà inaugurato il Museo del Risorgimento. Dal vecchio Museo — ove, nel Lapidario romano, il patriota, garibaldino Giuseppe Locatelli Milesi aveva raccolto circa quattromila documenti di gran valore storico, autografi, ordini, bandiere, armi, medaglie e ritratti, documenti ed oggetti provenienti dalla generosa donazione delle raccolte private del conte G. B. Camozzi-Vertova, della Società Veterani e Reduci delle patrie battaglie, e dello stesso comm. Locatelli Milesi — ora, aggiunti nuovi cimeli della grande guerra mondiale, l'on. Antonio Locatelli, valoroso aviatore, decorato della medaglia d'oro al valore militare, nominato Podestà di Bergamo, ha tratto e ordinato nella Rocca tutto ciò che ricorda il valore e le opere dei grandi del Risorgimento, in due vastissime sale: lettere, documenti ufficiali con intestazioni di una effimera repubblica bergamasca, della Repubblica Cisalpina, un gonfalone della Guardia civica, bandiere offerte alla Guardia d'onore di Napoleone I, autografi di Garibaldi, di Luisa e di Massimo d'Azeglio, Daniele Manin, Silvio Pellico, Giordani, Minghetti, Settembrini, Cavour, documentazioni del valore dei Mille, ai quali Bergamo diede il maggior numero di volontari che ogni altra città d'Italia. Nella Rocca sarà pure inaugurata una importante raccolta romana e paleocristiana, ricca di oggetti rari ed in ottime condizioni, ed il lapidario.

Importante sistemazione del Brenta

Spese per oltre 10 milioni

Trento, 31 notte.

Continuando le visite alle opere pubbliche realizzate dal Regime nell'anno XI il Prefetto e il Segretario federale si sono recati oggi in Valsugana dove festosamente accolti da quelle popolazioni rurali inneggianti al DUCE, hanno inaugurato i grandi lavori iniziati dal Genio civile per la sistemazione del fiume Brenta. La spesa complessiva per questa notevole opera che comprende anche la costruzione di 12 nuovi ponti, ammonta ad oltre 10 milioni. Il tratto oggi inaugurato è lungo circa 4 chilometri ed è compreso fra il ponte stradale di Fontanafredda e il limite sud dell'abitato di Borgo. L'alveo è stato completamente rinnovato e approfondito per rendere possibile una maggiore portata del fiume e promuovere la bonifica dei terreni acquitrinosi nel fondo valle. A tale scopo sono state costruite numerose briglie e paratoie e un vasto bacino di ritenuta e di deposito delle acque.

Con altro breve rito è stato pure inaugurato dalle autorità il nuovo ponte viadotto sul torrente Vanoi, lungo oltre 100 metri sul quale passa l'importante strada turistica che allaccia la Valsugana con la zona delle Dolomiti di San Martino di Castrozza.

Il raddoppio del binario fra Ceriale e Albenga

Ceriale, 31 notte.

Sono incominciate le demolizioni di edifici situati lungo la linea ferroviaria e ciò per l'attuazione del raddoppio di binario fra Ceriale ed Albenga, lavoro già appaltato e che sarà eseguito al più presto.

Un dramma a La Thuile

Tre minatori bloccati in galleria da una valanga e colti da asfissia - L'angoscia dei soccorritori - Un morto e due salvati

Aosta, 31 notte.

Ancora una volta il pronto e coraggioso intervento dei militi di frontiera che sono dislocati in alta montagna è riuscito a scongiurare un grave dramma, che stava per travolgere la vita di tre minatori. In una galleria nei pressi della stazione di La Thuile, sfruttata da una società privata per conto di una società mineraria, stavano, ieri nel pomeriggio, lavorando i minatori Maurizio Oprandi, di 20 anni, da Cerreto Bergamo; Fortunato Strapazzon di Geremia, e Giovanni Tonin di Pietro, che per necessità di lavoro erano addentrati nella galleria di quasi 100 metri, dove gli scavi continuavano dopo uno stretto corridoio ad essere eseguiti anche in larghezza, in modo da formare quasi un piccolo vano nell'interno della roccia. Causa il freddo intenso di questi giorni, i tre operai avevano acceso una stufa per riscaldarsi. La stufa è stata la causa della sciagura. Nel punto in cui erano i minatori, la galleria gira in curva, in modo da non consentire di vedere l'esterno. I tre disgraziati attendendo al loro gravoso lavoro, non si sono accorti che improvvisamente una grossa valanga era caduta dinanzi all'imbocco della galleria al da costruire completamente ogni passaggio. Le esalazioni di acido carbonico provenienti dalla stufa cominciarono intanto a insidiare lentamente la vita dei tre infelici che, quando avvertirono il pericolo non erano più in tempo a mettersi in salvo. La località, in questo punto, è pressochè deserta. I minatori, per giungere alla galleria, devono compiere quasi mezz'ora di montagna tra la neve che arriva fino alla cintola e si erano accantonati con altri operai in una baita della montagna, nella quale spesso si trovano a transitare per esigenza di servizio militi di frontiera e carabinieri. Preoccupati del ritardo dei compagni, i minatori che erano nella baita hanno avvertito il caposquadra della Milizia Sebastiano Godenzo, il quale, unitamente ai suoi militi guidati dagli stessi operai è accorso in aiuto degli infelici. La supposizione che si trattasse di una disgrazia non mancava intatto di avere la sua conferma, quando i volonterosi si trovarono di fronte alla valanga che ostruiva in pieno l'ingresso della galleria.

Immediatamente è stato iniziato un intenso febbrile lavoro di sgombero che, data l'entità della valanga, è stato abbastanza lungo, ma alla fine riuscirono ad aprirsi un varco dal quale cominciò a sprigionarsi un forte lezzo di acido carbonico. Non appena aperto un varco sufficiente per il passaggio di una persona, senza frapporre indugi il caposquadra Godenzo si è inoltrato, seguito dai militi e dagli accorsi nella galleria. Nessun segno di vita davano i tre sventurati; essi richiamo lanciato lungo il corridoio rimaneva senza risposta, tra il più vivo orgasmo dei militi accorsi. Intanto, sotto i colpi dei minatori, l'ingresso si sgombrava sempre più dalla valanga e la galleria si liberava così quasi completamente dei micidiali miasmi. Il caposquadra procedeva la testa con la lampadina accesa; fatti cinquanta o sessanta passi ebbe ad un tratto la visione del dramma svoltosi dagli infelici minatori negli ultimi istanti, per sfuggire alla morte e per soccorrersi a vicenda. Il minatore Tonin difatti giaceva proteso verso l'ingresso, sulle cui ginocchia con un braccio il compagno Oprandi, come chi si fosse abbattuto nel punto di raccogliere le sue forze in un estremo anelito per aprire a sè ed ai compagni una impossibile via di salvezza. Vicino giaceva il corpo dello Strapazzon, il quale era rivolto contro la parete della galleria. Il caposquadra Godenzo, aiutato dai militi, è riuscito a trasportare fuori uno dopo l'altro i tre corpi: i tre minatori non davano segno di vita, ma la pronta respirazione artificiale praticata per lungo tempo è riuscita a richiamare in vita lo Strapazzon e il Tonin, i quali sono stati subito accompagnati alla baita sottostante. Purtroppo, nulla è stato possibile fare per strappare alla morte l'Oprandi, il quale soccombette per asfissia. I militi di frontiera hanno così scritto una nuova pagina con questo episodio di altruismo, che certamente non verrà dimenticata. Il caposquadra Godenzo era stato citato proprio alcuni giorni or sono all'ordine del giorno, per avere salvato nel Lyskamm una guida svizzera, che stava per precipitare in un crepaccio trascinato dal compagno di cordata.

Ventenne ucciso dal treno

Tortona, 31 notte.

Stamane sul tratto ferroviario Arquata-Tortona, un treno diretto in località Maghisallo, ha investito e ucciso il contadino Renzo Magnani di 20 anni di Mombisaggio. Dopo il sopralluogo dell'autorità e la rimozione del cadavere il traffico sulla linea è stato ripreso.

Tragica sciagura alpina sui monti di Usseglio

Usseglio, 31 notte.

Una comitiva di tre alpinisti torinesi, formata dai fratelli Palozzi e dal loro abituale compagno di montagna, Vercelli, avevano raggiunto da Usseglio il Rifugio di Peraciaval per tentare l'indomani l'ascensione della Croce Rossa. Nella notte si è scatenata una tremenda bufera che ben presto ricoperse la montagna di un alto strato nevoso, irregolarmente disposto secondo l'azione del vento formidabile.

Gli alpinisti rinunciarono perciò alla meta e, lasciato verso le 12 il rifugio, si accinsero al ritorno verso Usseglio. Un centinaio di metri sotto la capanna, presso il contrafforte del Monsourtil, là dove la mulattiera si snoda con successive risvolte in un canalone, il Vercelli, che precedeva i compagni di un centinaio di metri, tagliava una spessa coltre di neve polverosa accumulata dal vento, provocando una lavina che lo trascinava tosto verso il basso.

Il Vercelli tentò di uscire dalla morsa che lo trascinava verso la morte, ma inutilmente: il disgraziato precipitava per la rocciosa balza sottostante andando a finire un centinaio di metri più in basso.

I fratelli Palozzi, resisi immediatamente conto della gravità della sciagura che non lasciava speranza alcuna, si portarono in serata ad Usseglio, donde, il giorno seguente, partiva una carovana composta di militi confinari e di guide che peterono, nel pomeriggio, ricuperare la salma e trasportarla ad Usseglio.

Il Vercelli era un buon alpinista che aveva al proprio attivo numerose imprese estive ed invernali: era un dei cinque superstiti della sciagura del Monte Bianco nell'agosto scorso, nella quale perdettero la vita gli alpinisti Capo e Cuschera.

Grave scontro fra due motocarrelli sulla Bologna-Firenze

Un morto e quattro feriti

Bologna, 31 notte.

Questa mattina l'ing. Riccardo Righetti d'anni 54, l'ing. Pilli e l'ispettore Bona avevano preso posto su un motocarrello e si erano recati verso Prato per ricevere una commissione di ingegneri stranieri che dovevano visitare i lavori della direttissima Bologna-Firenze. Nelle vicinanze di Vaiano il motocarrello in una curva si è scontrato con un altro partito da Prato per ispezionare la linea prima che la «Littorina» sulla quale avrebbero preso posto i visitatori stranieri iniziasse il viaggio di ricognizione. L'ispezione si era resa necessaria a causa delle recenti piogge che avrebbero potuto provocare delle frane. Nell'urto violento l'ing. Pilli è morto sul colpo e l'ing. Righetti ha riportato gravi ferite. Gli assistì dei due carrelli e l'ispettore Bona hanno riportato soltanto leggere contusioni.

La corsata di un toro imbizzito alla vista di un fazzoletto rosso

Vaienza, 31 notte.

Stamane il famigliò Pietro Clerici, di 54 anni, stava accudendo ai lavori della stalla quando, avvicinatosi eccessivamente ad un toro, è stato colpito alla schiena da una cornata infertagli dall'animale che improvvisamente si è imbizzito alla vista di un fazzoletto rosso del quale il famigliò si serviva per asciugarsi il sudore. La cornata ha prodotto al Clerici la frattura di tre costole ed una forte emorragia interna. Il giudizio medico è riservato.

9,80 CAPPELLI BELLISSIMI fuori concorrenza
Succ. DEMATTEIS
Piazza Castello
Porta Palazzo
Modelli inglesi ecc. a prezzo convenientissimo e di buon gusto
Visitate Reparto Modisteria

I bauli della vecchia signora

Un mistero che attende la soluzione - Centomila lire o sei milioni? - La sorpresa d'un falegname

Biella, 31 notte.

La Regia Procura del Re della nostra città ha iniziato ricerche per scoprire nel Biellese un felice mortale al quale attribuire una cospicua eredità giacente nella capitale dell'Impero britannico. Dal Consolato generale d'Italia a Londra è infatti giunta la notizia della morte, colà avvenuta fin dal 1928, di tale Teresa Borelli fu Bartolomeo, nata nella nostra città verso la metà del secolo scorso. Senonchè dal rendiconto del Consolato non subito sorti dei dubbi sulla esattezza del nome Borelli, completamente sconosciuto nella nostra regione, dove sono invece numerosi i Borello, e sulla precisa entità della cifra rappresentante l'asse ereditario, cifra che, per l'appunto, ancora attualmente non si sa se far ascendere ad oltre centomila lire italiane o non invece ad oltre centomila lire sterline, nel qual ultimo caso sarebbero, con il cambio attuale, più di sei milioni di lire che aspettano a Londra un proprietario!

La notizia dell'eredità

La notizia dell'ingente eredità si è rapidamente diffusa stamane per tutti gli ambienti cittadini. Naturalmente i più a restarne colpiti sono stati i vari Borello, molti dei quali si sono affrettati ad accorrere alla Regia Procura, allacciò fasci di vecchie lettere e documenti ingialliti dal tempo comprovanti relazioni di parentela con determinati zii e cugini emigrati, in epoche lontane, nell'Inghilterra, nell'America ed in altre parti del mondo, senza aver più fatto conoscere loro notizie. Le ricerche continuavano ad orientarsi verso le famiglie Borello, quando dalle diligenti e minuziose indagini condotte negli antichi registri degli atti di battesimo conservati nelle cinque parrocchie biellesi hanno portato alla scoperta del certificato di nascita della defunta ricca signora. Si è venuti così ad apprendere che la compianta Teresa Borelli fu denunciata il fonte battesimale, presso la Chiesa di S. Stefano, il 14 giugno del 1843 dal manisovaico Bartolomeo Borelli fu Giovanni e fu Teresa Boffa e dalla di lui moglie Caterina Recanzone fu Giuseppe e fu Maria Molatera. A questo punto, le ricerche nei registri subiscono un arresto, poichè nessun altro atto e nessun'altra indicazione lasciano supporre che siano esistiti, o tuttora esistano, altri Borelli, a meno che — e ciò non pare da escludersi — con il tempo il nome di Borelli sia andato trasformandosi, sino a ridiventare quale doveva essere in origine: Borello. Per intanto, resta stabilito che sulla gara ai milioni, sempreché siano sterline la centomila lire qui si accenna nella lettera del Consolato, possono concorrere anche gli eredi di parte materna, i discendenti della fu Caterina Recanzone.

La vecchietta e i bimbi

Ma ancor più notevole è stata l'altra scoperta della giornata. Si è riusciti ad accertare che la defunta Teresa Borelli abbandonò Londra nel 1891 e si stabilì a Comiia Favaro, dov'essa aveva trascorso i primi anni della sua giovinezza presso una balia del luogo. Di modi aristocratici, la vecchietta, che appariva vegeta, robusta e particolarmente gioviale, allacciò una relazione d'amicizia con la famiglia del falegname Francesco Ramella Pollon, prendendone a ben volere i bimbi, che sovente ricevevano generosi regali. La vecchietta soleva spesso discorrere della sua lunga permanenza a Londra, dov'essa, diceva, era stata per vari decenni la dama di compagnia della consorte di un ricchissimo lord appartenente ad una delle più nobili famiglie londinesi. Non faceva inoltre mistero dei propri beni terrieri ed immobili giacenti in Inghilterra ed in Francia dove, a Marsiglia, viveva un suo fratello, morto senza lasciar altri eredi all'infuori della sorella; e più di una volta espresse il proposito di fissare definitivamente la sua residenza in valle d'Oropa, in una villetta che avrebbe dovuto sorgere secondo un suo progetto, giusto ciò suo stile architettonico che avrebbe dovuto fondere le scuole del secolo scorso e di quello corrente: i due secoli nei quali era lieta di essere abbondantemente vissuta.

Sul finire del 1928, parve definitivamente decisa a realizzare il suo desiderio. In conseguenza, si recò in Inghilterra per regolarizzare i suoi interessi. Prima di partire, essa consegnò al Ramella due capaci bauli, di cui uno foderato in zinco, pregandolo di custodirli fino al suo ritorno. Da allora il Ramella di tanto in tanto ricevette dalla sua buona amica «Felicina» lettere nelle quali erano regalati in moneta inglese per i bimbi. Dal 1928 queste missive cessarono per sempre. Il Ramella non ha mai osservato il contenuto dei bauli, che, sequestrati per ordine dell'autorità, saranno trasportati presso la locale Regia Procura per esser aperti

Viaggio di nozze in moto tragicamente interrotto da una sciagura

Bolzano, 31 notte.

Una grave sciagura è accaduta ieri a due sposi che erano partiti in viaggio di nozze da Innsbruck diretti a Ponte all'Isarco. I due coniugi, tali Rodolfo Di Mal di anni 30, nativo di Cortina d'Ampezzo ma suddito austriaco, e Anna Rupp, pure di 30 anni, procedevano in motocicletta, quando, giunti a Chiusa e precisamente al bivio della strada di nuova costruzione non ancora aperta al pubblico, si trovavano di fronte a un improvviso ostacolo. Una sbarra chiudeva la strada. Il Di Mal, che andava a forte velocità, ha tentato con una brusca sterzata di evitare l'ostacolo ma è andato a cozzare violentemente contro un paracarro. I coniugi sono stati lanciati sotrambi a qualche metro di distanza e mentre la moglie è rimasta incolume, il marito ha riportato la frattura della scatola cranica e all'ospedale di Bressanone, ove venne subito portato, i sanitari diagnosticarono l'imminente fine, talchè la moglie insistette perchè il povero consorte venisse portato a Innsbruck. Il desiderio della povera signora è stato esaudito ma lungo il tragitto, nei pressi di Vipiteno, il poveretto è deceduto.

Famiglia miracolosamente illesa in un pauroso incidente d'auto

Intra, 31 notte.

Un'automobile con a bordo un'intera famiglia milanese, e cioè i coniugi Gottardo e Gabriella Mosinaro e i figli Bruno di 19 anni, Lidia di 12, Romilda di 24 e Carlotta di 14, mentre transitava oggi nel pomeriggio sulla statale della Zoda in seguito a improvviso scarto di una ruota anteriore, si è abbandata verso il parapetto che è stato abbattuto per un tratto di alcuni metri. La macchina si è inclinata da un lato ed è stata una vera fortuna che non si è rovesciata altrimenti l'incidente avrebbe assunto proporzioni tragiche. Della famiglia Mosinaro solo la figlia Lidia ha riportato qualche ferita lacero contusa alla testa. Gli altri sono rimasti quasi incolumi.

Gravi danni in una fornace per lo scoppio d'una bombola d'ossigeno

Milano, 31 notte.

Informano da Monza che in un reparto delle fornaci adibito alla cottura nello stabilimento della Società anonima fratelli Conti a Lissone si è manifestato un incendio che a sua volta ha determinato lo scoppio di una bombola di ossigeno deposta a qualche metro di distanza dalla caldaia. E' crollato di conseguenza un muro del fabbricato e numerose macchine sono state danneggiate mentre diverso materiale di ingente valore è andato completamente distrutto. I pompieri di Lissone e di Monza hanno potuto spegnere l'incendio dopo alcune ore di intenso lavoro. Secondo le prime constatazioni, i danni sono assai ingenti.

Bimbo orribilmente ustionato con l'acqua bollente

Valenza, 31 notte.

Nelle prime ore di stamane il bimbo Luigi Pramolli, di 3 anni, eludendo la sorveglianza della madre si è avvicinato in cucina ad un grosso mastello pieno di acqua bollente approntato per il bucato e dato di mano ad un bastone si metteva a giocherellare con l'acqua. Improvvisamente, colto da capogiro, il piccino è caduto a capofitto nel mastello e si è orrendamente ustionato. Alle invocazioni d'aiuto il accorsa la madre che, in preda a vivo terrore, ha cercato di portare aiuto alla sua creaturina chiedendo il pronto intervento di un sanitario. Date le condizioni gravissime del disgraziato piccino la prognosi è riservata.

Conducente ucciso da una fucilata del proprio cavallo

Tortona, 31 notte.

Mentre nel pomeriggio di ieri il conducente Giovanni Orsi, fu Giuseppe, di anni 57, assisteva, nel cortile di casa sua, all'abbeverata di un suo cavallo stando davanti all'animale e cercando di mettergli la briglia al collo, ad un tratto la bestia ha alzato il capo colpendo l'Orsi con forza al basso ventre. Il povero riportò gravi lesioni per cui, quantunque prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale Civile di Tortona, ha dovuto soccombere tra atroci sofferenze.

Ubriaco che annega in un canale

Alessandria, 31 notte.

Il facchino Oreste Ferrari di Francesco, di 58 anni, dopo una solenne sbornia si era addormentato ieri sera a tarda ora sulla sponda del canale Carlo Alberto, in vicinanza della fornace municipale; nel sonno, in seguito ad una brusca mossa, il disgraziato è precipitato in acqua, annegando.

CRONACA CITTADINA

L'ULTIMA GIORNATA DELLA MOSTRA DELLA MODA

La visita di S. E. De Vecchi di Val Cismon

Dichiarazioni del Presidente dell'Ente a «La Stampa»

L'ultima giornata della Mostra della Moda si è aperta ieri con una visita tanto importante quanto gradita agli espositori. Verso le ore 11 è giunto infatti al palazzo della Mostra S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro del Fascismo ed Ambasciatore presso la S. Sede. A ricevere l'illustre visitatore era il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, Presidente dell'Ente della Moda.

Il plauso del Quadrumviro

La visita, completamente inattesa, sorprendeva la Mostra in piena attività di questa vigilia di chiusura. La giornata particolarmente chiara e mite aveva richiamato nelle sale di esposizione un buon pubblico, formato per la massima parte da forestieri, appositamente giunti nella nostra città.

La folla, che tanto riconosceva il Quadrumviro gli improvvisava una deferente dimostrazione di omaggio. Da una all'altra sala S. E. De Vecchi visitava ogni reparto della Mostra. Il Podestà fornita personalmente quelle indicazioni che valevano a dimostrare l'attività spiegata in questa Mostra e presentava gli espositori che, in buon numero presenti, maggiormente si sono distinti per novità presentate e per iniziative recate a buon termine.

Il conte De Vecchi si trattenne con i rappresentanti delle maggiori case esportrici e non tacque il proprio vivo compiacimento per i risultati raggiunti e per la perfetta organizzazione. La visita del Quadrumviro si protrasse fin verso il mezzogiorno, quando E. E. De Vecchi, vivamente salutato da una viva dimostrazione da parte del pubblico presente, lasciava la sede della Mostra.

Nel pomeriggio denso colonne di folla si sono susseguite lungo i padiglioni della Mostra e così in serata, che vide stipato in ogni ordine di posti il vasto teatro per l'ultima rappresentazione della stagione. Questa seconda sfilata ha così chiuso felicissimamente i battenti, registrando un concorso di pubblico ben superiore a quello di Aprile.

Il Presidente dell'Ente, conte Paolo Thaon di Revel, da noi visitato nelle ultime ore di apertura della Mostra, ci è apparso molto lieto del successo della importante manifestazione, che il DUCE volle a Torino e a cui la nostra città è già così intimamente legata.

Successo d'affari

«La seconda Mostra della Moda — ci ha detto il Presidente — ha stabilito, nei confronti della prima, un sicuro successo. Basandomi sui dati sino ad ora in mio possesso, posso dichiarare che, nella esperienza dello manifestazione di Aprile, abbiamo raggiunto mete veramente soddisfacenti, che però vorremo per il futuro largamente superare. Un numero cospicuo di visitatori, ben maggiore che non nella prima sessione, ha varcato i cancelli della Mostra; e la stessa distribuzione dei posteggi, il loro arredamento dovuto al buon gusto di tanti attrezzatori, architetti ed artisti, ha superato in organicità e in signorilità quanto era stato fatto in primavera. Brillantissimo è stato il convegno organizzato al fine di riunire a scopi commerciali grossisti e commercianti: convegni questi che saranno per l'avvenire sempre più sviluppati. Assai rilevante è stato il numero degli affari conclusi e le conseguenze di tali contatti saranno benefiche, poichè i commercianti che sono stati fra noi, tornando alle loro aziende, faranno ottima propaganda per la nostra industria. Non pochi grossisti mossi alla ricerca, lunga, faticosa e dispendiosa, dei commercianti, come è stato sino ad oggi; ma bensì gli uni e gli altri riuniti in un medesimo luogo e nella ideale condizione per concludere degli affari. Tale sistema di avvicinamento delle due parti contraenti, in questa sessione realizzato per il ramo dei produttori e dei commercianti in staffe, sarà nel futuro applicato a tutti gli altri rami dell'industria dell'abbigliamento. Molti brillanti, come a tanto pubblico fu concesso di constatare, furono le sfilate dei modelli, a cui concorsero le maggiori Case italiane di confezioni. Per esse fu sfatata la puerile leggenda dei modelli non commerciabili: sta di fatto che molti dei figurini trascorsi sulla pedana furono poi venduti al pubblico... Ci pare, in complesso — ha concluso il conte Thaon di Revel — che questa seconda Mostra sia felicemente riuscita. Nel prossimo Aprile l'Ente farà meglio ancora, cercando di dare sempre maggior sviluppo a quella iniziativa che all'prova dei fatti risultarono buone».

Il breve colloquio, a cui presenziavano il direttore generale comm. Guido Colla, si è svolto in un angolo del padiglione circolare, mentre dalle porte di ingresso il pubblico entrava in ritmo continuo a regolare. Trentamila persone sono sfilate nell'ultima giornata davanti alle buconi vetrine; e tale enorme affluenza si è svolta ordinatamente grazie alla perfezione dei servizi dimostrati veramente completa durante lo svolgersi della manifestazione: dall'ufficio stampa che funzionò egregiamente a che sempre ci fu di validissimo aiuto, ai servizi minori.

Professori e studenti in Camicia nera per gli esami di laurea

Il Segretario del P. N. F. ha, in questi ultimi tempi, autorizzato professori e studenti a vestire la camicia nera nelle sedute di laurea. In questa sessione autunnale di laurea la disposizione di S. E. Starace è stata applicata in Torino; e così ieri mattina alla Scuola Superiore di Architettura, come già all'Università, al Politecnico ed all'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, gli esami di laurea si sono svolti in un'atmosfera particolarmente severa ed improntata alle più simpatiche caratteristiche dello stile fascista. I professori, componenti la Commissione presieduta dal direttore della Scuola prof. architetto Mario Ceradini, vestivano tutti la camicia nera e sul petto di parecchi di essi spiccavano i nastrini che ricordano gesti di valore e gloriose campagne guerresche. L'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali ha dato un lodevolissimo esempio. Già da alcuni giorni i professori adunati in Commissione vestono la camicia nera, la toga ed il tocco: esempio che — è sperabile — sarà seguito con consapevole orgoglio dai docenti di ogni nostra Facoltà. Anche all'Università la quasi totalità dei professori ha indossato la camicia nera mentre tutti gli studenti hanno sostenuto gli esami fascistemente da divisa della Milizia o in camicia nera; tutta l'atmosfera dell'aula è sembrata rinnovata da questo pur semplice ma significativo fatto. Il giovane che così pone termine alla sua vita scolastica per incominciare a vivere la combattuta vita quotidiana in cui fede, lavoro e studio gli saranno costanti compagni, ha esatta la sensazione dell'importanza del momento, nello stesso tempo che la severità della divisa impone in tutti, professori, studenti e pubblico un senso più completo e complesso della cerimonia a cui, protagonisti e spettatori, è dato loro di partecipare.

Riprende così, per merito del Fascismo, la tradizione romana. Non sono infatti come, presso i Padri, la cerimonia della «vestizione della toga virile» fosse improntata ad un senso di solenne austerità. Questa delle laurea può essere giustamente per votata alla cerimonia di allora; la tradizione romana si riallaccia così nettamente alla nuova politica fascista dimostrando ancora una volta la continuità ideale tra l'antica Roma e la Roma del DUCE.

Gli esami all' Università

Con ordinanza di S. E. il Ministro dell' Educazione Nazionale in data 28 corrente, è indetta per il mese di novembre 1933-XII la sessione annuale degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale. La R. Università di Torino è sede di esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professioni di medico-chirurgo (200 posti) e di farmacista (110 posti). I candidati agli esami di Stato devono presentare alla Segreteria universitaria non oltre il 15 novembre 1933-XII, la domanda, redatta e documentata in conformità delle vigenti disposizioni. Gli esami di Stato hanno inizio il giorno 20 novembre 1933-XII. Per chiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria dell' Università.

Il Segretario Federale a Gassino

Inaugura due gagliardetti e parla agli operai

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato a Gassino per visitare quel Calzificio e presenziare alla inaugurazione di due gagliardetti del personale di tale stabilimento. Erano con Andrea Gastaldi il segretario dell'Unione dei Sindacati, Tullio Cianetti, col vice-segretario avv. Balletti; il console Manuelli, comandante la 2.a Legione «Alpina»; il segretario dell'Unione Industriale, avv. Codogni; il presidente della sezione tessili dell'Unione Industriale, comm. Fraschi, ed altri. Tutte le autorità locali e i dirigenti del Calzificio si sono recati a ricevere ed hanno poi accompagnato gli illustri visitatori.

Dopo una lunga e minuziosa visita allo stabilimento, durante la quale il Segretario Federale si è vivamente interessato alle varie lavorazioni ed ha espresso ai dirigenti-proprietari il suo compiacimento per il pieno ritmo produttivo del grande opificio, le maestranze e tutti gli impiegati si sono riuniti nel cortile della fabbrica, salutando il Gerarca con vibranti acclamazioni. Si è proceduto quindi alla inaugurazione dei gagliardetti della locale Cassa Mutua Operai e di quello del Sindacato Impiegati del Calzificio.

Finita la breve cerimonia ha parlato il fiduciario sindacale della fabbrica, ringraziando Andrea Gastaldi della visita e auspicando una prossima rassegna del gerarca al Fascismo locale. Dopo un saluto del fiduciario del gruppo impiegati, ha preso la parola il Segretario Federale, sollevando l'entusiasmo delle maestranze e promettendo di tenere fra breve un rapporto alle Camicie Nere di Gassino.

I nuovi orari ferroviari e le comunicazioni con Pinerolo

Il nuovo orario ferroviario che va in vigore oggi, 1.o novembre, reca qualche inconveniente che è bene subito segnalare per gli opportuni ritocchi cui l'orario stesso potrà venire sottoposto.

Ad esempio il primo treno numero 3091 per Pinerolo, in partenza da Torino alle 5,1 ed in arrivo alle 6,7, è sostituito dal treno numero 1003, che si comincierà da oggi parte alle 6,40 e arriva alle 7,42.

Se anche il treno guadagna in celerità quattro minuti, la sua partecipazione di un'ora e 38 minuti appare eccessiva, sia pure di fronte alla stagione invernale cui andiamo incontro. Pinerolo, il maggior centro periferico della nostra Provincia, dista da Torino appena 35 chilometri. Le relazioni tra le due città sono troppo intense perchè le comunicazioni non debbano mantenere nei loro confronti la dovuta elasticità. Arrivare a Pinerolo circa un quarto d'ora prima delle otto, è troppo tardi per chi deve sbrigare degli affari. Per lo meno occorrerebbe che la partenza fosse anticipata in modo da arrivare alle 7.

Esami di ammissione al nuovo Istituto Magistrale

E' aperta una nuova sessione di esami di ammissione e di idoneità al nuovo Istituto Magistrale di via Giuseppe Verdi. Vi possono partecipare solo coloro che non siano stati riprovati definitivamente in una delle due sessioni del 1932-1933. Le classi prime inizieranno le lezioni il 6 novembre alle ore 8.

Onorificenza ad un collega

Nella ricorrenza dell'XI Annuale della Marcia su Roma è stata conferita al nostro collega Mario Carafoli la Croce di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Al caro collega le nostre vive felicitazioni.

All'Esposizione della Meccanica

Interessanti esperimenti

Nel pomeriggio di ieri dinanzi al pubblico dell'Elettricità nelle sue applicazioni domestiche e di fronte un pubblico di signore e una larga rappresentanza dell'Istituto Figlie dei Militari, un incaricato ha illustrato i vantaggi della applicazione dell'energia elettrica nella preparazione delle vivande. Egli ha praticamente dimostrato che applicando l'elettricità agli usi domestici si conseguono questi tre vantaggi: risparmio di spesa, risparmio di tempo, pulizia ed igiene. Si trattava della preparazione di un pranzetto per cinque persone, secondo una lista tenuta nei limiti del pranzo consueto di una famiglia borghese: cioè una minestra, pollo lesso, pollo arrosto con contorno, frutta cotta e dolce. L'esperimento è riuscito molto bene in quanto il consumo di energia — debitamente controllato al principio e alla fine — risultò essere di L. 1,06. Il tempo impiegato fu di poco più di mezz'ora. Altri esperimenti di indole essenzialmente industriale furono fatti in altri posteggi. Ricordiamo che l'orario della Mostra è continuativo dalle 9 del mattino alle 23 della sera, con intervallo dalle 19 alle 20.

Solenne cerimonia al Corpo di Commissariato

Ieri mattina ha avuto luogo la celebrazione della festa del Corpo di Commissariato Militare nella ricorrenza del nono anno dalla concessione dell'Encomio solenne al Corpo.

Nel vasto cortile del Panificio Militare di corso Vittorio Emanuele, parevato dai colori della Patria, sono convenuti, oltre a tutti gli ufficiali di Commissariato, le rappresentanze dei Comandi e Corpi del Presidio, nonchè numerosi ufficiali in congedo già appartenenti al Commissariato.

Alla truppa in armi il Colonnello Direttore ha rivolto elevate parole per illustrare il significato della ricorrenza e per ricordare la bella figura del primo Generale Commissario Giacomo Sani, di cui ricorre il centenario della nascita. Ha dato altresì lettura del messaggio del DUCE alle Camicie Nere nella ricorrenza dell'XI Annuale della Rivoluzione Fascista.

Dopo la rivista passata alla truppa e allo sfilamento che avvenne in modo perfetto, gli ufficiali si sono brevemente riuniti per inneggiare al RE e al DUCE e per auspicare nuove fortune alla Patria.

Nuove cappelle e monumenti al Cimitero Generale

Come negli scorsi anni ci siamo recati al Cimitero generale nell'imminenza del giorno dedicato ad onorare la memoria dei defunti, non solamente per vedere il sacro recinto rivestito di fiori e trasformato in un immenso fragrante giardino, ma soprattutto per prendere visione delle nuove opere d'arte di cui architetti e scultori lo hanno arricchito. Diciotto nuove edicole e ventitrè monumenti funerari sono stati aggiunti quest'anno agli altri numerosissimi. Nel complesso una serie di opere notevoli per menzione ed esecuzione. Fra le prime, quasi tutte isolate sulle moderne linee architettoniche, si distingue l'edicola «Olivieri-Savarro» per la nobiltà e la semplicità dello stile. Modernissima ma schiettamente italiana, la cappella, ideata dal pittore architetto prof. Giulio Casanova — lo stesso che progettò la Toca per l'Ostensione della Santa Sindone nel 1931 e quest'anno l'arricchì di un premiato trionfo di angeli — è tutta in travertino romano.

Concezioni originali

Richiamano pure l'attenzione del visitatore, per l'originalità della concezione, l'edicola eseguita da Ettore Pottini per la famiglia «Achille Anfossi»; quella che Amedeo Bardi ha ideata per i «Fratelli De Matteis» e sulla lunetta del cui portale spicca un forte altorilievo dello scultore Maifatti; e l'altra, ancor più caratteristicamente moderna, senza per ciò derogare dall'austerità voluta dal sacro recinto, eseguita dallo scultore prof. A. Campi per le famiglie «Visaino-Carozzi».

Le opere funerarie oltrechè rispondere ai più alti concetti d'arte debbono invitare chi le osserva al raccoglimento, alla preghiera. Sono specialmente le sculture, allorchè gli artisti hanno aggiungere il sentimento alla corretta bellezza plastica, che nel cimitero maggiormente suscitano le emozioni.

Davanti al Cristo che sovrasta la tomba della «Famiglia Tomaso Rapallino», nessuno può passare senza meditare tratto alla contemplazione e alla meditazione. Sulla pietra sepolcrale in diorite, si alza la nera croce su cui è il Redentore. Distaccandosi dalla tradizione per cui l'Uomo-Dio è sempre stato raffigurato in preda alle immani sofferenze del supplizio, Edoardo Rubino, l'illustre artista a cui Torino deve il magnifico monumento al Carabiniere, ha impresso sul volto di Gesù un soave sentimento di rassegnazione. Gli occhi spalancati sembrano fissati al di là del mondo, per la redenzione del quale si è sacrificato.

Quanti si fermano a guardare quel volto sentono l'animo pervaso da una cristiana rassegnazione. Il sentimento di cui i frequentatori del cimitero hanno maggior bisogno.

Un'opera di Canonica

Di S. E. Canonica troviamo nel campo primitivo una pensosa figura di donna, seduta entro una nicchia di porfido di Val Camonica, il capo rivolto in un drappo, in persona fasciata nelle pieghe dell'abito, le braccia conserte; essa non mostra che il volto, espressivo, soffuso di una malinconia che aggiunge fascino a suggestione alla mistica figura. Modellata da tale Maestro, la statua domina la tomba costruita per la Famiglia Guiliotti. Anche l'allievo del Canonica, lo scultore Carlo Fait, ha eseguito due nobili opere. Una bronzea figura di donna tipicamente orientale, dal volto e le mani di una patina calda contrastante col grezzo panneggio. La figura che il Fait ha modellato per la tomba «Zuccaro» sembra in procinto di staccarsi dal suo basamento e marciare verso l'infinito. L'altra figura, eseguita pure in bronzo per la famiglia «Quirico», è in atteggiamento di preghiera: le mani giunte, il capo dolcemente reclinato, invita al raccoglimento. Quest'ultima è caratteristicamente suggestiva.

Lo scultore A. Stagliano chiamato, insieme all'architetto dott. E. Dorker, ad eseguire il monumento per «A. Giovannini», ha modellato con spirito e vigore una Pietà, che si stacca dalla consueta concezione. Il gruppo di granito bianco spicca al sommo del basamento grigio con inspeccabile e nuova linea. Precede il Cristo, su cui è china la dolorante Maria, una imponente figura che sembra fasciata nel dolore.

In memoria dell'on. Bagnasco

Del compianto camerata on. Bagnasco, troviamo un forte busto in bronzo che lo ricorda in divisa di console. La fluente barba scende sul petto fregiato della medaglie guadagnate in guerra e nella Rivoluzione; e il mantello in cui è avvolto conferisce al busto carattere di romanità. A ritrarre l'effigie doveva essere [illegible] solamente un valoroso scultore particolarmente specializzato nell'arte del ritratto, ma un amico del compianto scomparso, un soldato che meglio d'ogni altro poteva intenderne lo spirito. Giovan Battista Allesti ha saputo modellare con particolare vigore e larghezza il busto, che la Federazione dei Fasci ha voluto fosse posto sulla tomba dell'on. Bagnasco.

Rievocando la rapida corsa attraverso il Cimitero non possiamo non ricordare il gruppo in bronzo, che spicca sulla tomba della famiglia «Lissa e Vitelli», davanti al quale ci ha trattenuto il fascino che si irradia dalle due figure modellate dallo scultore prof. Ugo Vannucci. Il Dolore che si rifugia nelle braccia della Pietà è una scultura che si traduce in poesia. Della donna raffigurante il dolore non si vede il volto ma l'angoscia sua è resa ugualmente palese dall'atteggiamento di abbandono di tutto il suo corpo. Anche il volto della pietà rimane nell'ombra proiettata dal manto che le adorna il capo: un'ombra che maggior efficacia e suggestione dona alla raffigurazione della Pietà.

Ed accenneremo ancora alla Vergine modellata e fusa in bronzo dallo scultore Gaetano Cellini ad eternare la memoria della diciassettenne studentessa Giuseppina Bocca. La statua più che in ritratto, è stata ideata dall'artista quale il simbolo della gioventù studiosa che esce dalla porta della Scienza recando in mano i fiori di cui chico: il fiore della tristezza e della filosofia. L'opera d'arte è improntata ad un classico verismo.

Nel chiudere questa rassegna ricordiamo ancora il monumento originalissimo ideato dall'architetto Rigotti per la famiglia Bona-Rolla; quello che lo scultore A. Bosco ha eseguito per sè architettandolo di un bellissimo bassorilievo; l'altro dello scultore Ravera il quale al sommo di una candeliera in bassorilievo ha raffigurato l'Eucarestia; le due pregevoli sculture del Biancotti: una per il bassorilievo della tomba per la famiglia Uffredumi: un bassorilievo in bronzo: una turba di angeli in adorazione del Divino Gesù; ed un Cristo morto fra le braccia di Maria, modellati con molta efficacia e sentimento; il monumento eseguito da Michelangelo Monti per la famiglia Navone; ed infine la bella statua in bronzo modellata dallo scultore Fiorentino per la famiglia Faletti, e il monumento eseguito dallo scultore Terracini vicino al muro di cinta del quinto scomparto israelitico.

U. P.

La Commemorazione dei Defunti

Domani 2 novembre si terrà la commemorazione dei Defunti. Alla Metropolitana vi sarà, alle ore 10,30, la Messa solenne da requiem in suffragio di tutti i defunti, coll'assistenza di S. E. il Cardinale che, dopo la Messa, impartirà l'assoluzione alle tombe esistenti nel Duomo.

Al Cimitero generale Messe consecutive nella cappella dalle ore 7,30 alle ore 11,30. Alle ore 8,30 S. E. il Cardinale Arcivescovo, dopo avere benedetto il nuovo Ossario, celebrerà la S. Messa alla grande croce nel campo primitivo. Alle ore 10 Messa solenne nella cappella.

La celebrazione della «Giornata del risparmio»

La Cassa di Risparmio di Torino ha provveduto a degnamente celebrare la Festa del Risparmio partecipando con la somma di lire 100.000 alla raccolta dei milioni che è stato offerto dall'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane al DUCE perchè lo destinasse ad opere di assistenza; ha distribuito gratuitamente in tutte le scuole della città di Torino e delle città ove hanno sede le sue succursali 120.000 quaderni illustrati agli allievi delle classi elementari; ha solennemente premiato i quattro depositanti più assidui con un adeguato premio in denaro ed infine ha distribuito a tutti gli sportelli della Sede centrale e delle sue succursali un interessante opuscolo sulle Casse di Risparmio Italiane e sull'opera da esse svolta nell'ultimo decennio.

Lettere del pubblico

Il problema del riscaldamento nelle case

Un distinto professionista, un medico, ci sottopone un quesito di palpitante attualità: Quando deve essere iniziato il riscaldamento degli ambienti?

Nelle case — scrive il medico — avviene bene spesso che il calorifero viene acceso troppo tardi, dopo che gli inquilini si sono buscati raffreddori, reumatismi e a volte peggiori malanni. Egli osserva che il mancato tempestivamente nei primi giorni di freddo è quasi sempre la conseguenza del mancato accordo fra tutti gli inquilini, i quali se venisse anticipata la data fissata dal contratto di locazione per la accensione del termosifone dovrebbero pagare un sopraprezzo, oppure è lo stesso padrone di casa che si rifiuta di accogliere i desiderata dei locatori. Nell'un caso e nell'altro i locali restano al freddo, con le conseguenze che il medico denuncia. Per porre un argine alle contestazioni il dottore propone che a stabilire la data di accensione dei calorifori non siano nè il padrone di casa nè gli inquilini, ma il Municipio stesso. Questi dopo un esame dei bollettini meteorologici potrebbe con un'ordinanza fissare il giorno d'inizio a quello di cessazione del riscaldamento in tutti i locali, anche quelli privati.

Battesimo e nozze in una corsia del San Giovanni

Sezione Marro - Letto N. 217. A destra del piccolo altare di quadrivio, nella quieta corsia dell'Ospedale Maggiore, una passano, senza mai sosta, tanti dolori.

Il piccolo lettuccio, simile a tutti gli altri, ospita una giovane creatura. L'hanno portata in un tardo pomeriggio e subito, nonchè le suore e le infermiere, le stesse inviate hanno capito la gravità del suo stato. Dalla faccia scura del medico e degli assistenti dopo la prima visita, ancora avanti che, di letto in letto, a sussurri e parole tronche, si conoscesse il nome del male — una gravissima forma di infezione intestinale — e corresse, ad accentuare la pietà del caso, l'età giovanile della degente — 23 anni. — Così quel piccolo mondo, contesto di tanti dolori e rassegnato da poche e piccole gioie, ebbe motivo nuovo di trepidazione.

Colloquio di anime

Perchè la poverella, Cristina Battistolo fu Stefano, si sentava anche maggiormente aggravando. Le soste dei medici al suo letto erano sempre più lunghe e le poche parole che giungevano alle vicine dai colloqui fra i sanitari non erano certo fatte per infondere speranze. La giovine aveva ora lunghi periodi di febbre altissima, con tratti di delirio. Cose parole affioravano insistenti dal convulso disordine della mente sconvolta: un vezzeggiativo di bimba, il nome di un uomo.

La suora addetta al reparto, a conoscenza di ciò, intensificava le sue visite alla giovane malata. Sotto l'abito claustrale l'anima sua di donna l'avvertiva d'un qualcosa che certamente doveva profilarsi sotto il velo tenuto di quei due nomi. Pian piano, cogliendo gli istanti ormai rari di lucidità, la monaca si appressava si capezzale e, sfiorando quasi con le all candide della sua cuffia le gote roventi di febbre della giovine, le sussurrava parole di conforto che volevano essere pure discrete domande e colloqui a tu per tu fra due anime.

Non molto occorreva a capire che colui, al quale il nome di Ennio, tante volte pronunciato, corrispondeva, doveva occupare di sè tutto quel giovane cuore. Lo spirito della suora, temprato alle cose di questa terra, comprendeva pure come fra quei due si fosse innestato il vezzeggiativo di bimba che ricordava alla giovane l'amore più sacro che possa far palpitare cuore di donna.

Lo stato clinico della degente si andava però tuttavia facendo più grave e alla buona suora il primario sussurrava mestamente l'ultima frase:

«Preghi molto per lei, occorrerebbe un miracolo...».

Le chiacchiere di corsia avevano assunto nei confronti della giovane tono di profonda commiserazione unito a fervida aspettativa. Quando il cappellano era accorso a lei e ancora più volte era ritornato e dalle disposizioni date da lui, si sapeva che era stato un fatto nuovo. Il fatto nuovo che fu rappresentato da una visita. La più attesa. Un giovanotto che, accompagnato dalla suora si pose a sedere a quel capezzale e per lungo tempo strinse, muto, con nel volto scavato il più profondo dolore, quelle piccole mani bianche eppure roventi. Dalle labbra esangui un soffio portò a lui e più volta quel vezzeggiativo di bimba, raccomandando all'uomo amato la figlia smaltasira.

Il voto supremo

Ennio, allo Stato Civile Ennio Lombardi di 23 anni, tornò più volte all'ospedale ed anch'egli volle unirsi alla suora buona ed al cappellano per richiedere la grazia di un miracolo. Intanto la giovane donna sentiva la vita sfuggirle di ora in ora e così, in un colloquio che poteva essere l'estremo, chiedeva al babbo della sua piccola l'assaudimento di un voto. Di quella promessa che un tempo così si erano scambiata, coronandola di mille sogni, dandole tutta la festosa gioconditè della ricorrenza nuziale. Ora la ragazza ricordava la promessa non per sè ma per la piccola bimba, cui sarebbe mancato un nome. Tutto quello che l'allettamento della vita e del piacere non aveva potuto, lo potè lo spettacolo triste e terribilmente umano di quelle sofferenze raccolte, così numerose ed intense nel breve spazio di una corsia.

Al suo levarsi dal capezzale dell'ammalata il giovane andò ricercando il cappellano e a lui confidò un proposito ed un segreto. Avrebbe sposato la moribonda; ma, e qui un nodo di lacrime gli saliva alla gola, avrebbe voluto prima essere battezzato. Egli infatti non apparteneva alla Chiesa Cattolica.

Il più sacerdote, che egli pure dalla pratica di ospedale ha avuto, in lunghi anni, vasto campo di conoscere difetti e pregi, sventure e mali dell'umanità, accorse il giovane evangelicamente. Le difficoltà furono presto superate e nella piccola cappella dell'ospedale il giovanotto rese abiura, ricevette l'acqua battesimale, si accostò quindi ai sacramenti.

Poscia un piccolo corteo salì nella corsia. La giovane comprese con uno sguardo quanto era avvenuto e i suoi occhi brillarono per lacrime di riconoscenza. Il giovanotto le si pose al fianco e due voci commosse risposero il sacramentale «sì» alla domanda di rito rivolta loro dal cappellano don Maletti. Ai piedi del letto il segretario e la suora superiora dell'ospedale fungevano da testimoni. Venne quindi recato il registro e accanto alla firma ferma di lui la sposa tracciò una semplice croce, chè il male certo non le permetteva di più. Furono gli altri a legalizzare con i loro nomi qual segno che voleva dire tanta felicità.

Il primario aveva incoraggiato la suora a pregare per il miracolo. Un primo miracolo d'amore era cosa fatta, accadde anche l'altro. Di giorno in giorno il marito ebbe la gioia di constatare, tra lo stupore dei medici, che la sua donna ritornava gradatamente alla vita. Ora ella è, si può dire, fuori pericolo e già, nei lunghi colloqui che intercorrono fra i due nelle ore di visita, si parla di un'assistenza futura, tranquilla, ravvivata dal sorriso d'una piccola creatura.

Biglietti per sciatori nelle Valli di Lanzo

Sono entrate in vigore le speciali facilitazioni di tariffa per gli sciatori diretti a Balme, Forno A. G., Groscavallo ed Usseglio: prezzo del biglietto di andata e ritorno ferrovia ed auto, da Torino, L. 16. I biglietti distribuiti nel periodo dal 31 ottobre al 6 novembre, sono validi per il ritorno fino a tutto il 6 novembre.

Investita da un ciclista

La casalinga Maria Gemelli, abitante in via Cernaia, 22, è stata ieri mattina vittima di un grave investimento. Verso le ore 6 transitava all'angolo della via Milano e Basilica, quando veniva urtata violentemente e gettata al suolo dal ciclista Paolo Cittadini, garzone tipografo, di 23 anni, abitante in corso Vercelli, 110. La poveretta che era rimasta priva di sensi, era soccorsa da alcuni astanti e quindi da una guardia municipale e dallo stesso investitore era accompagnata con automobile pubblica all'ospedale S. Giovanni. Qui i sanitari riscontravano alla poveretta lesioni guaribili in 30 giorni.

Note spicciole

L'Associazione Naz. Famiglie dei Caduti in Guerra informa che alle ore 9,30 d'oggi giorno di novembre sarà celebrata la Messa all'altare dell'Oratorio della Gran Madre di Dio.

L'Unione nazionale marinara comunica a tutti i soci che hanno aderito di partecipare alla celebrazione a Brindisi per l'inaugurazione del monumento al Marinaio, che sono invitati a passare oggi, alle 15, in sede, al Ponte Isabella, per il ritiro del foglio di viaggio.

Farmacie aperte il 1.o novembre

Centrale, padiglione piazza San Carlo — Berrioco, via Lagrange e via Massimi — Consolata, via Orfane 25 — Policlinico, via Quattro Marzo 11 — Bosio, via Garibaldi 24 — Micca, via Livorno 9 — Muggia, corso Francia 1 — Cooperativa, corso Alcazarba, 42 — Perosa, via Cernaia e via San Dalmazzo — Martina, cor. so Vittorio Emanuele 121 — Bonicoadro, corso Vittorio Emanuele 66 — Barla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Della Rocca, via Della Rocca e via dei Mille — Berta, via Po 42 — Parinelli, corso San Maurizio e via Baroio — Filia e Mella, corso Regina Margherita 110 — Orsaffiana, corso Belgio 41 — Vagnino, via Besia 1 — Pioco, via Sacchi 46 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Ristatore, via Nizza 181 — Popolare, corso Valentino 4 — Subalpina, corso Casale 71 — Rosile e Oliveri, via Stradella 36 — Rinaldi, via Monginevro, 23 — Regia Parco, via Bologna 242 — Bilonetto, corso Moncalieri 244 — Lingotto, piazza di Nizza 379 — Bassi, corso Casale 251.

STATO CIVILE

31 Ottobre 1933-XII

NASCITE: 25. — Maschi 11; femmine 14.

MORTI: 29. — Guerrina Angela fu Lorenzo, di anni 70, di Cossine casalinga, corso Racconigi, 110. — Vandelli Filippo fu Giacomo, id. 69, di Mantua da Po, geometra, via Fabro, 6. — Bertolino cav. Pietro fu Giuseppe, id. 58, di Torino, geometra, via Feltrinno, 16. — Mariani Filomena ved. Russo, id. 66 di Lucera casalinga, via Cavalbergamo, 7. — Aletto Giuseppe fu Luigi, id. 73, di Montemagno pensionato, via Valfenera, 4 bis — Fattelli Teresa ved. Rabacchi, id. 82, di Fossombrone, casalinga, via Nizza, 31. — Gallo Lorenzo Alberto fu Bartolomeo, id. 88, di Mondovì, negoziante via Mantova, 37. — De Maria cav. Giuseppe fu Valentino, id. 80, di Torino, industriale, via Lanza del Carretto, 11. — Rocco Beatrenza m. Rosetto, id. 60, di Torino, casalinga, via Piselli, 40. — Chiado Guglielmo di Luigi, id. 3, di Torino, via Cuneo, 44. — Barreri Gioachino fu Giuseppe, id. 75, di Saluzzo, benestante, via Barione Petitti, 31. — Feriola Francesco di Domenico, id. 2, di Torino, str. S. Lucia, 508. — Miselli Bernardo fu Maurizio, id. 73, di Poirino, pensionato, via Lamarmora, 27. — Baj Maria m. Rossi, id. 63, di Torino, agiata, via Villafranca, 16. — Cordera Teresa ved. Bailo, id. 74, di Giaveno, casalinga, via Montenero, 23. — Zaria Bruno fu Francesco, id. 21, di Vigonello, macellaio — Sebastiani Maria Giuseppina, di mesi 1, di Torino — Moscillo Vittoria Dina fu Lorenzo, id. anni 66, di Torino, professoressa — Dolce Elisabetta fu Tommaso, id. 52, di Cirià, operaia. — Demo Teresa m. Archetto, id. 59, di Torino, casalinga — Vivenza Bernardo di Giacomo, id. 21, di Grosciavallo, salumiere. — Scotto Carolina di Angelo, id. 20, di Stazzano, casalinga. — Santanera Sebastiano fu Carlo, id. 42, di San Damiano d'Asti, muratore — Bono Carlo di Tommaso, id. 20, di Torino, pizzicagnolo. — Riva Pietro fu Battista, id. 36, di Locana, contadino — Bergandi Paolo fu Luigi, id. 43, di Nizza Marittima, meccanico — Gambetta Vincenzo fu Antonio, id. 35, di S. Michele di Asti, meccanico.

Nati morti 2; a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc. 13; Non residenti in questo Comune 2.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro Acerbo, S. M. il RE si è degnato di nominare Cavaliere della Corona d'Italia, per speciali benemerenze, il Signor Felice Bottazzi, proprietario della Pasticceria di Piazza Vittorio Veneto.

Amici ed estimatori, con vivo compiacimento, si congratulano per l'onorificenza ben meritata.

Seguendo la Cronaca

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE da «RIVELLA»
la Casa specialista di fiducia, di corso Regina Margherita 98.
Vetrina di esposizione in piazza Castello (di fronte al Bar Mediterraneo).

Bollettino demografico di Torino

31 Ottobre 1933 - Anno XII

NASCITE	25
MORTI	29

Lo scontro fra un tram e un autocarro Due feriti

Un incidente stradale poco comune si è verificato ieri mattina nel tratto del viale che, attraversando il Giardino Reale, fronteggia il monumento al Carabiniere.

Uno di quegli autocarri adibiti alle riparazioni della rete aerea delle linee tranviarie si trovava appunto in tale località, quando una vettura tranviaria della linea n. 31, lo urtava violentemente. Il veicolo, data la sua stessa altezza ribaltava piegandosi su di un fianco. Malauguratamente sopra la piattaforma superiore dell'autocarro si trovavano due operai, il capo-carro Angelo Bosio fu Agostino, di 46 anni, abitante in via Oropa, 17, ed il meccanico Giovanni Mo di Giovanni, di 22 anni, abitante in via Pollenzo, 30.

Costoro venivano sbalzati dalla piattaforma e cadevano sull'asfalto del viale dopo un salto di circa quattro metri. Molta gente accorreva in aiuto ai poveretti e la guardia civica Galliano si affrettava ad adagiarli sopra un'automobile pubblica ed a trasportarli così all'ospedale S. Giovanni. Qui i medici di servizio, dottori Cucco e Gondolo, prestavano le cure del caso agli infortunati. Più malconcio appariva il Mo, il quale aveva riportato oltre a lesioni al capo, la frattura del l'omero destro, per cui occorreranno due mesi di cure. Il Bosio, invece, più fortunato, guarirà delle abrasioni prodottesi in un mese.

L'urto di due automobili sull'autostrada

Ieri verso le ore 15, l'automobile contrassegnata con la targa numero 32787-MI, guidata dall'autista Raffaele Broggi fu Giuseppe, abitante a Milano in via Ariberto 24, e sulla quale era pure il proprietario, l'industriale Carlo Bellani di Augusto, di 39 anni, pure residente a Milano in via Ariberto 24, nell'uscita dall'autostrada e imboccare il corso Giulio Cesare, si scontrava violentemente con l'autocarro numero 1330-TO, guidato da Costanzo Rotta, di 29 anni, abitante a Cuorgnè. Nel corso, l'automobile milanese si sfasciava, e il Broggi e il Bellani restavano gravemente feriti. Essi venivano prontamente soccorsi e trasportati all'Astanteria Martini. Qui il dott. Quilico che li visitava, riscontrava al Bellani ampia ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro, contusione con ematoma al parietale sinistro, la frattura della base cranica e la frattura della quarta quinta e sesta costa; al Broggi, frattura della seconda, terza, quarta e quinta costa e ferita da taglio ad una

ULTIME NOTIZIE

Orientamenti francesi

Litvinof a colloquio con Boncour

Parigi, 31 notte.

Boncour ha ricevuto oggi Litvinof al Quai d'Orsay. Nessun comunicato è stato pubblicato intorno al colloquio al quale le due parti hanno tenuto a conservare carattere strettamente privato. In pari data esce sull'*Information* il primo di una serie di articoli sulla Russia dovuta alla penna di Edoardo Herriot, che termina la propria convalescenza sulla Costa Azzurra ed è già, a quanto annunziano i giornali, in grado di fare delle passeggiate sui monti. In questo primo articolo il Presidente della Commissione degli Esteri della Camera confessa chiaramente che la base della politica di riavvicinamento franco-russa da lui preconizzata risiede nella ferma convinzione che la Russia sia avviata ad allontanarsi dalla Germania a motivo della politica segretamente fatta da Berlino nei riguardi dell'Ucraina. Alludendo alla risposta di Radek al noto articolo della rivista tedesca *Volk Und Reich* caldeggiante la formazione di uno Stato ucrainico indipendente, Herriot scrive che «i dirigenti dell'Unione sovietica sanno quel che si deve pensare dei propositi della Germania nei loro confronti, e che è appunto questo che schiude alla Francia delle prospettive su cui, dopo l'utile viaggio del Ministro Cot a Mosca, il Governo di Parigi dovrà certamente riflettere».

Il *Journal des Débats* approfittando del caso Panter, invoca un altro esempio: quello dei giornalisti moscoviti esclusi dall'aula del processo degli incendiari del Reichstag, per rilevare come il Governo sovietico prendesse immediate misure di rappresaglia, il cui effetto fu di provocare senz'altro il ritiro della disposizione delle autorità berlinesi.

Da ogni parte insomma a Parigi non si perdono occasioni per alimentare l'impressione che i rapporti russo-tedeschi lascino a desiderare e che il rinnovamento del Trattato di Berlino non debba più essere considerato come un coltello tale da condannare alla sterilità gli sforzi che la Francia andrebbe facendo per attirare la Russia in una alleanza militare. Gli articoli di Herriot che saranno, a quanto è dato comprendere dal primo, tutti un omaggio agli esperimenti di organizzazione sociale ed economica tentati dal regime sovietico, si propongono di indirizzare l'evoluzione della opinione francese verso l'antica alleata.

Contemporaneamente a questi accenti russofili fanno frequentemente apparizione sui giornali francesi dispacci e articoli relativi all'attività diplomatica in corso nei Balcani, attività che i commentatori si sforzano di presentare come il risultato degli sforzi fatti dalla Francia per indurre la Piccola Intesa a una politica di conciliazione anzichè di minaccia e di diffidenza. Segnalando l'incontro di Re Carlo e di Re Boris sul Danubio i telegrammi delle agenzie affermano che i due Sovrani furono oggetto di calorose manifestazioni popolari sulle due rive del fiume e in particolare a Rustchuk dove la popolazione bulgara li avrebbe acclamati in modo tale «da impressionare vivamente il Sovrano romeno e Titulescu». Si assicura che Re Boris avrebbe promesso al collega di recarsi a restituirgli la visita in Romania nel prossimo gennaio. Qualche corrispondente più zelante degli altri aveva lanciato addirittura la voce del fidanzamento tra Re Carlo e la Principessa Eudossia sorella del Re bulgaro; ma la voce è già stata smentita. I commentatori parigini non dimenticano di far notare che pel momento la speranza di una adesione della Bulgaria alla Piccola Intesa non riposa su nessun fondamento e che il Governo di Sofia è deciso a conservare la propria libertà di azione. In linea generale essi si fanno premura tuttavia che una evoluzione politica importante è in corso nell'Oriente d'Europa e che, conformemente alle affermazioni di Boris, non il frutto delle imprudenze commesse dal regime hitleriano e delle occasioni che esse hanno fornito ai tessitori dell'accerchiamento della Germania.

C. P.

La propaganda nazista a Vienna

Un bandierone hitleriano sul Monteripido

Vienna, 31 notte.

Col magnifico gesto del prestito interno che mettendo il Governo in grado di dar lavoro a migliaia di persone ha fatto dire a Dollfuss essere la fase più difficile della crisi superata, la propaganda nazionalsocialista in Austria ha perso l'argomento della mancanza di fiducia del popolo nell'attuale regime. Tuttavia questa propaganda non si stanca di escogitare trovate le quali, dato lo spirito caustico del popolo, spesso piacciono anche a viennesi di parte avversa.

Stamane, per esempio verso mezzogiorno si è visto sventolare dalla torre dell'orologio del municipio socialista un bandierone lungo quattro metri con tanto di croce uncinata. Come i nazionalsocialisti siano penetrati nella roccaforte dei lor, più scorrimi nemici non si sa: solo risulta che la bandiera era avvolta in un sottile strato di cera in contatto con due accumulatori la cui corrente ha incominciato a operare la fusione all'ora imposta da un movimento a orologeria. Fusasi la cera, il bandierone ha aventolato con molto stupore degli impiegati municipali che l'hanno scorto attraverso le finestre, e con innocente spasso della folla. La polizia non esclude che gli autori dello scherzo si siano nottetempo arrampicati, da perfetti acrobati, lungo la facciata del gotico edificio.

Un altro trimotore francese precipitato

Due morti e due feriti

Parigi, 31 notte.

L'apparecchio trimotore francese addetto alla linea passeggeri Bandea-Parigi è precipitato al suolo oggi presso Eboton, mentre volava attraverso denai banchi di nebbia. Due persone, il meccanico e un passeggero, certo Bloquet, sono morte sul colpo. Gli altri due piloti e un altro passeggero sono stati trasportati in un vicino ospedale in gravissime condizioni.

La spedizione Byrd verso la Nuova Zelanda

Cristobal, 31 notte.

L'esploratore antartico Byrd è arrivato a bordo della nave «Jacob Cuppert» che fa rotta verso la base da lui stabilita, a Dunidin nella Nuova Zelanda, dove lascierà sbarcare tutti i membri della spedizione ad eccezione dei 45 che proseguiranno il viaggio fino al.

L'incendio del Reichstag

Un vetraio depone che Torggler lo ha incaricato di appiccare il fuoco

Berlino, 31 notte.

L'udienza di oggi al processo per l'incendio del Reichstag — alla quale erano di nuovo presenti, dopo la soluzione dell'incidente diplomatico fra i Governi di Berlino e di Mosca, per la prima volta i corrispondenti dell'Agenzia *Tass* e delle *Izvestia* — è stata particolarmente sensazionale, ed è parsa aggravare la posizione dell'accusato deputato comunista Torggler.

E' stato sentito come testimone il vetraio Augusto Lebermann, il quale viene dalla prigione dove sta espiando una condanna per furto. Egli ha dichiarato di essere stato un comunista e di avere esercitato nel partito l'ufficio di corriere segreto. Racconta di avere in quella sua qualità conosciuto il deputato comunista Torggler, presentatogli da un altro comunista, il nome Jessner, ad Amburgo, il 21 ottobre 1931. Egli doveva35 più volte al Torggler se avesse ordini per lui. Il Torggler gli rispose che lo avrebbe riservato per una grande azione. Alcuni mesi dopo, nel gennaio del '32, Torggler andò da lui e gli dichiarò di avere da proporgli una grande impresa, per la quale egli doveva preventivamente domandargli se era disposto a sacrificarsi. Si voleva organizzare un grande colpo contro i nazionalsocialisti. Quello che occorre — gli avrebbe detto il Torggler — è di incendiare parecchi palazzi pubblici, fra cui il Reichstag.

Essendo il teste completamente sconosciuto fino allora alla polizia e la sua appartenenza e la sua carica nel partito stesso assolutamente ignora segrete, egli era, secondo il Torggler la persona più adatta a compiere quella impresa, perchè non si sarebbe mai sospetto che l'atto era da attribuire al partito comunista. L'incendio doveva scoppiare il 6 marzo 1932.

Il teste racconta che gli fu dato appuntamento alla stazione dell'Anhalterhof da dove si doveva recare al Reichstag. Torggler stesso voleva insegnargli personalmente come egli doveva eseguire l'incendio, a quale via doveva percorrere dentro il complesso edificio del Reichstag. Oltre al teste, altri due amburghesi dovevano avere parte attiva nella cosa; ma il teste non ne ha conosciuto i nomi, e ne ebbe notizia soltanto per i pochigiorni. Il teste si rifiutò però all'impresa, perchè gli parve troppo pericolosa, e per questo rifiuto egli fu perseguitato e malmenato dal Torggler.

Il Torggler, dopo questa deposizione, fa una dichiarazione in cui esprime la sua meraviglia per tale cumulo di bugie, quale è quello esposto dal teste. Egli non ha mai visto, nè conosciuto, nè il teste nè le altre persone che egli ha nominato e a cui ha accennato nella sua deposizione, nella quale non vi è una sola parola di vero. Si tratta di bugie dal principio alla fine. Il teste invece insiste nel dichiarare di avere detto assolutamente la verità. Il presidente del Tribunale, però, dichiara di sopraseder al giuramento di questo teste.

Attentati terroristici a Madrid

Lo scoppio di cinque bombe

Madrid, 31 notte.

La notte scorsa in quattro località distinte della periferia della capitale sono scoppiate cinque bombe fortunatamente senza causare vittime. Si ritiene trattarsi di una azione terroristica di elementi estremisti in relazione allo sciopero edilizio il quale perdura tuttora. Il Ministro degli Interni ha dichiarato ai giornalisti che il Governo è disposto ad affrontare arditamente ma assolutamente con risolutezza tali eccessi e che non tollererà che si voglia fare a Madrid la seconda edizione di quanto avviene a Palestina ed a Siviglia.

La capitolazione di Ford

Washington, 31 notte.

Henry Ford ha capitolato di fronte all'ammonimento del generale Johnson, e la Camera di Commercio nazionale dell'automobile ha ricevuto comunicazione che il famoso industriale presenterà il 6 o il 7 novembre un rapporto dettagliato sui salari e sulle ore di lavoro, senza richiesto dal Codice dell'Industria Automobilistica.

Si vendicano in carcere

del compagno che li ha traditi

Vienna, 31 notte.

Nel settembre scorso sulla montagna di Planica, in Jugoslavia, si svolse una drammatica scena: mentre su una altura bruciava un grande fuoco, agenti della gendarmeria penetravano in una caverna nelle rocce traendo in arresto dopo lunga lotta quattro banditi: i musulmani Begic, Nuhic, Topalovic e Omar Kacic, i quali dovevano rispondere di 14 assassini e 72 grassazioni.

Il fatto era stato scoperto dal Kacic, per richiamare i gendarmi a tradire così i compagni. Anche egli però fu arrestato e rinchiuso nelle carceri di Zenika, in una cella separata da quella dei compagni. Pochi giorni fa il Kacic cadde gravemente ammalato e, trasportato d'urgenza all'infermeria, poco dopo spirava.

L'autopsia rivelava lesioni interne di misteriosa provenienza.

Ora si è scoperto che il detenuto è stato ucciso dai suoi ex-amici, i quali, pure essendo rinchiusi in una cella, con le catene ai piedi, sono riusciti, con la complicità di un altro prigioniero, a fare mescolare nel cibo destinato al delatore una forte dose di verderame.

La condanna a morte del chimico che dissolveva le vittime sull'acido solforico

Parigi, 31 notte.

I giurati della Assise di Marsiglia hanno dovuto rispondere a 107 questiti relativi a un processo che durava da alcuni giorni e aveva appassionato la opinione pubblica di tutta la Francia. Si trattava di pietro certo Sarrel, falso avvocato e falso chimico, truffatore «infernale». Il quale, per arricchirsi alle spalle della povera gente, era ricorso ad espedienti inverosimili come quello di assicurare sulla vita tubercolotici prossimi a morire sostituiti da persone sane; espedienti inoltre che giungevano fino a far scomparire totalmente le sue vittime dissolvendone le membra in bagni di acido solforico. Questa sera alle ore 22 il Sarrel, che in realtà si chiama Giorgio Alessandro Sarrejani, un levantino nato a Trieste e naturalizzato francese, è stato condannato alla pena di morte. Le due complici Filomena e Caterina Schmidt sono state condannate a 10 anni di reclusione e 10 anni di divieto di soggiorno.

Un colpo di mano nel centro di Londra

Cassetta con diecimila sterline rubata da banditi in automobile

Londra, 31 notte.

I cosidetti banditi in automobile, tutti giovani eleganti e dalle apparenze di puri *gentlemen*, hanno anche oggi dato da fare alla polizia londinese. Hanno eseguito un colpo di mano fra i più audaci e i meglio riusciti che si ricordino, in pieno giorno, in una delle vie più popolose della metropoli, ad Holborn Street, questi banditi hanno fermato la loro automobile dinanzi a una vettura addetta al trasporto e alla distribuzione dei pacchi postali e, in un batter d'occhio, si sono impossessati di una cassetta contenente dell'oro per un valore di 10.000 sterline. Il fattorino ha lottato con i banditi, ha cercato di attrarre con urla e con pugni l'attenzione dei passanti; ma questi si sono svegliati dal loro stupore dinanzi alla scena quando l'automobile e la preziosa cassetta si erano allontanate e sperdute nel traffico stradale.

L'attacco era stato preparato con meticolosa cura e con precisa conoscenza del carico della vettura. I quattro giovinastri infatti, come narra il fattorino, hanno messo mano sulla cassetta senza un istante di esitazione. Il fattorino tentò con la sua vettura di inseguire l'automobile, ma fu fermato da un *policeman* che trovò pericolosa la corsa in caccia dei ladri. Il numero dell'automobile è noto, ma i banditi rimangono ancora ignoti. I proprietari dell'oro si mordono forse le dita stasera perchè, allo scopo di evitare spese soprannumerarie, avevano assicurata la cassetta per sole 50 sterline; ed è proprio per questo che non venne ordinata una speciale sorveglianza come quella che è praticata dalla polizia ogni volta che sono trasportati pacchi di grande valore.

«Il colosso del Giura»

Un uomo che pesa 320 chili

Parigi, 31 notte.

E' stato scoperto l'uomo più grosso del mondo. E' un francese nato a Offlanges presso Dôle, il quale si chiama Arsenio Rémond. Nel paese lo definiscono il colosso del Giura. Pesa 320 chili. Per darsi maggiore importanza questo omaccione, che è sempre di ottimo umore, ha fatto la traduzione del suo peso in libbre. «Io peso 640 libbre — egli dice. — Se la mia famiglia si mettesse tutta insieme sulla bilancia, si potrebbe stabilire un giusto equilibrio tra i due piatti di essa».

Le misure antropometriche del colosso del Giura sono pure formidabili: torace metri 2,15, cintura metri 2,88, coscia m. 0,98, polpaccio m. 0,84. Aggiungiamo che il Rémond gode ottima salute e, a quanto sembra, avrebbe una leggera tendenza a ingrassare.

Il coprifuoco per le signorine in una provincia del Canadà

Parigi, 31 notte.

Secondo dispacci da Montreal i legislatori canadesi sono persone serie. Il Consiglio municipale della città di Prince Albert nella provincia di Saskatchewan ha approvato una legge riguardante le signorine di meno di 16 anni. La legge regolerà ma i loro passi dopo il tramonto. Le ragazze di Saskatchewan non avranno più il diritto di uscire sole dopo il tramonto anche se si recano ad un ballo o ad un appuntamento amichevole. E' prevista per tutte una sanzione: in caso di contravvenzione i genitori della ragazza dovranno pagare la somma di 400 franchi. Evidentemente non governante costa meno e si prevede che molte domestiche saranno assunte in servizio unicamente per accompagnare le signorine di meno di 16 anni.

Tranviere ucciso a rivoltellate

per aver lavorato ore straordinarie

Barcellona, 31 notte.

Verso le sei del mattino, all'ora in cui i tram escono dalle rimesse, tre individui, rimasti sconosciuti, sono saliti su una delle vetture che prendevano servizio, e a colpi di rivoltella hanno ucciso un tranviere reo, a quanto sembra, di avere lavorato durante la scorsa settimana per alcune ore straordinarie. Il ferito è deceduto poco dopo, prima di giungere ad un posto di soccorso ove alcuni passanti lo hanno accompagnato; mentre gli uccisori, a bordo di un'autovettura pubblica, sono riusciti a prendere il largo senza lasciare traccia alcuna.

Milionario americano rapito da tre banditi: due uomini e una donna

New York, 31 notte.

A Marshall, nel Michigan, il milionario industriale ed ex-sindaco di Marshall, Louis E. Brooks, è stato rapito stamane da due uomini ed una donna. I rapitori hanno assalito, legato ed imbavagliato il guardiano dello stabilimento del Brooks ed hanno portato via il milionario nella sua propria automobile.

Il milionario Brooks è stato ritrovato stamane in una sua casa di campagna. Egli si è rifiutato di narrare alcunchè della sua avventura fino a che non avrà conferito con i magistrati.

LA «GIORNATA DEL RISPARMIO»

La propaganda nelle scuole

Genova, 31 notte.

Stamane, in occasione della giornata mondiale del risparmio, in tutte le quinte classi delle scuole elementari di tutti i Comuni ove esistono sedi, filiali o agenzie della Cassa di risparmio di Genova ha avuto luogo, ad iniziativa della Cassa stessa, l'ormai tradizionale gara del risparmio, per un componimento avente per tema, precisamente, l'utilità e la doverosità del risparmio. In tutte le classi, prima dell'assegnazione del tema, i singoli maestri, con piane e suadenti conferenze, hanno opportunamente parlato del risparmio come virtù fondamentale per l'individuo e condizione d'ordine e di sicurezza per la società. Come è noto, la Cassa di risparmio, che in questi giorni ha fatto elargizioni straordinarie per oltre un milione di lire, ha per questa gara posto a disposizione tanti libretti di risparmio con un piccolo fondo di 50 o 25 lire, da assegnarsi al primo e al secondo di ogni classe, per un complessivo importo di 30 mila lire.

Novara, 31 notte.

Alla Casa dei Balilla, presenti il Prefetto, il Segretario federale, autorità e scolaresche, l'on. De Collibus, Segretario federale, ha tenuto un elevato discorso. Venne poi fatta la distribuzione da parte della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde di un centinaio di libretti contenenti iscrizioni di somme a deposito fino a 200 lire. Vennero annunciate poi le elargizioni fatte dalla Banca Popolare di Novara di 100 mila lire all'Ente Opere Assistenziali e di 100 libretti di L. 25 ciascuno da assegnarsi ai Balilla più diligenti.

Vibrante telegramma al DUCE degli «Azzurri» d'Italia

Roma, 31 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«Azzurri italiani esultanti commossa gioia, elevano a Voi la vibrante devota espressione di riconoscenza per la luminosa giornata che il prestigio e la grandezza del Regime ha loro riserbato; affermano orgogliosamente di poter mantenere fede a costo della loro vita, alla dura severa magnifica consegna, così come sanno cercare per sè la gloria, così solo il sacrificio e la morte, e per la Patria la grandezza e la potenza, tennero fede alla loro consegna di soldati. — Il Direttorio Nazionale: Starace, Rossi, Pellizzari, Lizza, Del Vecchio, De Cesaris, Barbieri».

Il nuovo Ministro della Cina giunto a Roma

Roma, 31 notte.

Stamane alle ore 8.30 è arrivato da Berlino il nuovo Ministro di Cina a Roma S. E. Lie Wen Tao. Erano a ricevarlo alla stazione il marchese Chiavari, del Ministero degli Affari Esteri, incaricato d'affari in Cina, ed il personale della Legazione al completo.

S. E. il dott. Lie Wen Tao, nuovo Ministro di Cina presso il Quirinale, è nato nella provincia di Hupeh nel 1894. Dopo essersi diplomato all'Accademia Militare di Paoting, si è laureato in legge all'Università imperiale giapponese e all'Università di Parigi. Ha avuto molti importanti incarichi dal Governo e dal Kuomintang: fra i quali la carica di Sindaco di Hankow. Egli è membro del Comitato centrale esecutivo del Kuomintang, organo supremo del partito nazionalista. Nel 1931 S. E. Lie Wen Tao ha avuto la nomina a Ministro di Cina a Berlino dove è stato più di due anni. Nel 1932 è stato come delegato di Cina presso l'Assemblea generale della Società delle Nazioni. Nel settembre scorso venne nominato Ministro a Roma. Il nuovo Ministro ha una grande simpatia ed una profonda ammirazione per il DUCE, per il Regime fascista e per il popolo italiano.

Il mercato nordamericano

e l'attrezzatura dell'industria viticola

Roma, 31 notte.

Le più recenti notizie pervenute dagli Stati Uniti fanno ritenere ormai sicura la fine del proibizionismo per il prossimo dicembre, e per tale epoca è quindi da prevedere la ripresa del traffico legittimo dei vini e liquori con il mercato nord-americano. Trattasi di un avvenimento che interessa in special modo l'industria viticola e liquoristica europea e che, pur non essendo tale da giustificare eccessive speranze, determinerà senza dubbio delle apprezzabili possibilità per il collocamento sul mercato nordamericano di prodotti più fini e più pregiati.

Anche per l'esportazione italiana si formulano delle favorevoli prospettive che trovano conferma nelle continue e numerose richieste e offerte che pervengono ai produttori ed esportatori di vini e liquori dagli Stati Uniti. E' per altro opportuno usare la massima cautela nel giudicare e accogliere tali sollecitazioni, escludendo la conclusione di impegni se non con quelle persone e organismi che diano sufficienti garanzie per moralità, consistenza finanziaria e capacità tecnica.

Prima del proibizionismo, l'Italia ha partecipato all'approvvigionamento del mercato americano con circa sessanta ettolitri di vini comuni, fini e speciali, che, per costituendo una modestissima parte della produzione vinicola nazionale, dava per altro un'attività interessante alla produzione viticola e alla esportazione italiana. I progressi compiuti anche in tale campo durante l'ultimo decennio permettono alla produzione italiana di aspirare al conseguimento di risultati non inferiori a quelli del periodo precedente il proibizionismo. E pertanto è consigliabile che le ditte italiane provvedano senza ulteriore indugio alla propria organizzazione per trovarsi in grado di soddisfare fin dall'inizio i bisogni della nuova domanda che andrà manifestarsi.

Di particolare importanza si presenta al riguardo il regio decreto legge approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri che estende l'applicazione del recente provvedimento nazionale di esportazione ai vini diretti all'estero. Con tale provvedimento il Governo fascista tende ad avviare il traffico vinicolo italiano con l'estero verso un regime di disciplina qualitativa indispensabile per assicurare a questo commercio eminentemente fiduciario una valorizzazione adeguata sulla base di determinati requisiti di origine, di genuinità, di sanità e di conservabilità, atti a costituire una forma di garanzia commerciale per il compratore estero.

In base alle disposizioni contemplate dal suddetto decreto legge, per poter esportare con marchio nazionale, le ditte esportatrici devono farne domanda all'Istituto nazionale per le esportazioni e sottoporre di volta in volta le partite da spedire all'accertamento di determinati requisiti da parte degli organi ufficiali autorizzati all'analisi dei vini. Tale provvedimento assumerà particolare efficacia con la ripresa del commercio vinicolo verso gli Stati Uniti, mercato a caratteristiche spiccatamente qualitative che dovranno essere rigorosamente osservate da parte degli esportatori italiani.

15.810.000 viaggiatori

nel primo bimestre dell'anno finanziario

Roma, 31 notte.

Durante i primi due mesi del corrente esercizio finanziario 1933-34, il numero dei viaggiatori è stato di 15.810.000, mentre era stato di 15.630.000 nello stesso periodo del 1932-33, con una differenza in più a favore del 1933-34 di 171 mila viaggiatori, pari ad un miglioramento dell'1'1 per cento.

Riduzione di saggio sui mutui della Banca nazionale del Lavoro

Roma, 31 notte.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro ha stabilito di ridurre dal 5 al 4 p. % il saggio di interesse sulle operazioni di mutuo che saranno deliberate dalla propria sezione di credito fondiario a partire dal 1° novembre.

La revisione degli orari ferroviari rinviata alla primavera

Roma, 31 notte.

Come è noto, la revisione generale degli orari della rete ferroviaria dello Stato è rinviata alla primavera ventura. Tali orari subiranno nell'anno prossimo notevoli variazioni in relazione soprattutto alle circostanze seguenti:

a) l'apertura dell'esercizio della direttissima Bologna-Firenze, sulla quale i treni marceranno a forte andatura (i più celeri impiegheranno poco più di un'ora);

b) graduale utilizzazione di automotrici Littorine, in sostituzione di treni esistenti o in aumento agli stessi;

c) lavori di elettrificazione di molte linee che richiederanno non pochi allungamenti temporanei di percorso.

In considerazione di ciò, la Confederazione del Commercio ha invitato le dipendenti Federazioni provinciali perchè facciano pervenire le proposte da esse ritenute opportune al fini di ogni possibile miglioramento degli orari, con particolare riguardo alle comunicazioni a lungo percorso, interregionali, nazionali ed internazionali.

Singolare caso di estradizione discusso dalla Suprema Corte

Roma, 31 notte.

Su un singolare caso di estradizione è chiamata a pronunciarsi la Corte Suprema nell'udienza del 3 novembre prossimo.

Il 22 agosto 1932, a Pittsburg, veniva spiccato mandato di cattura contro tale Giuseppe Spinelli, indiziato quale autore di omicidio e complice in altri due delitti. Poichè lo Spinelli, che risultava cittadino americano, era partito per l'Italia, il mandato di cattura, su richiesta dall'autorità americana, veniva eseguito in Italia; e, con sentenza del maggio scorso, la sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Napoli accoglieva la domanda di estradizione.

Al ricorso in Cassazione lo Spinelli deduceva di aver acquistato la cittadinanza americana solo per ragioni di lavoro, senza però avere mai perduto la cittadinanza italiana, e chiedendo, di conseguenza, che la sentenza che concede la estradizione fosse annullata.

Il ricorso sarà esaminato in Camera di consiglio dalla prima sezione penale della Corte. Il P. M. ha presentato le sue conclusioni scritte, con le quali chiede il rigetto del ricorso, ritenendo che lo Spinelli abbia perduto la cittadinanza italiana.

Fantino condannato a Roma

per accordi con avversari di corsa

Roma, 31 notte.

Il 14 gennaio 1933, certo Di Gennaro, noto nel mondo sportivo, si accordò con il fantino Consalini, della Scuderia Ilay Ewans, affinchè nella corsa ad ostacoli che doveva aver luogo l'indomani, all'Ippodromo di Tor di Quinto, e nella quale il Consalini doveva montare la cavalla «Cassia», data per favorita, avesse fatto in modo da non giungere vincitore al traguardo. Il fantino aderì ed intascò lire 1300, ma poi, pentito, prima della corsa consegnò la somma al suo *trainer* perchè voleva ad ogni costo vincere.

Avvenne però che, dopo la prima corsa, il Consalini cadde da cavallo ed i commissari della corsa, credendo che ciò fosse dovuto all'accordo con il Di Gennaro, appellavano il fantino e denunciavano il Di Gennaro all'Autorità giudiziaria.

Il processo si è svolto stamane avanti il Pretore di Roma: il Di Gennaro è stato condannato a 4 mesi di reclusione per tentata truffa ai danni della Società della Corsa.

La pastorella di Segni

La sentenza alla Assise romane

Roma, 31 notte.

E' terminato questa sera a tarda ora il processo contro la Loreta Manichelli, la pastorella di Segni che con la complicità del padre Leandro dei suoi fratelli Gioacchino e Antonio e di tale Filippo Priori strangolò il suo seduttore Pietro Valeri gettandone il cadavere in un fiume.

Il processo è tornato per la seconda volta in Assise, avendo la Cassazione annullato la prima sentenza. In sede di riesame, il P. M. concluse chiedendo la condanna degli imputati stessi alle pene già inflitte dalla Corte d'Assise di Velletri dinanzi alla quale si svolse il primo processo.

La Corte, con la sua sentenza pronunciata questa sera alle 21, ha diminuito la pena a tutti gli imputati tranne che alla Loreta, per la quale ha mantenuto la condanna a 16 anni e 8 mesi di reclusione applicando i condoni di legge.

Vent'anni all'uccisore di un giovane contadino del Bresciano

Brescia, 31 notte.

In un campo presso Nuvolera, nella notte del 13 settembre scorso anno, era stato ucciso con una fucilata alla schiena, sparatagli a bruciapelo mentre faceva la guardia all'uva, il giovane agricoltore Giacomo Zambelli. Il cadavere era stato inoltre deformato a colpi di bastone. Quali presunti autori del delitto erano stati arrestati il fratello e un nipote della vittima; ma nel corso dell'istruttoria si presentava all'autorità giudiziaria certo Giacomo Sgotti pure da Nuvolera, dichiarandosi il vero autore dell'omicidio. Questa confessione lo Sgotti ripetè oggi davanti alla Corte d'Assise per cui anche per altri elementi che concorrono a confermarla venne condannato a venti anni di reclusione, di cui cinque condonati per l'indulto, la libertà vigilata e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Arresto di un presunto parricida

Trapani, 31 notte.

E' stato arrestato tale Ferdinando Poma presunto autore del tentato omicidio della piccina Maria Passalacqua. Il Poma, che protesta la sua innocenza e che sarebbe il padre della piccina, pare abbia tentato di sopprimere la Passalacqua, per non corrispondere il mantenimento reclamato dalla madre in questi ultimi giorni.

Ciclista ucciso da un camion

Moncalieri, 31 notte.

Il camion con numero di targa 27905-TO, col rimorchio 1174 TO, guidato dall'autista Carlo Bonino, di 30 anni, nato e residente a Pinerolo ha investito, presso Moncalieri il ciclista Pietro Fasano, di 20 anni, residente a Torino, in via Frahosa 10.

La morte dell'infelice, per frattura della volta cranica, con spappolamento della massa cerebrale è stata istantanea.

Una quaterna fortunata

Genova, 31 notte.

Alcune vincite al lotto sono state fatte nella nostra città con l'estrazione del 27 ottobre scorso. Si tratta di due quaterne uscite per la ruota di Bari coi numeri 47, 65, 69, 88, di un terno e di un'altra quaterna sempre cogli stessi numeri per la stessa ruota.

Un'altra le vincite minori superate la centomila lire, ma i fortunati vincitori mantengono gelosamente il loro incognito.

Caccia alla volpe a Novi Ligure

Novi Ligure, 31 notte.

Quest'oggi la Società Ippica Novese ha fatto disputare la settima e penultima caccia alla volpe per la ridenta e pittoresca vallata del Riasco, con partenza da Tassarolo ed arrivo nelle praterie di Pasturana. Una ventina di cavalieri ed amazzoni ha partecipato all'appuntamento e molti altri sono intervenuti, attirati anche dalla bellissima giornata autunnale.

Hanno funzionato da *master* il marchese Beppe Cattaneo della Volta, da *field master* il capitano Caraglia e da volpe il tenente Patrucco. Dopo una brillante manovra attraverso ostacoli naturali e con un terreno reso pesantissimo dalle recenti pioggie la volpe è stata raggiunta nei prassi del castello di Pasturana dal tenente Genala, al quale sono stati tributati gli onori della giornata.

Mario Bruneri a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 31 notte.

A bordo del piroscafo *Conte Biancamano* è qui giunto dall'Italia il signor Mario Bruneri. Appena sbarcato ha confermato ai giornalisti che rimarrà in Brasile fino a quando i tribunali italiani non avranno riconosciuto la sua vera identità di Giulio Canella.

(*United Press*)

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 31. — Il mercato ha dato oggi una nella prova della sua tendenza ad attendere lo svolgimento della politica monetaria del Governo restringendo al minimo le sue operazioni. Le azioni vendute sono state 1.130.000 e la giornata è trascorsa in continuo e forte ribasso dei corsi.

All'apertura il mercato ha manifestato tendenza piuttosto ferma specie in seguito a rialzi preletti; nella quotazione dei titoli «umidi». Nel pomeriggio vendite ai bondanti hanno bilanciato il mercato. Alcune azioni minerarie, quelle «umide», hanno guadagnato da uno a due punti. Le azioni dell'Unione telegrafica hanno registrato rialzi di due punti, ma gran numero delle industriali hanno subito depressioni da frazioni a tre punti.

Chiusura delle Obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Ottavo	Lettera
Prestito Italiano 7%		103 1/2
Lav. Pubb. 7% 1947	93 1/8	95 —
Id. id. 1937	94 —	96 1/2
Fr. Milano 6.50 % 1968	84 3/4	85 —
Id. Roma id. id.	86 —	88 1/2
Pist V% 1946 (conto w.)	100 1/4	100 1/8
Sip 6.50 %	79 —	81 —

AZIONI	30	31
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	86 3/4	87 —
American Rad. Stand. S.	11 7/8	11 1/2
American Tel. Tel.	113 3/4	113 5/8
Consolidated Gas	39 1/2	39 1/2
Eastman Kodak C. of N.J.	70 1/4	70 1/2
General Electric	18 —	17 5/8
Intern. Harvester Co.	34 3/4	35 3/4
Johns Manville Corp.	48 1/4	48 1/2
General Motors	26 —	25 3/4
Kennecott Copper	20 —	19 1/2
Montgomery Ward	17 3/4	17 1/4
National Biscuit	41 7/8	41 —
New York Central Ry	39 3/4	39 1/4
North American Co.	16 —	15 1/2
Procter Gamble Comp.	37 —	37 1/8
Radio Corporation	6 3/8	6 1/2
Standard Brands Inc.	22 1/8	22 —
Stand. Oil of N. Jersey	40 1/4	40 3/4
Texas Gulf Sulphur	36 3/8	36 —
United Corporation	3 5/8	3 1/2
United States Steel	36 3/4	36 3/4
Union Carbide Co.	38 1/4	37 1/2

CAMBI

Roma	7.96	Praga	4.43 ½
Londra	4 77.37	Budapest	88 78
Berlino	35.05	Bucarest	91 —
Madrid	13 66	Belgrado	871 ½
Amsterdam	61 —	Atene	80 ½
Parigi	5 9275	B. Aires c.	39 19
Bruxelles	31 10	Rio Janeiro	2 47
Berna	29 30	Londra 60 g.	4 7837
Stoccolma	34 65	a 60 g. bank.	4 7831
Oslo	34 —	Montreal	4 6818
Copenaghen	31 35	B. Aires o.	118 90
Vienna	1713		

Mercato dei cotoni

New York, 31. — Chiusura cotoni Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 9.70. Futuri: tendenza agitata e chiusura calma.

	30	31		30	31
Novemb.	9.41	9.43	Aprile	9.78	9.80
Dicemb.	9.51	9.53	Maggio	9.84	9.87
Gen. '34	9.60	9.61	Giugno	9.84	9.93
Febbraio	9.66	9.67	Luglio	10.04	10 —
Marzo	9.78	9.75	Ottobre	10.18	10.18

N. Orleans, 31. - Dispon. Middling 9.42.

	30	31		30	31
Futuri:			Marzo	9.66	9.70
Dicemb.	9.47	9.47	Maggio	9.83	9.83
Gen. '34	9.58	9.54	Luglio	9.98	9.95

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni dispon.

	30	31
American Middling	5.03	5.37
Egyptian Sakell. F.G.F.	7.14	7.11
» Upper F.G.F.	6.17	6.10
Surtee F. G.	4.97	4.92
Broach F. G.	4.40	4.36
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4.55	4.50
Bengal F. G.	3.67	3.62
Bengal Superfine	3.87	3.82
Sind F. G.	3.67	3.62
Sind Superfine	3.87	3.82
Import. d. giorn. balle	100	100

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni uff.

	30	31		30	31
Novemb.	5.30	5.27	Agosto	5.33	5.31
Dicemb.	5.31	5.27	Settemb.	5.36	5.32
Gen. '34	5.31	5.27	Ottobre	5.37	5.33
Febbraio	5.31	5.27	Novembre	—	5.34
Marzo	5.32	5.28	Gen. '35	5.41	5.37
Aprile	5.32	5.28	Marzo	5.44	5.40
Maggio	5.35	5.30	Maggio	5.47	5.43
Giugno	5.33	5.29	Luglio	5.50	5.46
Luglio	5.34	5.30			

Futuri: iniziali tendenza sostenuta.

	30	31		30	31

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 31 ottobre 1933 - XII

Le favorevoli disposizioni del mercato continuano anche con attività limitata. La settimana quasi completamente festiva (non [illegible] che la riunione di giovedì) non favorisce certo le iniziative, tuttavia i prezzi si mantengono sostenuti e per alcuni titoli i progressi sono notevoli, vedi la Banca Italia, Ceirai e Rina Lanza. Fra i valori statali migliorata la Rendita e più sensibilmente i Buoni del Tesoro delle diverse scadenze.

Valori nominali	TITOLI	Codice regola. Titoli	Contanti	Fine corr. L. p.	Ultimo
100	Rend. 3,50	1 70	—	89 30	89 70
100	id. cent.	1 70	—	89 25	89 40
500	Consol. 5%	2 30	+	94 15	94 225
100	id. cent	2 50	+	99 775	99 90
100	B.N.T. '34	3 30	+	101	101
100	— 1940	2 50	+	104 40	105 —
100	— 1941	2 50	+	104 20	100 —
500	Torino 5%	12 —	+	509 95	500 —
500	id. 5 %		+	503 95	504 50
500	S. Paolo 5%	12 50	+	501 25	502 —
500	Ferrov. 3%	5 75	+	347 75	348 50
500	I.R.I. 4,50	11 25	+	490 —	490 —
500	El. Ferr. 4,50	—	+	490 —	490 25
500	Cr. A.M. 5%	12 50	+	—	—
—	id. 5%		+	—	—
500	B. Italia	60 —	+	1737 —	1730 —
500	B. Comm.	25 —	+	993 —	994 —
500	Credito It.	25 —	+	643 50	645 50
100	Banco Roma	5 —	+	102 —	102 —
500	Consorzio M.	—	+	535 —	535 —
250	Sabaudo	—	+	41 —	41 25
250	Mediterranee	17 50	+	422 —	422 —
500	Meridionali	17 50	125	630 —	630 —
25	Cirié Lanzo	15 —	+	173 —	173 —
100	N. A. I.	—	+	64 —	64 —
10	Italgas	—	3000	11 85	11 85
50	Stiga	3 50	100	68 —	67 —
250	S. A. I.	—	+	93 —	93 50
125	Sip	—	800	32 95	33 —
200	Telvi	—	200	148 50	151 25
100	F. C. S.	6 —	400	69 —	70 —
500	Savigliano	30 —	+	856 —	859 —
200	Nebiolo	5 —	+	106 —	108 50
80	Tedeschi	4 —	75	76 368	76 75
150	Monzese	15 —	+	154 —	154 —
200	Fiat	15 —	900	254 50	254 75
100	C. I. R.	15 —	+	145 —	145 —
—	Safau	—	+	4 50	4 50
25	Schiapparelli	—	100	84 —	88 1/8
100	Mira Lanza	—	+	201 50	200 50
250	Montecatini	8 —	150	119 50	119 50
100	Ollomont	20 —	+	101 —	101 —
500	Acqua Pol.	10 —	+	410 —	410 —
100	Fiorio	—	200	96 50	97 1/8
—	Lanz Borgos.	—	+	1305 —	1305 —
25	Vetri Lanzo	—	80	20 50	20 —
250	Viscosa	12 —	1900	187 50	187 50
200	Bai	10 —	+	215 —	215 —
100	Cart. Ital.	4 —	+	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	15 —	200	125 —	125 —
63	Forn. Elun.	10 —	+	98 —	98 —
25	Pittaluga	—	+	4 —	4 —

CAMBI: Parigi 74,325; Svizzera 367,75; Londra 60,06; New York 12,59.

MILANO, 31. — Con un buon volume di affari e con una complessiva maggior fermezza si tracorre anche quest'ultima giornata di ottobre. Oscillante la Rendita 3,50 fra 89,80, 89,50 e il Consolidato 5% fra 94,40, 94,90 e 94,25 per fine novembre prossimo venturo. Tra i valori azionari trovansi maggiormente favoriti l'intero comparto zuccheriero, Banca d'Italia, Edison, Viscosa, Terni, Ilva, Pirelli, Dresclane, Brioschi, Italcementi. Pure in ripresa le Cascami, Unione Manifatture, Safa Viscosa, Mosneri, Emiliane, Adamello, Fiat e Bianchi. Riorganizzatissimo lo Bricchi da 185 a 210. Leggermente più tesi i cambi. I giorni 1, 3, 4 e 5 le borse italiane rimarranno chiuse.

Rend: It. 3,50 % 89,50; Cons. 5 % fm. 94,25; B. Italia 1745; B. Comm. It. 991,50; B. Roma 103; Cred. It. 645; Cred. Mariti. 500; Cons. Ital. Fin. 551; Elettro-Finanziaria 20,175; Mediterranee 423; Meridionali 630; Veneta Costruz. 162; Cosulich 22; Bastogi 170,50; Libera Triestina 30; Cantieri 1595; Furier 40; Val d'Ultima 95; Val la Seriana 7; Val Ticino 90; Cicogna 219; Stampati 536; Cantoni Cotte 312; Linif. Can. Naz. 158,50; Rosari e Varzi 269; Rotondi 224; Tosi 29; Cotoni Meridi. 14,50; Ca. Manif. 319; Gavardo 792; Mossi 2700; Turgetti 61,50; Cascami 239; Bernasconi 56; Snia 187,25; Pacconotti e C. 53,25; Ansaldo 24,50; Ilva 136,50; Metalli. It. 152,50; Monte Amiata 28; Montecatini 119,75; Eal. mine 149,25; Breda 49; Bianchi 46,50; Elettr. Franchini 16; Fiat 255,50; Mizzi Stivatori 7,60; Eggiano 33; Adriatica Elettr. 139,50; Brioschi 210; Cini 222,75; Digamo 18 318; Bresciana 231; Valdarno 139,50; Alta Italia 85; Emiliana 536; Tresso d'Adda 306; Adamello 153; Sesto 69,37; Edison 611,50; id. Pentargelo 409; Gip 33; Tirso 71; Visoia 349,50; Mirid. Elettr. 205,50; Terni 151,50; Un. Es. Elettr. 11 7/8; Italcable 70,50; Tecnomasio 38; Distill. Italiana 142; Eridania 387; Industria Zuccheri 11,50; Raffineria L. L. 481; Italiana Gas 11,25; Mira Lanza 96; Petroli d'Italia 19 1/8; Aedes 158; Fondiaria Rep. 5; id. 7 % 60; Fondi Rustici 61; Beni Stabili 210,50; Saturnia 95; Pastil. Baroni 11; Alberghi Venezia 38; Italo Americana 28; Pirelli It. 850; Pirelli e C. 259; Brasiliana 89; Dell'Acqua 134; Vedetta 28. — CAMBI: Parigi 74,325; Zurigo 367,75; Londra 60,05; Amsterdam 767,50; Madrid 156; Bruxelles 258,25; Berlino 454; Praga 56,50; New York, chèque 12,59.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	64 —	> 5 %	498 50
Redimib. 3 %	421 —	> 6 %	506 —
> 3 ½ %	483 50	F.Trid. 6 %	504 50
> 4 %	499 75	F.Ven. 5 %	489 —
Pr. Ven. 3 ½	91 10	> 6 %	501 50
> 4 ½ % 1915	100 —	> 6 %	507 —
> 5 % 1915	101 25	Pub. ut. 5 %	508 —
Perr. It. 3 %	348 50	> (a.Tel.) 6 %	506 —
Nov. 5% 1934	100 95	Cr. Nav. 6 %	507 50
> 1940	104 95	F. Roma 5 ½	481 50
> 1941	104 90	> 4 %	487 —
Cokes 6 %	507 —	> 4 ½ %	502 —
> 6 ½ %	529 —	> 5 %	502 —
O.-Pubbl. 5 %	499 25	> 6 %	506 —
I. R. I.	488 50	I. M. I. 6 %	498 50
Elet. 4 ½ %	485 —	Edilizia 5 %	498 50
Dan. Save	116 —	S. Paolo 5 ½	470 —
Fr. Austr. 6½	502 50	> 3 ½ %	482 —
> 7 %	760 —	> 5 %	502 —
> Bulg. 7 ½ %	310 —	Acqua P. 6%	500 50
> Germ. 7 %	458 —	Unif. Mil. 4 %	91 —
> Greco 6 %	385 —	Mediterr. 4 %	455 —
> Young 6 ½	519 —	> 5 %	503 —
> Pol. 7 %	491 —	Meridion. 3%	349 —
> Rum. 7 %	466 —	Nord Mil. 4 %	455 —
> S.Paolo 7 %	4750 —	> 4 ½ %	478 —
> Ungh. 7 %	411 —	> 5 ½ %	507 —
B.N. Lav. 5 %	498 50	> 6 %	506 50
> 5 ½ %	503 50	Adriatica 5%	506 —
C.R.Bol. 3 ½ %	484 —	Distill. 6 %	504 50
> 5 %	502 —	Ed. 5% 1933	508 —
> 6 %	508 50	> 1931	507 75
C.R.Mil. 3 ½	474 50	Emil. 6 %	501 —
> 4 %	496 50	Sel. 6 %	496 —
> 5 %	505 —	Forze Idr. 6%	489 50
> 6 %	508 —	Id. Lig. 6%	494 —
Terrom. 4 %	478 —	Tresso 6 %	503 50
> 5.50 %	501 —	Adam. 6 %	502 —
C.A.Mig. 5 %	497 25	Sesto 6 %	493 —
C. Agr. 6 %	508 —	Ilva 5 ½ %	506 —
P. Siena 3 ½	466 —	Rinasc. 6 %	503 —
> 4 ½ %	495 —	Selt. 6 %	505 —
> 5 %	502 25	Mer. El. 6 %	499 50
> 6 %	508 —	Stipel 6 %	500 —
F.Sardo 4 ½	484 —	Unes 6 %	472 —

GENOVA, 31. — Rendita 3,50 % fm. 89,65; Consolidato 5% fm. 94,25, cont. 93,975; Venezie 3,50% 91; Buoni Tesoro 1934 101,05, id. 1940 104,90, id. 1941 104,90; Consorzio Migl. 5% 49%, id. 6% 505; fon Paolo Fond. 5% 503; Banca. It. 1742; Banca Comm. 992; Banco Roma 102,50; Cred. Ital. 645,50; Ferr. Meridi. 629,50; Mediterr. [illegible] Subalpino 173; Lloyd Sabaudo 40,25; Alta It. 65; La Polana 17; Snia. 187; Montecatini 120; Monte Amiata 26; Ilva 117,25; Ansaldo 24,50; San Giorgio 154; Fiat 254,50; Esero. Elettrici 13; Sip 33,25; Terni 101; Eridania 355,50; Ind. Zuccheri 1254; Raff. Lig. Lomb. 477; Distill. It. 142; Molini A. L. 223,50; Aedes 154; Beni Stabili 210. — CAMBI: Parigi 74,325; Svizzera 367,75; Londra 60,05; Olanda 767,50; Spagna 169; Belgio 255,25, Berlino 454; Praga 56,50; Buenos Aires, carta 4; New York 12,59.

ROMA, 31. — Rendita 3,50% c. 89,425; id. fm. 89,70; Consol. 5% c. 93,95; id. fm. 94,25; Venezia 3,50% 91,30; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,20; id. 1940, 104,77 ½; id. 1941, 104,80; B. Naz. Lav. 5,50% 501; C. Cred. Migl. 5% 497,75; id. 6% 505; Banca Italia 1743; Credito Fond. 525,50; Banco Comm. 992; Credito It. 647; B. Roma 102; Comm. 992; Credito It. 647; B. Roma 102; Tramways 215; Rubattino 172; Snia. 188; Metallurgica It. 153; Ilva 117; Montecatini 120; Ansaldo 25; Fiat 255,50; Terni 102; Romana di Elettr. 308,50; Aedes 154,50; Rom. Zuccheri 108; F. Rustici 89,50; Immobiliare 449; B. Stabili 214; Impr. Fond. 141,50; Risanamento 1053; Acqua Marcia 651,50. — CAMBI: Parigi 74,325; Londra 60,05; Zurigo 367,75; New York 12,59.

TRIESTE, 31. — Rendita it. 3,50% fm. 89,65; Consolidati 5% 94,25; Venezie 3,50 91,50; B. T. Nov. 1934 101,40; id. 1940, 105; id. 1941, 105; Adria 30; Cosulich 25; Lib. Triest. 32; Lloyd 54; Ass. Gener. 3945 — CAMBI: Parigi 74,325; Londra 60,06; New York 12,59; Zurigo 367,75.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 31 ottobre 1933-XII

Rend.3½ 1906	89 40	Svizzera	367,75
Id. 1902	89 —	Argentina c.	4 —
Id. 3% lordo	84 325	Belgio	255,2
Consolid. 5%	93 95	Canada	12 30
B.T.N. 1934	101 10	Cecoslov.	38 60
Id. 1940	104 725	Danimarca	370 —
Id. 1941	104 875	Germania	454 —
Venezia 3,50	91 20	Norvegia	302 —
CAMBI:		Olanda	767 5
Stati Uniti	12 59	Polonia	313 —
Francia	74,325	Spagna	169 25
Inghilterra	60 05	Svezia	319 —

BORSE ESTERE

Parigi, 31. — La Borsa non ha [illegible] nuto oggi le disposizioni piuttosto favorevoli di cui aveva dato prova ieri. Tuttavia essa è rimasta resistente. Vero è che si notano in chiusura più ribassi che rialzi ma i primi sono di poca importanza. La corrispettività principale del mercato è consistita non nella pesantezza della quota, ma nell'estrema rarità degli affari. Alcuni valori principali [illegible] la Banca di Francia, il Credito Fondiario, e le Suez hanno formato oggetto di una sola quotazione. Le Rendite francesi [illegible] rimaste [illegible] in modo moderato. Sul mercato dei cambi chiuso a mezzogiorno il dollaro ha [illegible] una nuova ripresa benchè il prezzo interno dell'oro sia stato fatti all'improvviso ribassare di 15 centesimi. L'ultimo corso ufficiale della divisa [illegible] chiusi franchi 16,96 è superiore di più di 40 centesimi alla parità teorica derivata da questo prezzo dell'oro. La sterlina, beneficiando della ripresa del dollaro, è risalita a sua volta da franchi 80,80 a franchi 80,85. Il ribasso alandose ed il franco svizzero si mantengono ai livelli dei loro più alti corsi. Anche la lira italiana è in rialzo. Essa aveva chiuso ieri a 134,80 e la chiusura odierna si effettua al livello di 134,65.

Chiusura titoli	30	31
Rend. Franc. 3%	87 40	87 02
P. Franc. 4 1/2 32 A	84 70	84 80
Banca di Francia	11.650 —	11.800 —
Crédit Foncier	4.530 —	4.535 —
Crédit Lyonnais	2.120 —	2.100 —
Asiaci Suez	19.580 —	19.550 —
Lila Gas. Elettr.	2.040 —	2.020 —
Thomson-Houston	289 —	284 —
Stabil. Kulmann	665 —	665 —
Cie. Gen. Trans.	51 —	50 —
Citroën	516 —	517 —
Wagons Lits	98 —	98 —
Rio Tinto	1.560 —	1.590 —
Royal Dutch	17.950 —	17.970 —
Paris Lyon Medit.	938 —	935 —
Creusot	1.607 —	1.604 —
Shell Transport	220 —	219 50
De Beers	537 —	530 —
Gadnij	665 —	374 —
Montecatini (cont.)	159 —	160 (50
Id (a termine)	157 ½	1954 —

CAMBI

Italia	134 66	Spagna	21,570
Londra	80 83	Svizzera	496 50
New York	16 —	Olanda	1030 75
Belgio	356 25		

Londra, 31. — Il mercato è stato calmo e sprovvisto di eventi notevoli. L'indecisa irregolare hanno sviluppato le azioni industriali. Deboli sono state quelle del gruppo transatlantico.

	30	31
Consolid. inglese 2,50%	73 15/16	73 15/16
Prest. di guerra 5,50%	100 5/8	100 5/4
Prest. Germ. Dawes 7%	81 —	80 3/4
Id. id. Young 5,50%	83 —	83 3/4
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	34 ½	34 1/2
Rendita italiana 3,50%	107 —	107 —
Great Western ord.	34 ½	34 1/2
White Star	3 —	2 9
Gas Light Coke	23 3	23 3
Cables Wireless ord.	75 ¾	75 —
Id. id. ord. A	26 ¼	26 3/4
Id. id. ord. B	12 —	11 3/4
British Celanese	16 1½	16 9
Courtaulds	44 10½	44 6
Swiss Viscosa	65 7½	66 3
British Am. Tobacco	5 ¾	5 3/32
Royal Dutch	23 ½	23 1/2
Rio Tinto	19 7/8	19 1/2
De Beers	6 ¾	6 3/8
Consolidated Goldfields	7 3 6	7 1 3

CAMBI

Italia	80 —	Budapest	25 —
New York	4 75 87	Belgrado	233 ½
Francia	80 81	Sofia	338 —
Germania	13 25	Bucarest	640 —
Spagna	37 81	Costantin.	660 —
Amsterdam	7 84	Atene	663 —
Belgio	22 64 ½	Austria	29 —
Svizzera	14 73	Varsavia	32 18
		R. Aires u/f.	44 ½
		Id. non u/f.	31 62
		Rio Jan.	4 57
		Yokohama	14 47

Berlino, 31. — Un po' più animata che nei giorni precedenti è stata l'ottava seduta di Borsa. L'attività si è però limitata a pochi valori preferiti. I valori a tasso fisso sono stati ancora ricercati e hanno potuto realizzare aumenti. Alla chiusura il mercato azionario si era un'altra volta contratto e si sono avute lievi riduzioni. La sterlina a 13,39 da 13,39, il dollaro a 2,79 da 2,79.

	30	31
Prestito Young 5,5%	86 —	85 —
Reichsbank	167 —	167 7/8
Berliner Handelsges	80 60	80 —
Deutsche Bank	42 —	42 —
Dresdener Bank	50 50	50 50
Commerz-u. Privat-Bank	41 —	41 —
Norddeutscher Lloyd	10 1/8	10 —
A. E. G.	15 50	15 —
I. G. Farbenindustrie	116 25	116 5/8
Gesfürel	73 —	72 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	44 —	—
Siemens	—	38 —
Zellstoff Waldhof	—	38 —
Bekleidfurth	—	149 50
Harpener Bergbau	75 50	74 75
Rheinische Braunkohlen	192 75	190 —
Mannesmann	50 1/8	49 7/8
Klöckner-Werke	49 50	49 25
Hoesch, Köln	81 75	82 —
Siemens e Halske	131 7/8	130 75
El. Licht und Kraft	97 50	98 50
Akn	98 50	99 50
Chade		142 50

CAMBI

Italia	22 11	Londra	13 28
Francia	16 43	Amsterdam	169 40
Svizzera	81 26	New York	2 79
Vienna	42 10		

Zurigo, 31. — Mercato senza animazione; tendenza debole.

	30	31
Baltimore e Ohio	27 —	75 —
Electrobank	650 —	650 —
Motor Columbus	277 —	272 —
Naag	48 50	48 —
Un. Banche Svizzere	351 —	355 —
Soc. di Banca Sv.	518 —	517 —
Credito Svizzero	655 —	652 —
Comit	—	—
Hispano	755 —	136 —
Credito Italiano	—	—
Electr. Licht e Kraft	205 —	—
Gesfürel	54 —	55 —
Alumilalum	1910 —	1910 —
Bally	905 —	—
Brown Boveri	140 —	139 —
Lonza	80 50	80 —
Nestlè	650 —	650 —
Saurer	160 —	163 —
Young	49 —	49 50

CAMBI

Italia	22 19	Belgio	72 05
Francia	80 20 ½	Spagna	43 20
Inghilterra	16 33	Olanda	208 20
New York	3 31 ½	Germania	133 30

VIENNA, 31 ottobre 1933-XII

CAMBI

Italia	37 38	Amsterd.	238 10
New York	4 70 ½	Praga	21 03
Parigi	27 76	Budapest	124 89 ½
Bulgaria	4,96	Varsavia	79 56
Berlino	169 —	Londra	23 40
Svizzera	137 25	Belgio	98 90

METALLI

LONDRA, 31 — (Chiusura)

Rame best Sh.	35	Piombo S. m.	11.17.6
» massimo	36.5	Zinco m. c.	16.17.6
Standard c.	33.15.3	» fine mese	18
» a 3 mesi	33.18.9	Alluminio	100
Stagno cont.	224.10	Antimonio	42.50
» a 3 mesi	224.5	Nichelio	225-230
» di Banca	239.15	Oro	130.7
» Stretti	250.5	Argento d.	18 ¼
Piombo m. c.	11.13.9	Argento L.	18 ¾

MERCATI

CEREALI

Asti, 31. — Grano da L. 80 a 82 al Ql.; meliga da 45 a 50; segale da 60 a 65; fagioli da 56 a 150; fave da 46 a 60.

Carmagnola, 31. — Grano da L. 76 a 80 al Ql.; segale da 45 a 49; meliga da 45 a 49; riso da 100 a 105.

Casale Mont., 31. — Grano al Ql. da L. 74 a 80; meliga da 42 a 46; segale da 64 a 66; fagioli da 46 a 60; fave da 95 a 110; riso da 130 a 145.

Chieri, 31. — Grano da L. 80 a 84 al Ql.; meliga da 52 a 54; segale da 64 a 70; fagioli da 80 a 155; fave da 46 a 47; orzi da 100 a 130.

Cuneo, 31. — Grano tenero nuovo da L. 84 a 85 al Ql.; barbariato mascolo da 60 a 64; segale da 45 a 50; granoturco da 50 a 52.

Fossano, 31. — Frumento da L. 77 a 82 al Q.le; granoturco nazionale da 44 a 50; segale da 45 a 46; fagioli secchi da 44 a 50.

Vercelli, 31. — Riso raffinato da L. 81 a 84; riso originario agucciato da 71 a 73; id. brillato da 88 a 90; id. camolino da 85 a 87; riso mezzanelli da 134 a 138; frumento fino da 74 a 77; frumento buono mercantile da 71 a 74; segale da 48 a 50; meliga nostrana comune da 40 a 42.

Voghera, 31. — Frumento fino da L. 86 a 88 al Ql.; mercantile da 80 a 84; avena da 47 a 49.

BESTIAME

Asti, 31. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 15 a 18 al Kg.; vacche da 600 a 1000 per capo; bestiame da macello: tori da 15 a 18 al Kg.; buoi da 15 a 18; vacche da 8 a 14; vitelli e manzi da 18 a 28; suini da 28 a 35; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 90 a 150 per capo; agnelli e capretti da 25 a 30 al Kg.

Carmagnola, 31. — Suini da ingr. qual. da L. 40 a 60 al Kg.; id. 2.a qual. da 30 a 39; Vitelli 1.a qual. da 27 a 34; id. 2.a qual. da 21 a 26; manzi da macello da 23 a 26; id. da lavoro da 20 a 28; buoi grassi da 20 a 26; id. da lavoro da 19 a 20; suini grassi da 36 a 38; id. lattonzoli da [illegible] a 100 per capo.

Casale Mont., 31. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da L. 15 a 20; vacche per capo da 600 a 1800; vitelloni al Kg. da 20 a 22; manzi da 18 a 22; giovenche da 13 a 18. Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 14 a 16; buoi da 16 a 20; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 22 a 30; suinetti da 30 a 36; maiali da 38 a 42; lattonzoli per capo da 20 a 25; agnelli e capretti al Kg. da 30 a 35; maiali magroni da 36 a 40; vacche sorione da [illegible] a 16; vitelli da allevamento da 30 a 32.

Chieri, 31. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Kg.; vacche da 14 a 17; bestiame da macello: tori da 12 a 16; buoi da 21 a 25; vacche da 8 a 14; vitelli e manzi di 1.a qual. da 28 a 32,50; id. 2.a qual. da 20 a 27; suinetti da 31 a 32,50; maiali da allevamento da 30 a 35; maiali da 32 a 38; lattonzoli da 60 a 80 per capo; agnelli e capretti da 3 a 4,60 al Kg.

Cuneo, 31. — Suini nostrani 1.a qual. da L. 38 a 44 al Kg.; id. 2.a qual. da 26 a 35; id. della coscia da 34 a 42; vitelli nostrani da 27 a 34; id. della coscia da 32 a 34; vitelloni da 22 a 24; manzi da 18 a 22; buoi da macello da 18 a 22; vacche id. da 14 a 16; tori id. da 20 a 26; buoi da lavoro da 18 a 22; vacche e manze da 650 a 3650 per capo; vitelli da allev. da 160 a 220; montoni da 17 a 20 al Kg.; pecore da 45 a 90 per capo; agnelli da 2,50 a 3,50 al Kg.; maiali da macello da 33 a 36 al Kg.; id. da allev. da 30 a 40; id. lattonzoli da 80 a 120 per capo.

Fossano, 31. — Vitelli piemontesi da macello da L. 27 a 34 al Kg.; vitelli della coscia da 22 a 42; vitelli da allevamento da 24 a 29; vitelli sanati piemontesi da 24 a 30; vitelli sanati della coscia da 60 a 62; vitelloni da 31 a 35,50; vacche da macello da 8 a 17; vacche da produzione da 800 a 1400 per capo; suini da macello da 35 a 37,50 al Kg.; suinetti da allevamento da 145 a 200 per capo.

Vogliera, 31. — Buoi da lavoro da L. 190 a 210 al Ql.; buoi da macello da 180 a 210; id. 2.a qual. da 130 a 170; vitelli da allev. da 340 a 420 al Ql.; id. non svezzati da 250 a 300; suini da [illegible] a 400.

FORAGGI

Asti, 31. — Fieno maggengo da L. 28 a 30 al Ql.; agostano da 26 a 27; paglia pressata da 11 a 12; avena da [illegible] a 50.

Casale Mont., 31. — Fieno maggengo al Ql. da L. 22 a 28; agostano da 22 a 26; terzuolo da 20 a 24; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; paglia pressata da 10 a 11; avena da 26 a 26.

Chieri, 31. — Maggengo da L. 3 a 3,40 al Kg.; agostano da 2,60 a 3,10; terzuolo da 2,20 a 2,50; paglia sciolta di [illegible] da 0,60 a 0,70; id. pressata da [illegible] a 0,95; avena da 68 a 72.

Cuneo, 31. — Maggengo da L. 2,65 a 3,60 al Kg.; agostano da 2 a 2,25; terzuolo da 1,70 a 1,90; paglia da 1 a 1,40.

Fossano, 31. — Fieno maggengo da L. 2,90 a 3,40 al Kg.; fieno ricetta da 1,90 a 2,10; fieno terzuolo da 1,60 a 1,75; paglia imballata da 1,40 a 1,80; paglia sciolta da 1 a 1,20.

Voghera, 31. — Maggengo da L. [illegible] a 27 al Ql.; agostano da 21 a 23; terzuolo da 21 a 23; medica da 20 a 21; trifoglio da 17 a 19; paglia pressata da 9 a 10.

POLLAME E UOVA

Asti, 31. — Galline da L. 4,50 a 5 al Kg.; polli da 5 a 5,50; capponi da 7 a 7,50; piccioni da 2 a 3 cadauno; conigli da 2,50 a 2,75 al Kg.; uova da 7,25 a 7,50 alla dozzina.

Casale Mont., 31. — Galline al kg. da [illegible] la coppia; capponi da 20 a 31; galline da 12 a 16; piccioni da 3,75 a 4,80; uova da [illegible] a 7 alla dozzina.

Carmagnola, 31. — Polli da L. 12 a [illegible] la coppia; capponi da 20 a 31; galline da 12 a 16; piccioni da 3,75 a 4,80; uova da [illegible] a 7 alla dozzina.

Chieri, 31. — Galline da L. 6,50 a 6; polli da 6 a 6,50; capponi da 7,50 a 8; conigli da 2,75 a 3; piccioni per [illegible] da 2,50 a 2,75; uova alla dozzina da 6 a 6,20.

Chieri, 31. — Galline da L. 14 a 22 alla coppia; polli da 8 a 16; piccioni da 3 a 4; conigli da 2,50 a 3 cadauno; uova da 5,60 a 7,10 alla dozzina; freschissima da dare da 7 a 7,30.

Cuneo, 31. — Polli novelli da L. 4,75 a 6,25 al Kg.; galline da 5,50 a 6; conigli da 2,20 a 2,40; piccioni da 3 a 3,50 alla coppia; uova da 6,25 a 6,50 alla dozzina.

Fossano, 31. — Polli da L. 5,25 a 5,50 al Kg.; galline da 6 a 5,15; piccioni da 3,75 a 3,80 alla coppia; conigli da 2 a 2,10 al Kg.; uova da 6,50 a 6,85 alla dozzina.

VINI

Asti, 31. — Barbera da L. 120 a 190 all'Hl.; comune da pasto da 110 a 160.

Canale Mont., 31. — Barbera poi Hl. da L. 100 a 120; comune da pasto da 90 a 100; barbera fino da 170 a 140; freisa e grignolino da 140 a 150.

Chieri, 31. — Freisa 1933 da L. 30 a 36 alla brenta; comune da pasto da 30 a 45.

Fossano, 31. — Vino da pasto da L. 80 a 100 per ettolitro; barbera da [illegible] a 130; dolcetto da 90 a 105.

Voghera, 31. — Vino fino da bottiglia da L. 80 a 120 all'Hl.; vino 1.a qual. da 40 a 50; vino bianco secco di pianura da 35 a 55.

SETE

MILANO, 31. — **Borsa Merci** - Rasoli: chiusura: novembre 8,40, dicembre 8,55, gennaio [illegible], febbraio 8,75, marzo 8,80, aprile 8,90. — Sete greggie 13/15: chiusura: novembre 46,60, dicembre 45, gennaio 45,50, [illegible] marzo 46, aprile 46,25. — Sete greggie 20/22: chiusura: novembre 41,50, dicembre 42, gennaio 43,25, febbraio 44,25, marzo 45,25, aprile 46,25.

Società Torinese, 31. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 4, kg. 350,50; greggia, colli 2, kg. 203,62; lana colli 4, kg. 2132,67. Operazioni d'assaggio: greggia 4, lavorate 6, varie 2.

Pinerolo, An. AEPA, 31. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 1, kg. 103,92, nn. 2; greggia nn. 1.

FALLIMENTI

TORINO, 31. — **Giordano Bernardo**, caffettista, via Madama Cristina 153, istanza 30 ott., giud. delegato cav. Pirani Domenico, curat. avv. Arrigo Massi Pietro, giorni 30 produz. ult., verif. cred. 10 dicembre ore 9. — **Settime** ing. Attilio, sestieri corso Firenze 19, ist. 30 ottobre, giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. dott. Ronco Mario, giorni 30 produzione ult., verif. cred. 15 dicembre, ore 10. — **Orsida Giacomo**, osteria, via Rivalta 44, decreto 29 ottobre pico. fall. Pret. locale, comm. giud. rag. Pagella Bono Alfredo, attivo L. 8450, passivo L. 18.150. — **Castiglione Giovanni**, trasporti, Cascine Torinesi, decr. 29 ottobre pico. fall., Pret. Cirié, comm. giud. avv. Josa Luigi, attivo L. 4000, passivo L. 18.733; — **Margarini Giovanni**, calzoleria, via S. Giulia 35, con sent. 30 ott. chiusa procedura per riparto; 13,67% ai chirografari. — **Soc. An. Prina e C.**, rivista, libri, pubblicazioni, via Alfieri 22, con sent. 30 ottobre chiusa procedura per riparto, 2,73% ai chirografari. — **Franchino Edoardo**, affezina meccanica, Moncalieri, con sent. 30 ottobre chiusa procedura per riparto, 61,35% ai chirografari. — **Berio Giuseppe**, lattoniere, corso Cassia 200, con sent. 30 ott. revocato il fallimento e passaggio procedura al pico. fallimento. Pretura locale, comm. giud. avv. Castoldi Guido.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

A sole lire 8 scarpa moderna uso camoscio signora; 15 vernice; 12 pelle nome. Arcivescovado, 1. 27213

CARRELLO nuovo doppio [illegible] con motore a nafta a 2[illegible] salomante a sedia circolari ovvero pompa-pronto con 4 moto-lurgenci, in portata 4-5 Ql. guida senza patente, Si volgersi Motornafta, via Venaria, 77.

MOTORI elettrici, trasformatori, alternatori, cambi, riparazioni. Impianti pozzi trivellati, elettropompe. Elettromeccanica, San Maurizio, 27. 26305

2) **SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CAUSA morte cedesi officina riparazione radiatori automobili, Sereo, Berthollet, 23.

CEDESI causa salute rinomata avviata latteria, libri. Scrivere cassetta 302 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27010

CERCO 50.000 prima ipoteca. Due Costantino, piazza Carlo Emanuele, 8, Torino.

CINE. Cinetecatore gestirei od affittorei anche capoluogo Provincia. Serietà, garanzie. Scrivere cassetta 89 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75670

DISPONGO 200.000 per prima ipoteca stabile reddito Torino. Escludo commerciali mediatori. Bertotti, Castello, 15. 75743

FALLIMENTO cedesi fabbrica agglomerati carbone completamente attrezzata. Rivolgersi curatore ragioniere Dodero via Conservatori Mare, 2, Genova. 6621

MACELLERIA centralissima, cittadina Valle Susa, rimettesi; affittasi. Scrivere cassetta 71 L. Unione Pubblicità